Nuove povertà

Reddito d'inclusione, in Friuli c'è già

Il web insorge

Domiciliari a Mazzega. L'avvocato: «Sconfitta del buon senso»

Coldiretti

«Senza voucher, non troviamo manodopera»

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli
anno XCIV n. 35 Euro 1,50 www.lavitacattolica.it Udine, giovedì 7 settembre 2017
Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma,1, DCB Udine. Contiene I.R.

Venerdì 8 pellegrinaggio friulano

editoriale

Se il migrante delinque

di Guido Genero

Sono noti i fatti atroci della notte riminese dello scorso agosto. Sono passati i giorni delle frenetiche indagini e sono chiari i risultati ottenuti dalle forze dell'ordine, con la cattura dei presunti colpevoli: un maggiorenne migrante congolese e tre minorenni africani, residenti da anni in Italia con le famiglie. L'opinione pubblica è stata informata di tutti i passaggi: ora è tempo di fare qualche domanda e di proporre alcune considerazioni. Proviamo a elencarle.

1. Gli eventi coinvolgono su una spiaggia italiana quattro aggressori africani e tre vittime, due polacchi e una peruviana: tre continenti rappresentati su una scena di inumana ferocia. Distinguendo carnefici da vittime, a che serve la deriva razzistica di alcuni commenti politici?

2. I tre minorenni vengono da casa e sembrano inseriti nel sistema scolastico nazionale. L'unica occupazione di questi studenti in vacanza pare essere la trasgressione più estrema: alcool, droga, sesso violento. Che ci facevano se no in branco, di notte, lontano dai loro tutori?

3. Il branco violento agisce con totale sprezzo del pudore e del limite, oltre che della prudenza: si fa inquadrare dalle telecamere, imposta dichiarazioni e immagini su facebook, lascia tracce e impronte dovunque, come a sfida di identificazione: non è questa la spavalderia del crimine che si ritiene al di sopra di tutti?

Segue a pag. 7

LA MISURA STATALE NON DOVREBBE CAMBIARE TROPPO LA PLATEA DEGLI AVENTI DIRITTO IN FRIULI

Reddito d'inclusione, in Friuli c'è già

La Rei andrà ad integrare l'assegno regionale di povertà. Dallo Stato dovrebbero arrivare più soldi

Il Reddito di inclusione (Rei), ovvero la misura di inclusione attiva di sostegno al reddito che il Governo ha approvato lo scorso 29 agosto e che entrerà in vigore da gennaio, non dovrebbe cambiare molto la platea di coloro che in Friuli Venezia Giulia già hanno attualmente diritto all'analoga misura regionale. Nella nostra Regione, infatti, dal 2015, esiste già la Mia, ovvero la Misura attiva di sostegno al reddito, che al momento (il dato si riferisce ad agosto 2017) sta coprendo una platea di 11.800 persone. Ebbene, la Mia, ha fatto sapere la Regione, non si sommerà, ma integrerà il nuovo Reddito di inclusione dello Stato e, dal momento che le soglie per accedere alla Mia sono per molti aspetti simili a quelle del futuro Rei, sembra che la platea degli aventi diritto in Regione non dovrebbe cambiare di molto. In ogni caso gli uffici, in questi giorni, stanno facendo delle proiezioni per comprendere cosa comporterà quest'integrazione.

Entro dicembre, si dovrà presentare la domanda per accedere al Rei.

Già ora l'integrazione

Per altro, già attualmente la Mia viene integrata con un'altra misura statale, la Sia (Sostegno per l'inclusione attiva), entrata in vigore nel settembre 2016, ma che ha soglie d'accesso molto più basse rispetto al futuro Rei. In Friuli-Venezia Giulia ci possono essere situazioni nelle quali la persona può essere beneficiaria sia del Sia che della Mia.

Hanno diritto alla Mia i nuclei familiari (anche di una sola persona) che hanno, tra i requisiti la residenza in regione da almeno 2 anni; l'Isee inferiore a 6000 euro.

La Sia, ha invece requisiti più stringenti, tra cui la presenza nel nucleo di un minorenne oppure un figlio disabile o una donnna in stato di gravidanza; l'Isee inferiore a 3000 euro.

Differente anche l'ammontare del contributo che per la Mia può variare da 70 euro mensili (in caso di Isee tra 5000 e 6000 euro e assenza di minori) fino a 550 euro mensili (in caso di Isee inferiore a 1000 euro e nucleo con 2 o più minori). Il Sia invece varia da 80 euro (1 membro del nucleo) a 400 (5 o più membri). L'integrazione fra le due misure, prevista dalla Regione, stabilisce che se ad esempio in base ai parametri della Mia un nucleo ha diritto a 550 euro e in base a quelli del Sia a 400, lo Stato mette i 400 euro e la Regione integra l'assegno con i 150 mancanti.

Rei più conveniente

Il nuovo del Reddito di inclusione statale (Rei), dunque, avrà delle soglie di acesso molto più alte rispetto al Sia. Innanzitutto vi potranno accedere anche nuclei unipersonali composti da persone disoccupate over 55. È previsto un Isee minore o uguale a 6000 euro, ma sarà preso in considerazione anche l'Isre, ovvero la componente reddituale dell'Isee. L'Isre è indicatore del reddito familiare disponibile e si ottiene sottraendo dal reddito lordo alcune spese che gravano sul nucleo (affitto, spese sanitarie per disabili e altri costi) e il 20% del reddito da lavoro dipendente (fino ad un massimo di 3000 euro). Il valore complessivo viene poi parametrato per la scala di equivalenza Isee. Per quanto riguarda la componente patrimoniale, la soglia nominale del patrimonio immobiliare è fissata a 20 mila euro, ma non si tiene conto del valore della casa di abitazione, mentre il patrimonio mobiliare deve essere inferiore a 6000 euro (+ 2000 per ogni altro componente fino ad un massimo di 10.000).

La Rei, poi, non terrà conto della scala di valutazione del bisogno. Infine il beneficio economico: nel caso del Sia è erogato in somma fissa rispetto al numero dei componenti, nel caso del Rei in forma variabile; verrà infatti erogato tenendo conto della condizione economica del nucleo familire e della sua relazione con una soglia di riferimento (3000 euro per un singolo) riparametrandola sulla base della numerosità familiare per mezzo della scala di equivalenza Isee. In sede di prima applicazione, nel 2018, i valori sono considerati come segue: 187,50 euro mensili per nuclei di un componente; 294,38 per due componenti; 382,50 per 3; 461,25 per 4; 485,41 per 5. Per gli anni successivi è previsto un incremento del 25%. L'assegno viene dato per un periodo massimo di 18 mesi, rinnovabile dopo uno stop di 6 mesi.

Ancora. Nel caso del Rei i trattamenti assistenziali verranno detratti dal beneficio, mentre nel caso del Sia vengono considerati come requisito d'accesso in base alla soglia di valore.

La domanda per ottenere il Rei dovrà essere presentata a partire dal primo dicembre prossimo, presso i punti di accesso che verranno organizzati dai singoli comuni.

Secondo il Governo, questi nuovi parametri permetteranno di passare dagli attuali 65 mila nuclei familiari che, a livello italiano, ricevono il Sia, a 400 mila, così da raggiungere 1 milione e 800 mila poveri, praticamente 1 su 3 di quelli censiti dall'Istat.

È evidente, quindi, che sul territorio regionale arriveranno più soldi dallo Stato e, teoricamente, la quota che la Regione dovrà aggiungere per integrare il Rei, rispetto, al Sia, dovrebbe essere minore.

Si tratterà di vedere se la stessa Regione deciderà di utilizzare il denaro che così si libererà – lo stanziamento attuale per il Mia è di 35 milioni di euro – per ampliare la platea degli aventi diritto o per aumentare l'importo dell'assegno.

STEFANO DAMIANI

I numeri

11.800 domande
A fine agosto il numero complessivo delle domande inviate dai cittadini friulani alla Regione per accedere alla misura regionale di sostegno al reddito (Mia) e a quella statale (Sia) è di 11.800.

75% con la Mia
Di queste 11.800 domande, il 75% è coperto dalla misura regionale. Le restanti beneficiano dell'intervento nazionale in modo esclusivo o ad integrazione della misura regionale.

Ritardi: pagato il 94%

La percentuale delle domande di contributo per le quali sono state avviate le erogazioni è pari a circa il 94% del totale. Con l'introduzione del Sia statale, infatti, si erano riscontrati dei ritardi nell'erogazione dell'assegno a causa delle difficoltà nel calcolo dell'integrazione, dovute alla diversità dei sistemi informatici tra Regione e Inps. Problemi che sono in via di risoluzione, affermano dagli uffici della Regione.

35 milioni
Per la Mia, la Regione ha previsto uno stanziamento annuale medio di 35 milioni di euro.

Solo l'80% col patto
La Mia non è un semplice assegno di povertà, ma prevede una presa in carico della persona, che deve sottoscrivere un patto in base al quale si impegna in azioni attive proposte dalla Regione per il miglioramento della propria posizione – riguardanti ad esempio la genitorialità –, per la ricerca di un lavoro, nella formazione professionale. Il boom di domande per la Mia (ne erano attese circa 6-8 mila) ha messo però in difficoltà i servizi regionali, per cui solo per l'80% delle domande si è potuto sottoscrivere questo patto.

FORUM

Ben 164 mila volontari pronti ad operare per l'inclusione

Il Forum del Terzo Settore del Friuli-Venezia Giulia mette a disposizione 164 mila volontari, distribuiti in 1300 associazioni, un centinaio di Fondazioni e 200 Cooperative per accompagnare all'inclusione i poveri della regione. Inclusione nella vita sociale e nel lavoro.

«La misura di inclusione attiva e di sostegno al reddito – spiegano i portavoce del Forum, Franco Bagnarol e Paolo Felice – ha rappresentato per la nostra Regione un'importante anticipazione dal punto di vista delle politiche di contrasto alla povertà. Riconosciamo, in questo senso, il significativo sforzo economico della Regione (anche in condivisione con le risorse del Sia, il Sostegno all'Inclusione Attiva, che sta per diventare Rei, Reddito di Inclusione) previsto nella Legge delega per il contrasto alla povertà. Ma sui territori sono emerse difficoltà legate in particolar modo alla mancata o parziale attivazione dei cosiddetti «Patti di inclusione», che sono la progettualità concordata per far uscire le persone dalla crisi». I dati indicano che la Mia regionale nel periodo compreso tra il 22 ottobre 2015 e il 1º settembre dello scorso anno, ha riguardato 14.102 beneficiari (aventi un Isee inferiore o uguale a 6 mila euro) per un totale di 38.410 persone autorizzate a usufruire dei fondi regionali, calcolando anche i nuclei famigliari coinvolti. Nel corso del 2016 l'importo dedicato alla misura ha raggiunto i 47 milioni, al netto di quanto previsto dalla misura nazionale di sostegno al reddito. Nei giorni scorsi il Governo ha deliberato - «finalmente», sospirano i portavoce - un'azione concreta di sostegno per le famiglie in condizioni economiche disagiate. Il giudizio è «relativamente» positivo da parte del Forum, che evidenzia i ritardi nei pagamenti dovuti alle difficoltà di coniugare Mia (rivolta a Isee fino a 6000 euro) e Sia (redditi fino a 3000). Resta poi il capitolo dell'inclusione. «Per avviare questo processo servono figure nuove, attente alle relazioni, per un accompagnamento significativo delle persone – affermano i portavoce -. Il Terzo Settore, ha al suo interno competenze e professionalità tali da poter essere uno strumento importante per l'attivazione dei percorsi di inclusione sociale e lavorativa dei beneficiari della misura, anche in sinergia con le realtà imprenditoriali presenti sui territori». Bagnarol e Felice concludono, sulla base del recente incontro con i vertici regionali, che «anche su questo punto la presidente Serracchiani si è impegnata a far partire processi formativi in armonia con quanto prevede la riforma del 3°settore varata ai primi di agosto».

Franco Bagnarol

F.D.M.

CARITAS

Bisogna farsi carico delle famiglie. E non solo per il lavoro

Le Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia stanno preparando per la Regione un rapporto sull'applicazione della «Mia» e sull'integrazione possibile con le altre misure. Il punto della situazione è stato fatto il 5 settembre dalla Caritas diocesana di Udine con i rappresentanti dei Centri di ascolto. Centri ai quali hanno bussato l'anno scorso, in tutta la Regione, più di 8 mila poveri, peraltro leggermente in diminuzione rispetto al 2015 perché i richiedenti asilo stanno trovando altre risposte.

«Il problema che i servizi Caritas stanno riscontrando - sottolinea Manuela Celotti, responsabile dell'Osservatorio sulle povertà - è quello della presa in carico delle persone, che non sempre avviene. I contributi sono importanti perché tante famiglie e singole persone non riescono ad arrivare a fine mese. Ma è altrettanto indispensabile accompagnare queste persone all'uscita dal tunnel in cui, per varie ragioni, sono finite». Persone e famiglie che, in tanti casi, abitavano il sommerso, non emergevano, risultavano sconosciute anche ai servizi sociali dei rispettivi comuni. Per le misure «Mia» la Regione si aspettava non più d 5 o 6 mila domande, ne sono arrivate 14 mila. «L'urgenza è ora di provvedere affinché queste persone escano dalle condizioni di precarietà, per quanro possibile - insiste Celotti -. Il volontariato è chiamato in causa, ma lo sono ancor prima i servizi sul territorio che devono darsi una nuova organizzazione». Lo sta facendo, tra i primi, l'Uti di Maniago, sulla pedemontana pordenonese. Celotti rileva, al riguardo, che rispetto alla «Mia» «che il grande passo avanti a livello di approccio alla povertà è che i nuclei sono considerati nel loro complesso, quindi laddove la persona non è sola l'aiuto non viene dato alla persona singola, ma alla famiglia, i cui membri maggiorenni sono chiamati a sottoscrivere il patto di inclusione». Lo sforzo, dunque, è di far uscire dalla precarietà la famiglia nel suo complesso. E, quindi, la famiglia come risorsa di se stessa. «Il patto non prevede solo percorsi di inserimento lavorativo, ma anche percorsi di inclusione sociale rispetto ai quali il mondo del volontariato può avere un ruolo fondamentale» aggiunge Celotti, come peraltro ben sanno i responsabili dei Centri di ascolto che non si limitano a «fare sportello», ma appunto si prendono in carico le persone. L'indagine che le Caritas stanno svolgendo per conto della Regione soppesa, infatti, la reazione delle famiglie, per capire tra l'altro come aggiornare le misure in futuro.

Manuela Celotti

F.D.M.

Quanta fede a Castelmonte

Venerdì 8 settembre il Friuli in pellegrinaggio

Madone di Mont, il borgo dove ogni pietra è una preghiera

Castelmonte, lassù nel borgo dove secoli di fede e devozione hanno fatto sì che ciascuna pietra fosse impregnata di preghiera e consolazione, venerdì 8 settembre, per la 42ª volta, i fedeli da tutto il Friuli saliranno in pellegrinaggio guidati dal loro Pastore.

«Non si tratta solo di un pellegrinaggio, ma di un momento forte di comunione per tutta la diocesi», osserva **padre Gianantonio Campagnolo**, nuovo superiore del Santuario. Un momento forte di fede, impreziosito quest'anno dall'invito dell'Arcivescovo ad affidare all'intercessione della Vergine la Diocesi e il suo futuro cammino.

Come è noto, sono tantissimi i pellegrini che ogni giorno salgono a Madone di Mont. «D'estate e d'inverno. Con la pioggia o il bel tempo, non fa differenza», osserva p. Gianantonio. 42 anni, originario di Zanè (Thiene), ha fatto il suo ingresso a Castelmonte a fine agosto ma conosce bene il Friuli e l'affetto dei fedeli per l'amato santuario perché in passato vi ha prestato servizio per diversi mesi, da diacono. Un ritorno, dunque, il suo. In un luogo che, non servirebbe ricordarlo, non può non toccare il cuore. «Qui tutto parla di Maria e di preghiera. Io amo dire che qui il silenzio parla. È comprensibile che i friulani vivano questo luogo con un legame fortissimo, quasi viscerale», riconosce p. Gianantonio. Ne giungono da ogni dove e anche da oltre confine: austriaci, sloveni, svizzeri, francesi, molti dal Belgio in questi giorni. Per gli emigrati all'estero tornare a casa significa anche, imprescindibilmente, salire a Castelmonte. Quasi a sottolineare, rileva il Superiore, che «le strutture possono cambiare, ma la Chiesa rimane».

Salgono in tutti i modi i pellegrini: chi in auto, chi a piedi, tanti, ultimamente, anche in bicicletta. C'è chi affronta la salita con determinazione, chi esitante, in cerca di risposte a domande non ancora ben definite. «Il Signore chiama in tanti modi». Molti prendono parte all'eucarestia, altri entrano e semplicemente in santuario e si inginocchiano in preghiera, altri ancora si lasciano rapire dal contemplare la bellezza che si ammira dal balcone del borgo affacciato sulla valle. C'è chi porta con sé i bambini e indicando loro l'immagine della Vergine li incoraggia a recitare una preghiera, chi semplicemente volge lo sguardo in alto, cercando quello della Madre. E lei ha tutto il tempo di ascoltare.

Non di rado, confidano i frati, ad accostarsi all'altare o ad accendere una candela sono giovani donne che

invocano il dono della maternità, molti chiedono protezione per la loro famiglia, i figli, gli amici. Tante le richieste di guarigione personale e per le persone care, di superare le difficoltà, di accordo familiare. C'è chi si affida alla preghiera per trovare lavoro, chi per essere aiutato per l'anno scolastico o per superare gli esami. E tanti salgono a Castelmonte per esprimere la loro riconoscenza. I «grazie» non si contano. Per la protezione ricevuta, la serenità in famiglia, per la salute ritrovata o preservata. I più anziani anche per essere potuti salire ancora una volta a Madone di Mont. «Si usa ancora portare ex voto – racconta p. Gianantonio –. In tanti li realizzano a mano, con dei ricami, perfino delle sculture. Ne arrivano di nuovi ogni giorno». Naturalmente «tantissimi si accostano al confessionale, per far pace con la loro storia e ricominciare il cammino sostenuti dalla forza che viene da Dio. I turni partono alle 8.30 del mattino, e ci sono sempre almeno due o tre frati, la domenica di più».

Il pellegrinaggio

Venerdì 8 settembre a guidare il pellegrinaggio diocesano sarà l'Arcivescovo Mazzocato, che nel suo messaggio di invito esorta i fedeli. Il raduno dei partecipanti è previsto alle 14.15 a Carraria ai piedi della salita. Da qui, i pellegrini si metteranno in cammino insieme al loro Pastore, per poi celebrare, alle 17, sul piazzale del Santuario, la S. Messa presieduta dallo stesso Arcivescovo, cui seguirà l'affidamento della Chiesa udinese a Maria e il canto di lode del Magnificat. La celebrazione sarà trasmessa in diretta da Radio Spazio 103 a partire dalle 16.45.

VALENTINA ZANELLA

IL SANTUARIO

Oltre 800 anni di devozione. È tra i più antichi d'Italia

La bella immagine quattrocentesca della Madonna con il Bambino – sguardo amorevole e caratteristica carnagione scura – attende all'interno del Santuario i tanti pellegrini che percorrono a piedi la salita di Castelmonte invocando la protezione di Maria. È al suo cospetto che ogni giorno in moltissimi si inginocchiano in preghiera. È «per lei» che l'8 settembre i friulani si danno appuntamento a Madone di Mont da 41 anni, da quando cioè, tra le macerie del sisma, su intuizione dell'Arcivescovo Battisti, il Friuli si mise in cammino per chiedere all'intercessione di Maria il dono della ricostruzione.

Non «solo» un santuario, ma un intero borgo di spiritualità. Amatissimo e molto frequentato dai friulani, Castelmonte è, per tutti, semplicemente Castelmonte e non molti ne conoscono la storia.

Situato a 618 metri d'altitudine, il Santuario, d'epoca romana tardo-antica, è tra i più antichi d'Italia e sorge nel luogo in cui c'era probabilmente una postazione dell'esercito romano, come fanno pensare alcuni resti conservati nella cripta. Il primo documento che menziona il santuario – come realtà già fiorente – risale al 1175. Con l'arrivo dei francesi, nel 1797 fu spogliato degli arredi preziosi e del tesoro. Negli anni ha subito sistemazioni e ampliamenti. Dal 1913 è affidato alla cura dei frati francescani cappuccini.

Padre Faustino, dal Camerun al Congo, 19 anni col rosario in tasca. La «mia» Madonnina mi accompagna con il profumo delle carrube

Sarà perché è una di quelle oasi di spiritualità che non vedi l'ora di raggiungere o perché è là dove fin da piccolo ti recavi con i genitori e altri pellegrini, ma il Santuario di Castelmonte resta per me uno dei luoghi veramente santi.

Son nato qualche anno prima del terremoto. Ricordo ancora l'accorato appello dell'arcivescovo Battisti perché si accoresse quell'anno ancor di più a Castelmonte a supplicare la Madonna del Monte per le vittime, i superstiti, la ricostruzione. Egli ci invitava a ricostruire i nostri cuori e non solo gli edifici esteriori, che tuttora continuano ad essere scossi da ben altri sismi.

Fin che ho potuto, durante i miei anni di formazione dai Saveriani, partecipavo a questo pellegrinaggio diocesano molto suggestivo: la lunga camminata fatta in gruppo, pregando il rosario, la messa all'aperto con migliaia di pellegrini, l'incontro con gente che non vedi da tempo e che ti fa dire spontaneamente: «Anche tu sei qui?». Ci dava gioia dentro quel piccolo mal di piedi dopo la camminata o quella mangiata di quarnetis (carrube) che incontravamo immancabilmente sul piazzale del santuario. Ma ancor di più, sentivamo un fervore speciale dentro noi, bambini e adolescenti, davanti all'imponente santuario a forma di antico castello del quindicesimo secolo, restavamo come affascinati da qualcosa di grande e di bello, qualcosa che non si può capire se non gradualmente.

Dopo una quarantina d'anni dal primo pellegrinaggio, posso dire che la Madone di Mont non ha mai smesso di accompagnarmi nella mia esperienza missionaria prima in Camerun e poi in Congo. Quando ricevetti la lettera, nel 1993, per continuare gli studi di teologia in Camerun, padre Natalio Formasier, nostro superiore, concluse il suo scritto con una semplice frase, messa senz'altro non a caso: «Ti accompagno con la preghiera, affinché il Signore ti conceda la virtù dell'umiltà; virtù che oltre ad attirare le grazie del Signore, ti aiuterà ad accogliere le ricchezze di nuove culture e di nuovi fratelli. La Madonna di Castelmonte ti assista e ti protegga». Un segno sorprendente, ma non solo. Quattro anni dopo, ricevetti il dono dell'ordinazione sacerdotale. Una carissima suora cappuccina di clausura mi fece un bel regalo: «Vai in missione in Congo. Portati questo rosario in tasca». Ebbene, nell'aereo che mi portava in Africa ho scoperto che l'immagine impressa in quella corona era della Madone di Mont. Sono trascorsi 19 anni e quel rosario in tasca accompagna i miei passi verso Dio e verso il suo popolo.

Un giovane seminarista mi ha chiesto un giorno: «Padre, la Madonna ha già fatto miracoli per te?» La domanda era così diretta che ho preferito rispondergli mostrandogli la corona di Castelmonte. Gli ho poi raccontato un episodio particolare. Nel 2003, in Congo, un gruppo di ribelli è entrato nel villaggio minacciandoci di morte. Me ne son trovato uno addosso. Non sapevo come districarmi. Ad un tratto ho intravisto nel suo collo una corona del rosario. Un po' per distrarlo o per parlare di altre cose, gli ho mostrato la corona di Castelmonte. E immediatamente ho visto il suo spirito calmarsi, al

punto da decidersi di lasciarci in pace ed andarsene.

Quest'anno purtroppo l'agenzia mi ha programmato il volo di rientro in Congo proprio l'8 settembre. Partirò col sapore in bocca delle carrube di Castelmonte e soprattutto con la gioia del grande sostegno della Madone di Mont che rivolge a noi i suoi occhi misericordiosi, che trasmettono delicatezza e umiltà, passione e disponibilità nell'incontro con i fratelli.

PADRE FAUSTINO TURCO
MISSIONARIO SAVERIANO IN CONGO

L'Arcivescovo: «Per i cristiani della Chiesa udinese è tempo di missione»

Come 42 anni fa la speranza è quella di una rinascita: il pellegrinaggio a Madone di Mont darà il via all'Anno pastorale e vedrà l'affidamento a Maria del progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali e nuove Foranie. Intervista con l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, che fa il punto sul cammino intrapreso e spiega il senso missionario del progetto. Il presule, come da tradizione, venerdì 8 settembre guiderà il pellegrinaggio diocesano. Il raduno dei partecipanti è previsto alle 14.15 a Carraria ai piedi della salita. Da qui, i pellegrini si metteranno in cammino insieme al loro Pastore, per poi celebrare, alle 17, sul piazzale del Santuario, la S. Messa presieduta dallo stesso Arcivescovo, cui seguirà l'affidamento della Chiesa udinese a Maria e il canto di lode del Magnificat. La celebrazione sarà trasmessa in diretta da Radio Spazio a partire dalle 16.45. In occasione del pellegrinaggio sarà consegnata a tutti i partecipanti la Lettera pastorale di mons. Mazzocato per l'Anno 2017/2018 dal titolo «Perseveranti e concordi nella preghiera con Maria (At 1,14). La Chiesa di Udine in missione accompagnata da Maria», lettera che è contenuta in questo stesso numero del settimanale.

«È tempo di missione per i cristiani della Chiesa udinese». Torna più volte su queste parole l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, parole che sono anche il cuore della sua Lettera pastorale per l'Anno 2017/2018 – «Perseveranti e concordi nella preghiera (At 1,14). La Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre» – e che riempiono di significato il tradizionale pellegrinaggio diocesano a Castelmonte che si terrà, come di consueto, venerdì 8 settembre.

Quarantadue anni fa la Chiesa udinese, su intuizione dell'allora vescovo, mons. Alfredo Battisti, saliva a Madone di Mont per affidare a Maria il nostro Friuli, messo in ginocchio dal terremoto del 6 maggio 1976. Oggi come ieri la speranza riposta nelle preghiere alla Madonna è quella di una rinascita. Questa volta ad essere affidata a Maria è la Chiesa udinese in cammino per realizzare il progetto delle Collaborazioni pastorali e delle nuove Foranie, progetto che ha l'obiettivo di ritrovare un rinnovato slancio missionario. «Se vogliamo riuscire a trasmettere ancora la nostra fede – scrive l'Arcivescovo – dobbiamo, come invita Papa Francesco, affrontare "un cammino di conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno; essere convinti e convincenti». Alla vigilia del pellegrinaggio ne abbiamo parlato proprio con mons. Mazzocato, anche per fare il punto sul progetto pastorale.

Mons. Mazzocato, per la 42ª volta la chiesa udinese sale in pellegrinaggio a Madone di Mont, quest'anno il tradizionale cammino diocesano coincide con l'inizio dell'Anno pastorale.

«Esattamente. Riprendiamo il cammino dell'Anno pastorale e lo facciamo da Castelmonte con l'affidamento della Chiesa diocesana a Maria, affidamento che vogliamo vivere con intensità nel corso di tutto l'anno. Lo facciamo per due motivi. Innanzitutto perché la Madonna ci sia compagna di viaggio anche nel progetto diocesano che abbiamo intrapreso. Secondo, come ho scritto nella lettera Pastorale, l'immagine che è affiorata alla mia mente – proprio mentre ero in preghiera e il mio pensiero andava al cammino diocesano ormai avviato – è quella di Maria in mezzo apostoli e a Gesù. Condivideva le loro giornate e li aiutava ad essere «concordi e perseveranti nella preghiera», in altre parole, accompagnava la nascita della prima Chiesa. In questa icona biblica possiamo trarre ispirazione anche noi per questo nostro percorso».

Spesso, quando si parla del progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali, le ragioni che lo motivano vengono individuate, frettolosamente, solo nella carenza di preti. Eppure il respiro del progetto è ben più ampio.

«È proprio quello che sottolineo nella mia Lettera pastorale: come per gli undici apostoli e le donne riuniti nel cenacolo anche per noi cristiani di Udine è tempo di missione. Ecco allora che con le collaborazioni pastorali non miriamo, prima di tutto, a razionalizzare le forze ed essere più efficienti. Desideriamo, invece, far crescere la comunione e la collaborazione tra parrocchie perché sia più vivo tra di noi l'amore di Cristo. Desideriamo creare le condizioni migliori perché questo amore rigeneri la nostra Chiesa che è il Corpo stesso di Cristo composto di tante membra che sono a servizio le une delle altre. Desideriamo che tra persone e tra comunità, nella collaborazione non si alzino muri ma si gettino ponti. In questo modo saremo una Chiesa più credibile e missionaria che attira tante persone le quali soffrono per il tarlo della solitudine e sono bisognose di una famiglia di fratelli che respirano l'amore di Cristo».

L'obiettivo è dunque ridare slancio missionario alla Chiesa udinese?

«Sì, e proprio Maria ci richiama allo spirito missionario, pensiamo solo a lei che porta l'annuncio a Elisabetta, oppure che rimanda a Gesù nelle nozze di Cana: è questo spirito che sta alla base del progetto diocesano».

A proposito di percorso, a che punto siamo arrivati?

«In questo momento siamo impegnati a far tesoro dei contributi giunti dalle comunità cristiane della nostra diocesi che sono il significativo frutto dell'ampia consultazione ecclesiale, anzi, sinodale – nel senso che abbiamo fatto un cammino condiviso – avvenuta durante l'Anno pastorale che si è appena concluso. Siamo dunque in ascolto della voce delle comunità che hanno fatto emergere richieste e indicazioni che meritano attenzione e sulle quali rivediamo anche aspetti della proposta. Quello dei prossimi mesi sarà dunque un tempo di valorizzazione di questo articolato contributo, per capire qual sia il modo migliore affinché questo progetto diocesano raggiunga il duplice obiettivo di rafforzare la comunione e di dar vita a una rinnovata spinta missionaria. La prospettiva chiaramente è quella di proseguire celermente arrivando a un momento diocesano in cui si partirà ufficialmente con il percorso».

> Far crescere la comunione perché sia più vivo tra noi l'amore in Cristo

In alcune realtà della diocesi, di fatto, le collaborazioni, seppur in forma embrionale, sono in qualche modo già nate spontaneamente.

«Dove questo percorso di comunione e di collaborazione tra comunità è già in essere – per la presenza, ad esempio, di un parroco in comune tra più parrocchie –, ebbene qui va continuato e, anzi, rafforzato. È importante sottolineare questo aspetto perché si tratta di una realtà viva e vitale che si sta già sperimentando in parecchie zone della diocesi».

E dove questo non è in atto come si comporteranno in questa fase Parrocchie e Foranie?

«Sollecitiamo a continuare il lavoro nelle attuali Foranie con una programmazione pastorale anche nell'attesa dell'avvio del progetto. In questa programmazione, come ho sottolineato nella Lettera pastorale, sarà importante valorizzare la ricca e articolata devozione popolare mariana che anima da sempre il nostro territorio e le nostre comunità».

Ha citato la consultazione ecclesiale, dunque la puntuale condivisione con il territorio, gli incontri nelle comunità. Un lavoro importante è anche quello delle commissioni tecniche e degli organismi diocesani, a che punto è?

«La commissione sulla geografia delle nuove Foranie ha lavorato alacremente e ora ci sono alcuni punti da definire che vanno a modificare la bozza iniziale, diffusa anche dai media locali. Importante è stato poi il contributo della commissione che ha raccolto ed elaborato le proposte, osservazioni e sollecitazioni delle comunità. Tutto quello che nel tempo è emerso dal lavoro delle commissioni tecniche è stato sempre rimbalzato nei diversi organismi diocesani, diventando quindi oggetto di discussione, confronto e condivisione all'interno del Consiglio presbiterale, del Consiglio diocesano pastorale e del Collegio dei Vicari foranei. Ora per allargare ancora di più la condivisione metteremo in atto un ulteriore coinvolgimento dei sacerdoti e delle Foranie ».

Quali altri passaggi in questa fase?

«In questo tempo ci confronteremo con altre Chiese diocesane che hanno già avviato il cammino delle collaborazioni o delle unità pastorali. In questo senso abbiamo già iniziato a prendere contatti per capire meglio quali siano stati i punti di forza e le eventuali criticità registrate, così da poter fare tesoro dell'esperienza altrui».

Anna Piuzzi

> Ora il confronto con le diocesi che sul loro territorio hanno già avviato collaborazioni pastorali

Facciamo partire alla grande i vostri campioni

Saranno da noi accolti come dei veri Prìncipi.

Arteni vi accoglie con tutte le novità di settembre. Arteni vi trasmette l'entusiasmo delle cose che iniziano, ma vi lascia il tempo di pensare anche a voi stessi, con l'area giochi riservata ai bambini. A Tavagnacco, in via Nazionale 135 vi aspetta uno shopping esclusivo. Da oltre 50 anni, Arteni offre la possibilità di immergersi totalmente nella moda dei più piccoli,

ARTENI NON È SOLO SHOPPING, MA UNA TRAVOLGENTE ESPERIENZA DA VIVERE A 360° INSIEME AI BAMBINI. ASSISTENZA, INIZIATIVE, AREA GIOCHI, SKATEPARK, DELIZIE AI BAR.. E MOLTO ALTRO!

nei capi prestigiosi, un luogo ideale per avere una visuale a 360° delle tendenze dei principi e delle principesse

Simpatici animaletti del bosco popolano gli abiti romantici delle principesse. Monnalisa

di casa. Il guardaroba autunno inverno 2018 prevede pargoli simili ai grandi e viceversa, reginette di rouches e colletti vittoriani, sdrammatizzati da chiodi in ecopelle.

La t-shirt? Capo must have della moda bimbo non solo d'estate, ma anche d'inverno. Accanto alla maglietta, il denim perché lo sporty place proprio a tutti. Levi's

Star a cinque punte ricamata in pailettes su una calda felpa rosa Melby. Anche questa stagione prevede le stelle come protagoniste su abbigliamento e calzature.

Un pò street e un pò couture la bimba mixa elementi sporty a citazioni romantiche con il tocco di ispirazione college. E le gang del bosco? Simpatici animaletti fanno amicizia con i mostriciattoli della foresta indolci e comodi abiti. Il protagonista della

L'ABBIGLIAMENTO BIMBO PER L'AUTUNNO INVERNO È SEMPRE PIÙ SIMILE A QUELLO DEI GRANDI CON COLLEZIONI MINI ME SUPER TRENDY. QUELLO CHE METTERETE VOI, LO INDOSSERÀ ANCHE LUI O LEI.

prossima stagione? Il mix e match tra felpe, bomber e gilet in stile cipolla da togliere e mettere all'occasione. Per-

Il mini me. Se fino ad oggi siamo stati bersagliati con abbinamenti mamma/figlia ora tocca al genere maschile con il "tale padre/tale figlio". Aygey

fetti per le lunghe giornate divise tra scuola e divertimento. Per i piccoli più esigenti, lo street si fa couture con pellicce eco e tocchi grunge, immancabile infatti nel guardaroba della fashion girl il cappotto in eco pellic-

Stelle nere e argento anche sulle sneakers Nero Giardini.

La Premiata, le scarpe dei grandi diventano il top trendy anche per i piccoli.

Il chiodo è un assoluto must have per l'inverno. Da indossare con abito romantico o jeans strappato non può mancare nell'armadio della bimba trendy. Elsy

Alternativo e sfrontato il rosso è il colore protagonista anche per la moda delle bimbe, qui reso più dolce dal velluto. Monnalisa

LA GAMMA DI MODA PER L'INFANZIA È SEMPRE PIÙ AMPIA, CRISI O NON, UN BAMBINO CHE CRESCE VA VESTITO E IL SUO GUARDAROBA CONTINUAMENTE AGGIORNATO.

cia, tinta unita o maculata. E poi le stelle! Per le bambine soprattutto ma non solo, si abbinano ai look più street così come alle mise più romantiche. Le stelle compaiono dal neonato fino al teenager, sull'abbigliamento così come sugli accessori, scarpe comprese. Glitter, pastello, applicate, stampate, 3D... ce ne sarà per tutti i gusti. I materiali? Naturali e caldi come la lana Merino per la maglieria, il velluto, il denim (presente per tutta lastagione), ma anche il cotone delle shirt o i nuovi materiali tecnici per i capi più sportivi. Gli outfit che troverai a Tavagnacco permetteranno ai tuoi piccoli di muoversi in tutta libertà senza mai trascurare il loro stile. Capi di abbigliamento pratici e modaioli, raffinate calzature e fantastici accessori renderanno i vostri ragazzi in vere star. Vi aspettiamo per aiutarvi negli acquisti e per eleggere nuovi Principi e nuove Principesse!

La felpa Melby perfetta per chi adotta uno lo stile "street" e per tutti quei ragazzini che vogliono fare i "duri".

I BAMBINI CRESCONO. LA NOSTRA PROPOSTA AL REPARTO "AFFARI VOSTRI":

Da sinistra a destra in senso orario: maglietta blu Aston Martin €19,90 e jeans Benetton €6,90 - Tuta bambina Benetton: pantaloni €4,50 e felpa €5,90 - Giubbotto Benetton interno pelliccia €29,00

THE JUMP, lo skatepark aperto a tutti, ragazzini e grandi, per chi si vuole divertire oppure semplicemente provare a cimentarsi in un'avventura su skateboard, pattini o monopattini! Al primo piano entrando dall'ingresso sud (accanto al Modabar). www.thejump.it

■ **PAPA FRANCESCO**
Due friulani in volo

Un pilota e un assistente di volo friulani hanno accompagnato Papa Francesco in Colombia con l'Alitalia. Il supervisore delle attività di bordo è stato il comandante Alberto Colautt, 55 anni, friulano, 14 mila ore di volo, ex elicotterista della Marina Militare. Il viaggio papale è stato effettuato con un Airbus A330 intitolato al pittore veneziano Giovanni Battista Tiepolo. E tra gli assistenti di volo a bordo c'era un suo discendente, Marco Tiepolo, 47 anni, friulano e residente a Tolmezzo.

■ **DONATORI DI SANGUE**
«Persa una generazione»

59° Congresso provinciale Afds il 24 settembre, a Premariacco. «Il nostro zoccolo duro – spiega il presidente Flora – è rappresentato dai 40-50enni, anche se si può donare fino ai 65 anni. Purtroppo, ultimamente abbiamo perso una generazione di donatori. Il calo è dovuto alla diminuzione delle nascite, ma anche alla crisi: chi ha problemi economici ha poca voglia di pensare ad altro».

■ **TURISMO**
I tedeschi ci amano

«Il 45 per cento dei turisti che vengono in Italia proviene da Paesi in cui si parla la lingua tedesca.Tra gli austriaci, poi, il 21 per cento sceglie la nostra nazione come meta dei propri viaggi». Sono solo alcuni dei dati illustrati dal direttore esecutivo dell'Enit, Giovanni Bastianelli al Forum del turismo della Regione. «Con valori così alti - ha evidenziato, sottolineando soprattutto la prospettiva per il Friuli - i Paesi di lingua tedesca rappresentano il core business del turismo italiano ed è lì quindi che va puntata la massima attenzione».

■ **UNIVERSITÀ**
Medicina sperequata

«L'incremento di matricole per la facoltà di medicina dell'università di Udine è positivo, ma mi auguro sia solo l'inizio di una perequazione con Trieste dove ci sono sempre più opportunità». Così il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, in relazione ai dieci posti aggiuntivi per le immatricolazioni al corso di laurea dell'ateneo friulano. Trieste ha 143 posti, Udine solo un centinaio.

■ **POZZUOLO**
Confronto sulla caccia

«Non sempre la politica riesce a entrare nel merito di questioni che incrociano interessi diversi, ma questa volta è stato fatto un buon lavoro, estremamente rispettoso delle associazioni e del territorio». Così la presidente della Regione Debora Serracchiani sul piano faunistico, a Pozzuolo. «Alcune questioni - ha proseguito Serracchiani - sono state risolte, altre sono ancora in sospeso». In merito alla legge «omnibus caccia» approvata a luglio, ha chiarito che «non si può escludere che possa essere impugnata in alcuni punti».

le notizie

■ **BANCA MEDIOCREDITO**
Rinnovati gli organi

L'Assemblea degli Azionisti di Banca Mediocredito FVG ha provveduto a rinnovare gli organi sociali (amministratori e sindaci) il cui mandato era giunto a scadenza con l'approvazione del bilancio 2016, poi prorogati dall'Assemblea dello scorso aprile per completare le operazioni straordinarie della cessione dei crediti deteriorati e dell'aumento di capitale perfezionati nelle scorse settimane. I nuovi componenti del Consiglio di amministrazione sono stati eletti all'unanimità dall'Assemblea sulla base delle proposte degli azionisti di maggioranza: 5 sono i consiglieri eletti e presentati dalla Regione Friuli-V.G.: Emilio Casco, Sofia (Sonia) Kavcic in Dukcevick, Isabella Bruno Tolomei Frigerio, Mario Petracco, Paolo Polacco; 3 sono i consiglieri eletti e presentati dalla Fondazione CR Trieste: Diego Frattarolo, Federica Romana Fantuzzi, Glauco Bettarelli, un consigliere nominato di comune accordo tra i due principali soci, Enrico Bran.

■ **LISTE D'ATTESA**
Richieste soddisfatte

L'impegno dell'Amministrazione regionale ha consentito di raggiungere l'obiettivo di andare verso l'eliminazione delle liste di attesa del Fondo per l'autonomia possibile (Fap) nel breve periodo. Con il decreto di riparto emanato il 18 agosto scorso i territori sono stati messi in condizione di soddisfare tutti i casi in carico e la quasi totalità di quelli in lista di attesa. È quanto è emerso nel corso di un incontro tra l'assessore regionale alla Salute, Telesca, e le organizzazioni sindacali dei pensionati. I fondi a disposizione per il 2017 ammontano complessivamente a più di 40 milioni di euro (rispetto ad uno storico di circa 37 milioni di euro).

Profughi, bando nuovo da mille

La Prefettura rivede e alleggerisce il «carico» di profughi. Il ministro Minniti rassicura e promette una commissione in più per la verifica dello status di rifugiati

Nella foto: l'incontro del ministro Minniti (a destra) a Trieste.

Ancora qualche giorno e sarà pronto il bando della Prefettura per una nuova sistemazione dei profughi in provincia di Udine. 400 rimarranno alla caserma Cavarzerani di Udine, 600 saranno redistribuiti nel territorio, molti di loro in quell'ospitalità diffusa alla quale contribuiscono anche le parrocchie e la Caritas, in collaborazione con i Comuni.

Oggi i presenti in Friuli sono qualche centinaio in più, circa 400. Poi ci sono gli Sprar, a Cividale, Udine e Codroipo, ma l'organizzazione è esclusa dal nuovo bando, come lo sono i minori in protezione. «L'obiettivo che ci poniamo non è quello della prima accoglienza, ma dell'integrazione» afferma il direttore della Caritas, don Luigi Gloazzo. E questo è anche il significato del protocollo d'intesa sottoscritto dall'Anci, l'associazione dei Comuni, con la Caritas. «In Friuli abbiamo un grosso problema demografico. È ovvio – sottolinea il presidente Anci, Mario Pezzetta – che lo risolviamo nella misura in cui i giovani friulani si decidono a fare di nuovo figli, ma siccome questa prospettiva non è incombente, dobbiamo affidarci agli immigrati. Quindi è nella nostra convenienza accompagnarli all'integrazione, che sarà meno problematica se avverrà paese per paese, con un numero ristretto di persone». L'Anci e la Caritas ci stanno provando. A quanto pare con efficacia. E allo stesso modo succede per i minori accompagnati. Basta approfondire l'esperienza di Tarvisio per rendersene conto. Nei giorni scorsi ci sono stati sindaci, di destra, sinistra e centro, che hanno chiuso la porta. Esasperati per le imposizioni di sempre più numerosi richiedenti asilo. Pezzetta dice di capirli. Non è che le Prefetture abbiano ricercato il dialogo, la condivisione, ma un sindaco, per scelte così delicate, deve poter mediare con il Comune, la sua popolazione». Da «comprendere», dunque, il sindaco di Bicinicco, Giovanni Maria Bossi, che ha minacciato di dimettersi. «Mi auguro che ci siano le condizioni affinché ritorni sui propri passi» dice il presidente Anci. Tutti temi, questi, affrontati il 5 settembre da Marco Minniti, ministro dell'Interno, a Trieste, in un incontro con la Regione, i sindaci dei Comuni capoluogo e le forze dell'ordine. Il titolare del Viminale ha anzitutto premesso che «non va biasimato» chi ha paura, ma va accompagnato affinché «si liberi» dalla paura. E poi ha proposto un patto con la Regione per la sicurezza da mettere a punto entro ottobre. Si tratta di un accordo interistituzionale che segua e si colleghi al decreto sulla sicurezza urbana. Sul tema specifico dei richiedenti asilo, il ministro ha rilanciato l'utilità del Cpr (Centro per il rimpatrio, uno per regione, destinato a non più di 80-100 persone), centro che andrebbe a sostituire in Friuli-Venezia Giulia il Cara di Gradisca, e ha osservato che una disponibilità all'accoglienza diffusa superiore a quella degli attuali 94 comuni su 216 risolverebbe gran parte dei problemi percepiti in Friuli. I sindaci non hanno ottenuto tutto quello che volevano - ad esempio una Commissione per la verifica degli status dei richiedenti in ogni città - ma hanno portato a casa l'assicurazione che il Friuli sarà dotato di un secondo organo istituzionale in materia che permetterà di velocizzare la gestione delle pratiche dei profughi. Inoltre, sarà creata una sorta di task force mista Stato-Regione per i cosiddetti «dublinanti», cioè coloro i quali hanno presentato la richiesta di asilo in un altro Paese dell'Ue e che, quindi, non possono e non devono essere presi in carico dall'Italia. L'ex caserma Cavarzerani di Udine, verrà, con il tempo, progressivamente alleggerita di almeno un'altra parte dei richiedenti asilo.

F.D.M.

GLI ESPERIMENTI NUCLEARI DELLA COREA DEL NORD
Anche il Friuli è in preghiera

Il Friuli in preghiera, affinché i test nucleari della Corea del Nord non siano la premessa di quella che papa Francesco ha definito la «terza guerra mondiale a pezzi». E poi per accompagnare lo stesso Francesco nel suo delicato viaggio – di pacificazione – in Colombia. La situazione è così grave che si sta mobilitando anche il mondo pacifista friulano, fra l'altro reduce, solo un mese fa, dalla commemorazione ad Aviano dei morti di Hiroshima. La bomba all'idrogeno testata dalla Corea del Nord, nei giorni scorsi, ha liberato 160 chilotoni di potenza, dieci volte l'energia della bomba atomica sganciata su Hiroshima. Lo hanno dichiarato le autorità del Giappone, rivedendo al rialzo le stime iniziali. Il test nucleare ha causato smottamenti nell'area della detonazione e anche oltre. «Seguiamo con preoccupazione questa situazione perché manifesta ancora una volta la scelta irrazionale delle armi, perfino di quelle atomiche. Pensiamo allo scenario terribile che potrebbe verificarsi, alle responsabilità della Corea del Nord, a quelle degli Usa e agli altri soggetti di quel area e a quelli mondiali» conferma don Pierluigi Di Piazza, del Centro Balducci di Zugliano. «Si conoscono le conseguenze drammatiche di quelle armi: migliaia e migliaia di morti e di feriti, distruzioni; inimicizie, odio, rivalsa. Il 9 agosto scorso – ricorda Di Piazza - abbiamo vissuto, come avviene da tanti anni, davanti alla Base Usaf di Aviano la memoria delle vittime di Hiroshma e Naghaski ribadendo la follia e la disumanità di quelle decisioni, crimini contro l'umanità». Ma non sarebbe il caso che il mondo del pacifismo riprendesse la mobilitazione? «Ci sono diversi piani uniti dalle stesse motivazioni e finalità – risponde Di Piazza -: quello della sensibilità delle coscienze personali e delle comunità; l'educazione alla nonviolenza attiva e alla costruzione della pace con particolare riferimento alle scuole per la liberazione dalla violenza che si esprime anche nelle nostre società in modo preoccupante; le grandi responsabilità della politica e delle istituzioni, con l'importanza e purtroppo la fragilità dell'Onu di cui da anni si attende una riforma indispensabile. Quando vedo le immagini di un missile che parte penso all'immensità degli investimenti destinati a provocare la morte e a quanti progetti di vita si potrebbero invece attuare».

F.D.M.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Se il migrante delinque

4. Quando il criminale è straniero, in particolare uno che chiede asilo e ottiene accoglienza, non sarebbe logico e utile, una volta riconosciuta la colpevolezza, esercitare risolutamente gli interventi adatti, fra i quali non solo la detenzione, ma anche il respingimento e l'espulsione?

5. Il doloroso sconcerto e l'umiliante offesa delle vittime ha spinto tutti a collaborare per la cattura degli aggressori, mettendo gli inquirenti sulla pista giusta, con un eccellente lavoro di squadra: saprà ora la magistratura, pur assicurando il diritto di difesa, riconoscere i crimini, condannare i reati e comminare la dovuta sanzione?

6. Trascorsi i momenti della spasmodica esposizione mediatica, c'è il rischio che tutto venga oscurato dalla coperta di altre notizie incalzanti e che preda e predatori finiscano nella dimenticanza: ci sarà un seguito degno della gravità degli eventi con la riparazione dei torti, la sanazione delle ferite soprattutto psicologiche e anche l'auspicabile recupero educativo dei violentatori, tenuto conto della minore età?

7. Avendo presente che increscioso casi analoghi avvengono quasi quotidianamente con protagonisti italiani, uniti spesso da legami familiari, ci sarà il tempo e il modo di una esplicita e condivisa condanna della prevaricazione maschile ai danni delle donne e un'azione conseguente di contenimento e di coeducazione?

Continuino le lettrici e i lettori la rassegna delle rimanenti riflessioni: tenendo ben viva l'opposizione evangelica a ogni uso della violenza, dai delitti impariamo a esercitare insieme l'opportuno discernimento e la critica razionalità.

Guido Genero

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli
Direttore Responsabile
Guido Genero
Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, via Treppo 5/b
telefono: 0432.242611 - Fax 0432.242600
E-mail: lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo Internet: www.lavitacattolica.it
Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine
Stampa
Centro Stampa delle Venezie soc. coop.
Padova, via Austria, 19/b tel. 049.8700713
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono riproduzione riservata
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana
Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
La testata «La Vita Cattolica» fruisce di contributi di cui all'art. 3 comma 3 della Legge 250 del 7/8/1990
Abbonamenti
annuo Euro 58, Estero [normale] Euro 115, Estero [aereo] Euro 165
Ccp n. 262337 intestato Editrice «La Vita Cattolica», via Treppo, 5/b Udine
Pubblicità
Concessionaria Publistar srl - via Treppo 5/b - Udine - tel. 0432.299664 - fax 0432.512095 - E-mail: info@publistarudine.com
Inserz. Comm.: Euro 60 modulo b/n, Euro 72 modulo 2 col., Euro 84 modulo 4 col. (formato minimo 12 moduli); Euro 71 pubbl. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo; Euro 52 necrologie, a modulo; Euro 0,50 economici (a parola).
Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

nel giardino del doge manin

mostra di piante, fiori e arredi
9-10 settembre 2017
settima edizione

ingresso gratuito
dalle nove al tramonto
Villa Manin, Passariano
di Codroipo (UD)

PRESENTAZIONE

Ritorna in versione autunnale la manifestazione Nel Giardino del Doge Mania.

La settima edizione quest'anno si svolge tra le due esedre di questo 'luogo delle meraviglie' - come veniva definita Villa Manin - progettata per stupire il viaggiatore nel cuore della pianura friulana, la più: estesa area di acqua di risorgive d'Europa.

Nel Giardino del Doge Mania ammiriamo come sempre il florovivaismo più qualificato: centotre espositori, provenienti dal territorio nazionale e da oltre frontiera, anche quest'anno selezionati con attenzione e ricercatezza da Lili Soldatich, curatrice dell'iniziativa Horti Tergestini di Trieste.

Rose, agrumi, clematidi, bulbose, collezioni di salvie, piante tropicali, aromatiche e medicinali, acquatiche, da frutto antiche e localil succulente, da ombra e ancora atelier di oggettistica all'insegna del recupero di sostanze e metodi naturali.

Laboratori didattici per i più piccoli e dimostrazioni pratiche per offrire segreti e trucchi a chi si vuole cimentare con potature, travasi, innesti e tecniche orientali.

Da sempre circondato da miti e leggende, Plinio il Vecchio lo paragona all'ombelico del mondo, il fiore protagonista dell'edizione autunnale e il Ciclamino. Ce ne parlerà sabato mattina Jože Bavcon, Direttore dell'Orto botanico di Lubiana, con Blanka Ravnjak.

Domenica, in un'altra conversazione, ci appassioneremo al tema delle *Rose ritrovate*, con Vladimir Vremec e Romeo Comunello.

E sempre domenica, la presentazione di un libro, *Il Parruccaio di Maria Antonietta*, alla presenza dell'autore Alberto Frappa Raunceroy, e una rievocazione storica della visita della regina Maria Amalia di Sassonia alla famiglia Manin nel 1738.

Sabato tre passeggiate a tema, con guide esperte, ci faranno conoscere più da vicino la natura che circonda la Villa: in bicicletta, a piedi con la torce in testa dopo il tramonto, o con la orecchie attente: sentieri, alberi e insetti, uccelli e canti perché Nel Giardino del Doge Marlin c'e sempre qulacosa da scoprire.

Enogastronomia del territorio

Sabato e domenica sarà attivo uno stand gestito dalla Pro Loco Pozzo dove potrete gustare i prodotti tipici del territorio.

OLTRE 20 MILA AZIENDE AGRICOLE IN REGIONE. UNA REALTÀ SIGNIFICATIVA CHE DOMANDA ATTENZIONE. NOSTRA INTERVISTA AL PRESIDENTE REGIONALE DI COLDIRETTI

«Si tornerà alla terra»

«Sono stati spesi un sacco di soldi, anche pubblici, per l'innevamento artificiale, con gli stessi soldi riusciremmo a infrastrutturare tutto il territorio regionale dal punto di vista irriguo, dando la possibilità agli agricoltori di produrre con un minimo di garanzia». Una priorità, per Ermacora, viste le estati torride degli ultimi anni.

Oltre 20 mila aziende agricole in regione, più o meno strutturate. Una realtà significativa, anche per l'indotto, che domanda l'attenzione che merita. Ne parliamo con **Dario Ermacora**, presidente regionale di Coldiretti del Friuli-Venezia Giulia.

Nella foto a destra: Dario Ermacora.

Friuli Doc alle porte. La più grande manifestazione enogastronomica del Friuli-Venezia Giulia rappresenta davvero la ricchezza del patrimonio di prodotti della regione?

«Friuli Doc è una bella vetrina, ma ha un limite, che è proprio di tutte le manifestazioni fatte a casa nostra: molto spesso facciamo promozione a noi stessi, ma è certamente un'occasione importante per far conoscere le nostre peculiarità, per la maggior parte delle persone ancora poco conosciute».

Qual è lo stato di salute dell'agricoltura regionale?

«Alcuni settori se la cavano bene, la viticoltura, in particolare, soffre meno di altri. Nel settore dell'allevamento, quello dei suini va bene, chi fa latte invece no. La zootecnia da latte è in grossa difficoltà da tanto, troppo tempo».

Che fare?

«Creare un valore aggiunto al prodotto partendo dalla tracciabilità della materia prima. Questo è il futuro, per dare un minimo di soddisfazione economica alle aziende, quindi fare in modo che il consumatore sappia da dove deriva il prodotto ed essere in grado di offrire garanzie qualitative, anche di tipo sanitario. Qualche segnale c'è. Il latte ha un po' recuperato dopo che, dal 15 aprile di quest'anno, c'è l'obbligo della etichettatura sul prodotto fresco e sui derivati. Così si garantisce al consumatore la certezza dell'origine e in Italia, oltre alla qualità e alla biodiversità, la sicurezza alimentare è certamente un punto di forza».

Dal latte ai prosciutti alle uova... non sono, però, mancati gli scandali in materia di sicurezza alimentare, anche in Friuli.

«È vero, ma molto spesso sono stati enfatizzati. I problemi sulle aflatossine del latte non si sono riscontrati, nessun problema sulle uova, quanto ai suini vedremo, non si tratta, però, di frodi, ma di adulterazioni, che non nuociono alla salute. Certamente non aiutano il settore. Se ci sono responsabilità, bisogna risponderne, ma è opportuno fare del terrorismo mediatico senza sapere se un problema esiste o meno? Serve prudenza».

Parlando di sicurezza alimentare, c'è il Ceta, l'accordo di libero scambio tra Unione Europea e Canada, che incombe. Anche l'Osservatore Romano di recente ha pubblicato un articolo che boccia il Ceta. A che punto siamo?

«L'accordo dovrebbe entrare in vigore a metà settembre salvo poi essere ratificato da tutti i Paesi della Unione Europea. Il Ceta mette a rischio imprese e consumatori, pure sul fronte della salute. In caso di ratifica, permetterà l'ingresso in Europa di prodotti scadenti e pericolosi. In Canada si utilizzano principi attivi, risalenti addirittura agli anni Settanta, che in Europa sono vietati da decenni per la loro tossicità. Analogamente in Canada vi è un diffuso impiego di Ogm nei campi e di ormoni negli allevamenti, ovviamente vietati in Italia. La battaglia di Coldiretti è legata più in generale all'attacco frontale nei confronti del made in Italy: 250 denominazioni di origine (Dop e Igp) italiane riconosciute dall'Ue non godranno di alcuna tutela nel territorio d'Oltreoceano, mentre le 41 "fortunate" inserite nel trattato lo saranno in modo solo parziale. E così, con il Ceta, asiago, fontina e parmesan verranno autorizzati come nomi comuni di formaggi che entreranno in competizione con i nostri: formale via libera al falso made in Italy. Infine, la questione del grano duro: con l'abolizione dei dazi doganali, verremmo invasi dal prodotto canadese. Di cos'altro si tratta se non di una concorrenza sleale visto che il loro grano, trattato tra l'altro con il diserbante glisofato, costa meno del nostro? Il Ceta è un grande regalo alle lobby industriali che nell'alimentare puntano all'omologazione e al livellamento verso il basso della qualità. Non credo che sarà ratificato. L'opinione pubblica ha aperto gli occhi. I Comuni della regione che hanno deliberato contro il Ceta sono un centinaio».

Tempo di vendemmia. Senza voucher, come ve la state cavando?

«Con difficoltà sia nel reperire la manodopera necessaria – per la prima volta dopo anni –, sia per l'aumento dei costi e del carico burocratico. In qualche modo si fa, ma è una complicazione inutile, assurda per un lavoro che si riduce al massimo a una quindicina di giorni. Fare impresa in questo Paese è sempre più difficile. Le aziende che non arrivano ai 5 dipendenti a tempo indeterminato possono utilizzare lo strumento delle prestazioni occasionali, quelle che hanno un numero superiore di dipendenti, la maggior parte, fanno ricorso agli "avventizi", regolarizzando l'assunzione a tempo determinato con busta paga. Ma il pensionato che lavorava con i voucher, non ne vuole sapere. Andavano mantenuti, almeno per alcuni settori. I voucher erano nati per l'agricoltura, che alla fine, però, ne utilizzava solo l'1,3%. Servono meccanismi più snelli degli attuali».

Giovani che tornano alla terra, ce ne sono?

«Sì. E sono capaci di innovare, come dimostrano gli Oscar Green, la nostra iniziativa dedicata ai giovani agricoltori capaci di produrre il buono e il bello del territorio, sulla strada dell'ecosostenibile e al passo con il progresso tecnologico. Si torna alla terra spesso per passione, per una certa sensibilità. Sono fiducioso. Un momento di riscatto ci sarà anche per il nostro settore, non molto in là nel tempo. L'agricoltura è cibo e il cibo dobbiamo produrlo a casa nostra per essere sicuri di cosa mangiamo».

Una priorità?

«Visti i cambiamenti climatici con le estati torride degli ultimi anni, creare infrastrutture con bacini o con derivazioni: l'acqua in Friuli è tanta, ma bisogna avere la capacità di trattenerla. Sono stati spesi un sacco di soldi, anche pubblici, per l'innevamento artificiale, con gli stessi soldi riusciremmo a infrastrutturare tutto il territorio regionale dal punto di vista irriguo, dando la possibilità agli agricoltori di produrre con un minimo di garanzia».

Erika Adami

QUATTRO GIORNI DI FRIULI DOC

Enogastronomia in festa

È il panorama sulle eccellenze dell'enogastronomia e dell'agricoltura friulana. Stiamo parlando di Friuli Doc, in programma a Udine da giovedì 7 a domenica 10 settembre. «Uno spettacolo per ogni senso» è il tema scelto per questa 23ª edizione della kermesse.

Il taglio del nastro, alle ore 17.30, in piazza Libertà, sarà affidato a Mattia Popesso, il primo caporal maggiore della Brigata Alpina «Julia», che ha tratto in salvo la piccola Rachele di 5 anni dopo le abbondanti nevicate dello scorso inverno in Centro-Italia. Alle 18, l'inaugurazione dell'Area Ersa in via Mercatovecchio, con le eccellenze dell'agricoltura friulana con degustazioni, incontri e laboratori. Piazza Duomo e dintorni ospiteranno le tradizioni della cucina carnica, piazza Venerio un mix regionale che andrà dalle golosità di Valvasone a quelle di Marano, Zompicchia. In piazza XX settembre i sapori della zucca di Bagnaria Arsa, dei cais di Trivignano, i formaggi e il frico di Coderno. E poi i formaggi delle Valli del Torre e il tiramisù di Gemona, coniglio in porchetta e patate di Ribis, cervo e vini Doc di Savorgnano del Torre, fragole e lamponi di Attimis. In Largo Ospedale Vecchio le leccornie del Tarvisiano come gli gnocchi di susine con cannella, lo stinco al forno, mentre piazza Primo Maggio, nuova location di quest'edizione, ospiterà gli gnocchi di Godia, la birra di San Giorgio di Nogaro, i pescatori di Trieste, il pesce di Cervignano. Infine, nel piazzale del Castello le specialità del Friuli collinare: il toro di Buja, il frico di Flaibano, il prosciutto di San Daniele, i piatti di bufalo di Pagnacco, il filetto di Majano, i tagliolini di Vilegnove, costa e sunetis di Montegnacco, il coniglio di Ciconicco, il formaggio di Brazzacco.

Ma Friuli Doc è anche intrattenimento con musica e spettacoli. Sono un centinaio gli appuntamenti serali e pomeridiani e quasi 500 gli artisti coinvolti. Tra i protagonisti Luca Foffano, «The voice of Venice», tenore e voce della pop opera, il ritorno da musicista di Joe Bastianich. Conclusione, domenica, in piazza Libertà, con il concerto di Goran Bregovich.

ARLEF

«Friuli Doc» al fevele furlan

Di joibe ai 7 di Setembar, par cuatri zornadis, Udin si animarà cui siei stands enogastronomics dulà che si podaran cerçâ i mil savôrs de regjon. Ma come simpri «Friuli Doc» nol è dome chest: un centenâr di spetacui musicâi, bandis, grups folcloristics, laboratoris par fruts a animaran stradis e placis citadinis. E il furlan al compagnarà chestis zornadis di fieste. Si lu sintarà fevelâ tra la int, e in furlan a saran ancje diviersis iniziativis metudis adun de Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, che e à curât la traduzion in lenghe dai materiâi promozionâi de manifestazion e che e sarà presinte cuntun stand in vie Savorgnane, di front a palaç Morpurgo, li che a saran dâts fûr materiâi informatîfs, promozionâi e gadgets e si podaran vê informazions sui tancj progjets de Agjenzie.

Po, tai dîs de fieste (joibe des 5 aes 8 daspomisdì; vinars, sabide e domenie des 10 di matine aes 8 di sere), la sale Valle di palaç Morpurc e darà acet ae mostre «Furlan, lenghe de Europe», promovude de Agjenzie e curade dal diretôr William Cisilino. In colaborazion cun Ersa, tai spazis di chel stes ent, si davuelzaran doi apontaments a teme enogastronomic: vinars ai 8, di misdì e trê cuarts, si fevelarà da «La cusine des minorancis», une lezion di cusine cun cerce, cui cogos Maria Primosig e Daniele Cortiula, par scuvierzi lis tipicitâts furlanis; sabide ai 9, a tacâ di misdì, li dal Spazi fruts, apontament pai plui piçui cu la leture animade de flabe «Il diaul e la gubane».

E.A.

QUINDICI ASSOCIAZIONI CON L'ARCIVESCOVO. SI PRESENTA IL COORDINAMENTO DIOCESANO

Persona, famiglia, vita, è ora d'«immischiarsi»

Sabato 9 settembre a Udine, «Se questo è un uomo», il primo di quattro incontri. Ospite mons. Livio Melina

In un mondo in cui da più fronti persona, famiglia e vita sono sotto attacco e si pensa di riscrivere, ribaltandoli, i concetti di dignità umana, libertà di educazione, identità sessuale. Perché è ancora affascinante e vincente la proposta della Chiesa? Quale sfida antropologica ci attende? Ma, soprattutto, è ammissibile restare in silenzio di fronte ai tanti assalti ai quali assistiamo da ogni dove?

La risposta arriva forte e chiara da una quindicina di associazioni della diocesi che, guidate dal loro pastore, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, hanno deciso di mettersi in gioco in modo deciso, scendendo in campo per proporre, scandire e definire insieme, senza possibilità di fraintendimento, il grande sì cristiano alla persona, alla famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, alla vita dal concepimento alla sua fine naturale. Un sì che – va da sé – corrisponde anche ad un chiaro no a tutto ciò che mortifica, deforma, ferisce, distrugge tali valori.

È nato così, sotto l'egida dello stesso mons. Mazzocato, il Coordinamento diocesano «Persona Famiglia Vita» che, come detto, riunisce diverse realtà, ecclesiali e non (ne parliamo nel dettaglio nel box a destra) e che sarà presentato ufficialmente sabato 9 settembre a Udine, alla presenza dello stesso Arcivescovo. L'incontro, intitolato «Se questo è un uomo», in programma alle ore 17.45 nella Sala Paolino d'Aquileia, avrà come ospite mons. Livio Melina, già preside del Pontificio istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, uno dei massimi esponenti di teologia morale e bioetica in campo cattolico, che proporrà una riflessione sulle trasformazioni antropologiche che si stanno tentando nel mondo in cui viviamo, sulla posta in gioco e su come affrontarle.

I prossimi appuntamenti

L'appuntamento con mons. Melina sarà il primo di quattro incontri in programma entro la fine dell'anno organizzati dal Coordinamento per toccare i temi più caldi di questo tempo, legati alla nuova versione di uomo che la nostra società sta cercando di sdoganare nell'indifferenza dei più.

Giovedì 19 ottobre, sarà ospite a Udine Maria Grazia Colombo, vice presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, per parlare di alleanza famiglia-scuola, il 3 novembre si affronterà il tema del fine vita e dei molteplici e delicati aspetti etici che lo connotano, infine il 24 novembre è in programma un incontro che avrà per ospite Gianna Jessen, la donna sopravvissuta ad un tentativo di aborto al settimo mese di gravidanza, che porterà la sua incredibile testimonianza in favore della vita.

L'Arcivescovo e 15 associazioni

«Il coordinamento è sorto per iniziativa della Chiesa diocesana, promosso dal nostro Arcivescovo in particolare», sottolinea **don Alessio Geretti**, tra i membri della segreteria. «Non è infatti così scontato che una Chiesa diocesana cerchi di mettere insieme associazioni ecclesiali per sostenerle e accompagnarle nella comune missione. Se lo fa – continua don Geretti – è perché prima di tutto sente quanto è importante la posta in gioco e sa che non può tirarsi indietro. Una Chiesa che promuove il protagonismo dei laici, ma non per questo li lascia al proprio destino, anzi li accompagna, li incoraggia e li sostiene, e offre loro un metodo e uno spazio per il discernimento condiviso, in modo che il riferimento chiaro al magistero della Chiesa, anche quando ci si confronta sulla base della ragione, abbia la garanzia del Vescovo». Questo il compito dei pastori, conclude don Geretti: «Far procedere i laici sui terreni propri della loro missione, ma con il loro chiaro, fraterno e autorevole sostegno. Per dirlo con una battuta, non Vescovi pilota, ma nemmeno vescovi distratti».

Nessuno scontro, ma Verità

Ed è proprio questa l'arma vincente del Coordinamento, come evidenzia **Guglielmo Cocco**, vicepresidente della sezione Medici cattolici di Udine e rappresentante delle comunità neocatecumenali nella Consulta diocesana dei laici: «la vicinanza al Vescovo come laici nell'affermare il sostegno alla verità sulla vita e gli aspetti etici sui quali in questo momento alcune voci non sono concordi. In questi tempi di "sbandamento", è fondamentale l'aver trovato un punto di incontro comune, un riferimento sicuro che offra una visione chiara dell'antropologia cattolica, per i credenti e per i presbiteri». Non si vogliono fare battaglie contro nessuno, chiarisce Cocco, l'obiettivo, al contrario, è «annunciare la verità anche a chi è lontano, sapendo che questa verità è in funzione del suo bene».

Una vera sfida, «che però non deve spaventare – gli fa eco **Paolo Agosti**, di Rinnovamento nello Spirito Santo –: la volontà di annunciare la Verità che ci è stata consegnata da Gesù. Raccontare il bello del Vangelo all'uomo, in una realtà che disorienta, significa offrire principi fondamentali sulla base dei quali trovare un senso per tutto ciò che ci circonda».

Tante voci, un unico obiettivo

Una volta trovata la «bussola», dunque, non c'è da temere nell'accogliere le sfide che il mondo di oggi propone. E per farlo bisogna essere preparati.

Paolo Bordin, presidente della sezione Fvg della «Bottega dell'orefice», evidenzia come il coordinamento e le occasioni di incontro da esso proposte siano «un luogo serio di formazione, educazione e crescita su temi fondamentali per l'uomo e la società». La Bottega dell'orefice si occupa, tra l'altro di educazione all'affettività e alla sessualità. Questioni sulle quali non è facile neanche per i cattolici avere chiarezza di orizzonti e riferimenti», ammette. Per questo le occasioni di confronto sono momenti di crescita preziosa. Di più, sono anche «una bella esperienza come luogo di amicizia e di conoscenza mutua tra diverse realtà che condividono i medesimi valori», aggiunge **Lucia Comelli**, fondatrice del Comitato di genitori «Vogliamo educare i nostri figli».«In una società sempre più sfilacciata, in cui le persone di fronte ai problemi reali sono sole e abbandonate a loro stesse, c'è bisogno di occasioni d'incontro tra quanti condividono una profonda sintonia di giudizio sulle questioni importanti».

Un incontrarsi, quello avviato dal Coordinamento diocesano, che coinvolge realtà ecclesiali e non, a dimostrazione dell'universalità dei valori sul tavolo. Tra le associazioni coinvolte c'è infatti anche il Movimento delle Sentinelle in piedi, «un movimento apolitico e aconfessionale», precisa il referente per la sezione di Udine, **Alessandro Magris**. «Ci siamo mossi anche a Udine con manifestazioni pubbliche a sostegno della famiglia costituita da uomo e donna, della libertà di espressione e dell'educazione dei figli secondo i valori fondamentali della nostra società, tutti valori che convergono nella Carta fondamentale del Coordinamento Persona, Famiglia, Vita, che sarà presentata sabato 9 a Udine».

Anche per il Forum delle associazioni familiari c'è una profonda comunione di valori alla base dell'adesione al Coordinamento. «Abbiamo sempre portato avanti le politiche sociali della famiglia sul fronte politico, ma da qualche anno si è resa più evidente la debolezza della cultura della famiglia», **Giancarlo Biasoni**, referente regionale del Forum. Da qui la volontà di irrobustire un lavoro di squadra con altre realtà e associazioni. «La battaglia sulla famiglia – conclude Biasoni – va portata avanti insieme».

E non potevano mancare, in prima linea su questo fronte, i Centri di aiuto alla vita. «Ci troviamo a vivere in una società in cui la formazione all'affettività e alla sessualità nei confronti dei giovani è completamente assente – commenta il portavoce regionale, **Daniele Domini** –. L'aiuto all'accoglienza della vita deve partire dall'educazione, dalle famiglie e dalle scuole».

Ecco dunque, la funzione proposiva del Coordinamento: attivarsi, sensibilizzare, formare. Nelle parrocchie, nei paesi, nelle scuole, nelle associazioni, nelle famiglie. Non parole: semi, che porteranno frutto.

V.Z.

Il Coordinamento

Il Coordinamento Persona-famiglia-vita, istituito dall'Arcidiocesi, riunisce soggetti, ecclesiali e non, che hanno come riferimento dottrinale il magistero della Chiesa cattolica e come riferimento pastorale il Vescovo diocesano e condividono un cammino comune attraverso tre grandi ambiti di interesse. Il primo: vita nascente, procreazione, aborto, fine vita; il secondo: famiglia, matrimonio, gender, demografia; il terzo: educazione, scuola. Non una super-associazione di associazioni, ma un luogo e un metodo che una serie di realtà scelgono liberamente di condividere perché si riconoscono pienamente nelle convinzioni scritte nella Carta fondamentale del Coordinamento e convergono nella coscienza che in molte forme si manifesta oggi la pretesa di trasformare progressivamente l'idea di persona, di uomo e donna, di matrimonio, di procreazione, di cura, di vita e di morte, di libertà, ecc. Infine, perché intendono condividere un discernimento accurato su ciò che sta accadendo nella realtà, in modo da giungere il più possibile all'unità del sentire e del giudizio tra soggetti del laicato cattolico, e promuovere insieme le iniziative di ciascuno e quelle pensate insieme sui temi propri del Coordinamento.

I membri

1. Cammino Neocatecumenale Udine
2. Rinnovamento nello Spirito
3. Comunione e Liberazione – Udine
4. Movimento dei Focolari – Famiglie Nuove
5. Forum delle Associazioni Familiari
6. Associazione Giuristi Cattolici
7. Associazione Medici Cattolici Italiani
8. Sentinelle in Piedi
9. La Bottega dell'Orefice del Friuli-Venezia Giulia
10. Comitato «Vogliamo educare i nostri figli»
11. Centro Culturale «Il Villaggio»
12. Federazione per la Vita del Friuli-Venezia Giulia
13. Centro di Aiuto alla Vita di Udine
14. Centro di Aiuto alla Vita di Gemona
15. Sportello di Aiuto alla Vita di Latisana
16. Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia

Simpatizzanti o uditori

- Associazione nazionale Famiglie numerose
- Medicina & Persona
- DiesseFvg
- Centro culturale «Giovanni Paolo II»

IL TEOLOGO RISPONDE

Religione e laicità

A cura di mons. Marino Qualizza

Gentile mons. Qualizza, ritorno su un articolo di Micromega del marzo 2017. Lo spunto me lo dà Paolo Flores d'Arcais che, argomentando su laicità e religione, si esprime perentoriamente: «La laicità nella sua forma più rigorosa e coerente coincide con la democrazia, è l'altra faccia della democrazia: la democrazia esige la laicità più rigorosa, cioè l'esilio di Dio dalla sfera pubblica proprio perché siano i cittadini a essere egualmente sovrani, in "dia-logos" argomentativo» (p.123). Da ingenuo qual sono, non avevo mai pensato che Dio fosse così nemico della democrazia, da esserne espulso. Non si sa mai abbastanza! Tuttavia chiedo a lei, dato che non posso raggiungere il prof. d'Arcais, in nome di quale considerazione si ritiene che la società ideale sia una senza Dio, quando dovunque si invoca un intervento di Dio, perché è impossibile vivere nel mondo in cui ci troviamo.

Dario Vinci

La breve citazione di d'Arcais riassume la posizione del pensiero occidentale dal tempo dell'Illuminismo, passando per l'ateismo per arrivare all'indifferentismo dei nostri giorni. Alla base di queste correnti c'è però l'accento chiaro e netto sull'antropocentrismo, sul fatto cioè che l'uomo sia «misura di tutte le cose» come diceva già nell'antichità Protagora di Abdera. Stando così le cose possiamo concludere, con grave scandalo del professore, che la sua è una forma di religione, al negativo, ma sempre religione, e quello che afferma è un «dogma» tale e quale rimprovera alla religione cattolica.

Anche se la logica classica non è tanto di moda ha tuttavia mantenuto ancora il suo vigore e colui che dà l'ostracismo a Dio (relegato per bontà sua nel privato, cioè nell'inconsistenza) trova il posto per il dio moderno: l'uomo, l'anthropos. Questa è la nuova religione, che porterà il nome prestigioso di «laica», ma pur sempre religione è.

C'è ancora una osservazione da fare. Su che cosa si basa il «dialogo argomentativo» come nuova formula magica? Per fermarci alla Costituzione italiana, tanto e giustamente da lui citata, i suoi principi da dove vengono? Da coloro che hanno escluso Dio dalla loro vita e dal loro pensiero o che invece, proprio in riferimento a Lui hanno intuito certi valori di cui andiamo orgogliosi?

Su una cosa concordo volentieri con il professore: nel dibattito politico e sociale, dove c'è molteplicità di opinioni, le argomentazioni si fanno in base alla propria convinzione, ma non mettendo ai voti le scelte religiose, perchè questo sarebbe invasione di campo, senza dire che esse andrebbero svendute.

m.qualizza@libero.it

PAROLA DI DIO

10 SETTEMBRE - DOMENICA XXIII DEL TEMPO ORDINARIO

Sentinelle di Dio

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Ez 33,1, 7-9; Rm 13, 8-10; Sal 94; Mt 18, 15-20.

IL BRANO DEL VANGELO di Matteo definisce in qualche modo lo statuto della comunità dei discepoli di Gesù. Essi si accolgono e si perdonano. Questa dinamica li costituisce in comunità. Una tale prassi fa di ciascuno e di tutti un fratello! Tutti infatti sono figli del Padre e in quanto tali nessuno si deve perdere. Gesù, di fatto, rivela e attua una sollecitudine specifica per i peccatori. La comunità cristiana non può non prolungare questa prassi: perderebbe sua nativa identità. C'è una «giustizia» sovrabbondante che porta a compimento la «legge e i profeti».

Il primo esempio di questa giustizia è la riconciliazione fraterna. L'amore del prossimo (Lv 19,18) ha il suo vertice nell'amore del nemico, sul modello del Padre celeste che Gesù rivela con pienezza. Questo non può non valere all'interno della comunità cristiana: i suoi membri, in quanto figli del Padre non possono non riprodurne l'amore. Non è il nostro amore, quello che nasce solamente dai nostri equilibri e dalle nostre opportunità, ma un amore a noi donato, quello del Padre che con la forza dello Spirito si serve di noi, trasformati sulla sua misura, e resi quindi capaci di essere suo segno efficace.

Questo è ciò che fa grande qualitativamente la Comunità cristiana. La misericordia a cui papa Francesco, ci rimanda costantemente ha qui la sua radice. L'Ecclesia, forse, deve rigenerarsi a questi livelli che soli richiamano l'orizzonte della trascendenza.

Le vie concrete a una prassi dell'accoglienza e del perdono sono da aggiornare costantemente. La pagina di Matteo ne indica preferibilmente: l'ammonizione personale, il confronto in presenza di due o tre testimoni, il dibattito davanti all'assemblea della comunità locale.

Suggestiva è la figura del profeta Ezechiele, sentinella di Dio: «Figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli israeliti». Il profeta che vive in Babilonia in mezzo ai deportati di Gerusalemme ricorda l'esperienza drammatica del tempo dell'assedio. Egli deve prestare attenzione a quello che predice il Signore e nello stesso tempo deve vigilare sulla comunità degli israeliti presso i quali svolge il compito di sorvegliante a nome del Signore. Essere dominati dal male non è un castigo di Dio, ma un rischio che conduce alla morte: tradendo l'alleanza e rifiutando Cristo. Essere «sentinella» suppone una profonda coscienza del dramma del male dove vince la morte e richiama le indicazioni forti, appassionate, pressanti, per un ritorno alla vera vita. Non sentinella che condanna, ma accorta e sofferta voce che racconta testimoniando l'amore di Dio.

Della sua presenza ci rassicura il poeta pre Claudio Bevilacqua: «Cuanche doi o tre dissèpui \ son unîz a fâmi onôr, \ 'e an di vê la sigurece \ che jo 'o soi presint cun lôr».

MONS. NICOLA BORGO

comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 7 settembre: alle ore 9.30, a Castellerio, partecipa alla riunione del Collegio dei Vicari foranei; alle 17 in Curia, partecipa al Consiglio per gli affari economici.
Venerdì 8: alle 14.30 a Carraria-Castelmonte, presiede il pellegrinaggio annuale della Diocesi al Santuario della Vergine di Castelmonte.
Sabato 9: alle 9.30 a Pontebba, partecipa alla giornata di studio in occasione del 500° del Flügelaltar della Pieve di S. Maria Maggiore; a seguire (11.30) celebra la S. Messa. Alle 18 a Udine, nella Sala Paolino d'Aquileia, partecipa all'incontro proposto dal «Coordinamento diocesano Persona, Famiglia e Vita», intitolato «Se questo è un uomo!».
Domenica 10: alle 10.30 a Caneva di Tolmezzo, celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Cresima; alle 18.30 a Lignano, celebra la S. Messa in occasione del 50° anniversario del collocamento della Chiesa dedicata a S. Maria del Mare.
Martedì 12: a Zelarino, partecipa alla riunione della Conferenza episcopale Triveneto.
Mercoledì 13: alle 20 a Tolmezzo, incontra i catechisti della zona montana.
Giovedì 14: alle 14.30 a Udine, incontra i catechisti della zona urbana; alle 20 a San Giorgio di Nogaro, i catechisti della bassa friulana.
Venerdì 15: alle 17 a Mortegliano, incontra gli operatori pastorali della zona.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia, venerdì 8 settembre, lunedì 11, mercoledì 13 e venerdì 15 settembre, dalle ore 10.30 alle 12.30.

MARIA BAMBINA A PIGNANO

Domenica 10 settembre la comunità parrocchiale di Pignano celebrerà la Natività della Beata Vergine Maria *(nella foto la statua di Maria Bambina che si conserva in chiesa)* titolare della chiesa parrocchiale della frazione ragognese. La Messa in onore della Madonna sarà celebrata nella chiesa parrocchiale alle ore 9.30.

MEMORIA DI S. FRANCESCO

L'Ordine francescano secolare di Udine invita domenica 17 settembre, alle ore 18.30, nella chiesa di S. Maria della Neve, in via Ronchi a Udine, per la S. Messa in commemorazione delle sacre stimmate di S. Francesco. A seguire, ufficio delle letture.

PREGHIERA CON IL CRAE

La «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» a cura del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae) impegnerà fino al 9 settembre la parrocchia di Variano, dal 10 al 16 settembre quella di Campoformido, dal 17 al 23 settembre la parrocchia di Bressa e dal 24 al 30 quella di Lestizza. La messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace, con preghiere del Crae, si celebra lunedì 11 settembre, alle ore 9, nella chiesa di San Quirino a Udine.

PELLEGRINAGGIO DA PADRE PIO

Ci sono ancora posti disponibili per il Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo e Pietrelcina, organizzato – dal 25 al 29 settembre – dall'Agenzia di viaggi Acli Intour travel con partenza da Paularo, Tolmezzo, Gemona, Udine, S. Giorgio di Nogaro e Portogruaro. La quota di partecipazione è di 460 euro, comprensiva di viaggio in pullman GT a disposizione per tutto il periodo, hotel 3 stelle, pensione completa, assicurazione. Per informazioni, tel. 338/8967528 (ore pasti).

ATTESI IN 700 AI CORSI DIOCESANI AL VIA IL 13 SETTEMBRE. INCONTRI A TOLMEZZO, UDINE E SAN GIORGIO DI NOGARO

Catechisti, alleatevi a Maria

Tre appuntamenti per ogni macrozona per riscoprirsi sotto il manto della Madre di Gesù. Interverranno, tra gli altri, l'Arcivescovo Mazzocato e – via web – il card. Comastri

QUALE MIGLIOR SOSTEGNO per un catechista del farsi prendere per mano da Maria, colei che è nostra maestra per eccellenza, modello formidabile di come si accoglie la volontà di Dio nel concreto della vita di ogni giorno? Ecco perché circa 700 tra catechisti e accompagnatori di gruppi giovanili (e anche di genitori) della diocesi si preparano a dare il via ad un anno speciale intrecciando con la Madre di Dio una più profonda alleanza.

Proprio nel tempo in cui l'Arcivescovo ha invitato la Chiesa udinese a fare spazio ad un più intenso rapporto con Maria e ad affidarci alla sua protezione affinché interceda per noi e sostenga la Diocesi nel suo cammino, il consueto corso diocesano di inizio Anno pastorale per la formazione dei catechisti ruoterà infatti attorno alla figura della «Madre del consiglio». Organizzato congiuntamente dagli uffici diocesani di Pastorale giovanile e Catechesi, il corso sarà come di consueto suddiviso in tre macro zone e prenderà il via mercoledì 13 settembre a Tolmezzo (macro zona Nord) e giovedì 14 a Udine (Centro) e a San Giorgio di Nogaro (Sud). A guidare i catechisti in questo cammino saranno, tra gli altri, lo stesso Arcivescovo Mazzocato e, via web, il card. Angelo Comastri.

«Sarà un'occasione preziosa per ciascuno per riscoprire il proprio rapporto con Maria – spiega don Alessio Geretti, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano –. Lei che è la prova, in carne e ossa, che "grandi cose fa in noi l'Onnipotente", ovvero di cosa Dio sa fare se l'essere umano lo lascia fare, ci può insegnare con quali atteggiamenti, attenzioni e delicatezze dare spazio a Dio nella nostra vita».

Tre gli incontri in programma, ripetuti nelle tre sedi di Tolmezzo, Udine e San Giorgio. Nel primo, condotto dall'Arcivescovo Mazzocato (13-14 settembre), si affronterà il tema della vocazione nell'«accompagnamento personale nella fede», aspetto che si inserisce anche nel particolare cammino del sinodo dei giovani che si celebrerà nell'autunno 2018.

«Nessuno di noi sarebbe così audace da avvicinare a Gesù qualcun altro con le sole proprie forze – precisa don Geretti –, se accettiamo è perché crediamo che chi ha promesso di farci pescatori di uomini sappia anche farci catechisti, animatori, educatori, nel momento stesso in cui ce lo domanda».

«Essere catechista è qualcosa che mette in discussione te in prima persona, perché ti chiede innanzitutto di essere testimone – aggiunge Giovanni Lesa, segretario dell'Ufficio giovani della diocesi –: testimone umile, capace anche di farsi aiutare».

Il secondo incontro, intitolato «Maria nella catechesi» (20-21 settembre), offrirà ai partecipanti una base biblica e teologica su Maria e sarà aperto da un ospite d'eccezione, il card. Angelo Comastri, arciprete della Basilica Vaticana e già delegato pontificio per la Santa Casa di Loreto, che interverrà con un video-messaggio. L'appuntamento prevede anche dei laboratori sul tema «Arte e luoghi mariani in Friuli» (don Alessio Geretti), «Raccontare Maria con l'arte cinematografica» (don Renato Mazzuia), Feste e preghiere mariane (don Maurizio Michelutti), Maria nell'educazione cristiana (don Vincenzo Salerno).

Il terzo incontro (27-28 settembre) sarà l'occasione per presentare la «Guida per la catechesi di fanciulli e genitori» realizzata dall'Ufficio catechistico e la seconda parte del sussidio per la Cresima sui frutti dello spirito, oltre all'ultimo fascicolo della trilogia di catechesi per preadolescenti sulla virtù teologale della Carità. Ai catechisti sarà messo a disposizione l'intero ciclo dei sussidi.

L'iscrizione al corso deve essere effettuata entro domenica 10 settembre via mail o telefono, contattando l'Ufficio catechistico o quello di Pastorale giovanile.

ERICA BELTRAME
(HA COLLABORATO VALENTINA ZANELLA)

Il primo corso di laurea dedicato ai Santuari

L'Istituto superiore di Scienze religiose «Santa Maria di Monte Berico» di Vicenza propone quest'anno il primo Corso di laurea magistrale dedicato ai santuari. Aperto anche a chi non ha compiuto studi teologici, il corso si rivolge a chi è semplicemente interessato ad approfondire, in un settore-chiave, le proprie conoscenze; a chi già opera o intende operare dentro i santuari in più mansioni (nella pastoralità religiosa, nell'amministrazione, nella conservazione dei beni artistici, nel turismo); a chi già si dedica o intende dedicarsi a illustrarli e a farli conoscere (operatori turistici e culturali); a chi insegna religione nelle scuole (occorre far conoscere agli allievi, partendo dal proprio territorio, quel monumento di fede e di cultura che si chiama santuario). Per maggiori informazioni: www. issrmonteberico.it

GUIDA DI AZIONE CATTOLICA

Sui passi di Gesù

UNA GUIDA per camminare sui passi di Gesù – lungo la strada, nel tempio, nella città... –, per incontrare il Maestro nei luoghi che lui stesso ha percorso. Si intitola «Attraverso» ed è il sussidio che quest'anno l'Azione cattolica propone ai suoi aderenti per accompagnare nella formazione i gruppi di adulti nelle parrocchie. Una proposta che si rivolge anche a chi non fa parte dell'associazione – precisa la presidente dell'Ac diocesana, Elena Sindaco –, ma è interessato ad seguire un percorso di formazione di gruppo nella propria comunità.

Il testo sarà presentato sabato 16 settembre, dalle ore 16, nella sala parrocchiale di S. Giuseppe sposo, in viale Venezia a Udine. È incentrato sul Vangelo di Marco, anticipa Sindaco, e «ci guida a incontrare un Maestro che non è fuori dalla nostra storia, bensì cammina con noi».

Per maggiori informazioni, tel. 339/8446414.

Piccoli esploratori al Museo diocesano

Piccoli esploratori con zainetto, cappellino e macchina fotografica al Museo diocesano! Si tratta dei bambini di un Centro vacanza di Grado, uno dei tanti gruppi accolti durante l'estate. I bambini, guidati dalla responsabile dell'attività didattica, Mariarita Ricchizzi, hanno curiosato, giocato e imparato, nella Biblioteca patriarcale, tra il profumo dei libri antichi, nella Galleria degli ospiti e nella sala del Trono, per l'occasione adibita a laboratorio didattico. A breve il via alle attività per le scuole. Per informazioni: tel. 0432/298056.

le notizie

TESTI SCOLASTICI
Contributo per 437 studenti

Sono 437 gli studenti delle scuole primarie e secondarie di Udine che potranno beneficiare di un contributo per l'acquisto di libri di testo e materiale scolastico grazie a una parte dei proventi del lascito Fior Benvenuto Elia. Sono infatti questi i numeri alla chiusura dei termini del bando per accedere al sostegno individuale per l'acquisto di materiali e strumenti necessari per lo svolgimento delle attività scolastiche degli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado del Comune di Udine. «Siamo fieri di sostenere le spese per l'educazione e lo studio degli studenti grazie a questo strumento che va a integrare tutti gli altri già messi in campo – spiega l'assessore all'Istruzione Raffaella Basana - . I fondi rimasti inutilizzati alla scadenza dei termini saranno rimessi a disposizione con un secondo bando che andremo a indire a inizio 2018». Il provvedimento è stato introdotto nel 2017 dall'amministrazione comunale e riservato agli studenti nati e residenti nella provincia di Udine con un Isee inferiore a 7.500 euro, e iscritti alle scuole primarie e secondarie di primo grado.

ACCADEMIA TIEPOLO
Sgarbi apre il nuovo anno

Sarà Vittorio Sgarbi a dare il via al nuovo anno accademico 2017/2018 dell'Accademia di belle arti di Udine «G.B. Tiepolo». Come già nel 2016, il critico sarà l'ospite d'onore della cerimonia d'apertura in programma lunedì 11 settembre, nella sede dell'accademia, in viale Ungheria, 22 a Udine, alle ore 18. Il 2017 è stato un anno importante per l'Accademia, un primo anno che ha visto gli studenti e tutto lo staff impegnato in attività rivolte ad affermare la presenza dell'Accademia sul territorio. «Sicuramente – scrivono i responsabili – non siamo ancora pronti per un bilancio, per questo attendiamo la conclusione del primo ciclo triennale, ma possiamo però fare alcune importanti riflessioni. Una tra tutte è che l'Aba Ud è l'unica Accademia di belle arti nella storia del Friui-V.G. e che con il suo primo corso di laurea triennale di primo livello in Graphic Design per l'impresa offre ai giovani del nostro territorio la possibilità di vivere il mondo del design in una struttura ben organizzata e con docenti di altissima qualità professionale ed accademica». Tra i fiori all'occhiello gli stage con enti, aziende e strutture private realizzati, tra cui quelli con Cluster Mare Fvg, Ferriere Nord Gruppo Pittini, Confratigianato Udine.

ISTITUTO MARINONI
Corsi serali per adulti

Dall'anno scolastico 2015/16 sono stati riformati i corsi serali per gli adulti in modo da andare incontro ai problemi degli studenti lavoratori. Il corso serale del Marinoni di Udine corrisponde all'intero triennio di specializzazione del precedente ordinamento dei geometri e consente all'adulto, in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo d'istruzione e del primo biennio della scuola secondaria di secondo grado, di acquisire in due periodi didattici, corrispondenti a due anni di scuola, il diploma di istruzione tecnica in relazione all'indirizzo Costruzioni, ambiente e territorio (Cat). La caratteristica peculiare che consente di abbreviare «il tempo scuola» è la personalizzazione del percorso formativo che all'It Marinoni serale prevede diversi strumenti: la stesura, ad inizio anno scolastico, sulla base del curriculum scolastico, del percorso lavorativo e della documentazione fornita, di un Patto formativo individuale per riconoscere i saperi e valorizzare le competenze professionali di ciascuno; il riconoscimento dei crediti formali, informali e non formali acquisiti in precedenza; l'esonero dalle lezioni relative alle discipline per le quali i crediti sono stati riconosciuti; in ogni caso la possibilità di fruire a distanza di una parte del percorso per non più del 20% del monte ore; la frequenza delle materie per gruppi di livello; il sostegno individualizzato e gratuito agli studenti in difficoltà. Il corso Cat forma tecnici di alto profilo professionale in grado di eseguire rilievi del territorio, di compiere valutazioni tecniche ed economiche di beni pubblici e privati. Informazioni allo 0432/542640.

L'ETERNIT CADUTO IN VIA DI TOPPO PER LA TROMBA D'ARIA SOLLEVA IL PROBLEMA DELLE BONIFICHE, CHE FINORA È STATO AFFRONTATO IN MINIMA PARTE

Amianto, censito solo il 30%

I censimenti hanno riguardato solo aziende ed edifici di proprietà comunale. Finora 18 mila cantieri di bonifica, ma non ci sono dati su quanto resta da fare

In Friuli solo il 30% dell'amianto presente negli edifici è censito. Nondimeno dal 2010 al 2016, si registrano ben 18.743 cantieri per interventi di bonifica, di cui 8.120 in provincia di Udine.

A spiegarlo è Glauco Spangaro, direttore dell'Arpa di Gorizia, che segue, in particolare e su tutta la Regione, il tema dello smaltimento dell'amianto. Un tema, questo, ritornato all'onore delle cronache dopo la tromba d'aria del 10 agosto scorso che, in varie località del Friuli, ha visto lo scoperchiamento di tetti di capannoni in eternit che poi ha dovuto essere smaltito dall'intervento di ditte specializzate.

È successo a Udine, dove in via Di Toppo da un condominio erano finiti sul marciapiede dei pezzi di una copertura, con il conseguente transennamento dell'area e l'impossibilità di raccogliere le immondizie. Problema risolto dopo 20 giorni con l'intervento di una ditta specializzata. Ma anche in vari paesi del Friuli si sono verificati scoperchiamenti, con i pezzi di eternit finiti sull'orto del vicino di casa.

In Friuli-Venezia Giulia, dunque, c'è ancora tanto amianto non rimosso. L'Arpa ha fatto tre rilevamenti. Nel 2005 e 2006 sono state coinvolte le aziende, in cui è risultata la presenza di circa 2 milioni di metri quadrati di coperture in amianto, di cui 570 mila in Provincia di Udine. Nel 2015 è stato avviato il censimento sugli edifici di proprietà comunale. «Abbiamo riscontrato – riferisce Spangaro – 150 mila metriquadri di coperture in eternit di cui 32.320 in provincia di Udine, 74.600 in quella di Trieste, 10.164 a Gorizia e 33.252 a Pordenone. Va detto però – prosegue il direttore dell'Arpa di Gorizia – che soltanto il 20% dei Comuni in quell'occasione ha risposto». Non solo. Nulla si sa dell'amianto che esiste nelle coperture degli edifici privati. Per questo secondo Spangaro, si può stimare che solo il 30% dell'amianto presente in Friuli-Venezia Giulia sia censito.

Su questo fronte, però, prosegue il direttore dell'Arpa, «abbiamo posto le basi per un buon lavoro futuro. Da alcuni mesi è in funzione un sistema informatico, chiamato Aram, al quale tutti i Comuni potranno accedere inserendo i loro dati e nel quale d'ora in poi si inseriranno anche le bonifiche».

Inoltre, nel 2016, tramite dei sorvoli aerei con un particolare sensore multispettrale in dotazione alla Guardia costiera, in grado di rilevare la presenza di coperture in amianto, è stato mappato il territorio delle città di Trieste e Monfalcone. «I dati – prosegue Spangaro – sono in corso di elaborazione da parte dell'Università di Trieste. In base ai risultati e alle decisioni politiche sui finanziamenti si potrebbe procedere al rilevamento di altre città della Regione».

Impossibile, dunque, sapere quanto amianto è ancora presente sul territorio. Dal 2010 al 2016, da parte delle ditte specializzate, su autorizzazione dell'Azienda sanitaria, sono stati portati a termine 18.743 cantieri: 8.120 in provincia di Udine, 5.870 in quella di Trieste, 3.366 in quella di Gorizia, 1.387 in quella di Pordenone. «È stato tolto tanto – afferma Spangaro – ma tanto ancora rimane da togliere».

Per altro, non esiste una norma che obblighi il proprietario a bonificare le costruzioni dall'amianto. «L'obbligatorietà nasce dall'analisi del rischio – spiega Spangaro – compiuta dalle Aziende sanitarie sulla base di alcuni parametri di rischio (presenza di crepe, distanza dai centri abitati, superficie, stato di deterioramento) e la bonifica viene imposta dal sindaco del Comune tramite un'ordinanza. Ciò però si verifica raramente: la maggior parte dei 18 mila cantieri realizzati finora in Friuli è partita da azioni volontarie dei proprietari». Azioni che Spangaro consiglia: «Eliminare una copertura in eternit costa circa 20 euro al metroquadro, ne vale però la pena perché se poi il materiale, come successo in questi giorni, finisce sull'orto del vicino, il proprietario deve pagare la bonifica e i costi salgono sensibilmente».

STEFANO DAMIANI

I numeri

604.320

È il numero di metriquadri di amianto censiti, dall'Arpa, in provincia di Udine. 572 mila riguardano edifici di proprietà di imprese private, 32.320 edifici di proprietà dei Comuni. Circa 2 milioni i metriquadri presenti in Regione. L'Arpa stima però che questo dato sia solo il 30% dell'amianto realmente esistente sul territorio. I censimenti, realizzati nel 2005 e 2006 per le imprese e nel 2015 per i Comuni, si basano su autocertificazioni volontarie. Nel caso dei Comuni ha aderito solo il 20%.

18.743

È il numero di cantieri di bonifica dell'amianto realizzati dal 2010 al 2016 dalle aziende specializzate in Friuli-V.G. Di essi 8.120 riguardano la provincia di Udine.

20 euro

È la cifra che costa lo smaltimento di 1 metroquadro di copertura in eternit.

MALTEMPO

6,7 milioni di danni in città, 138 in regione

Ben 926 domande tra soggetti pubblici e privati per complessivi 6.712.247,35 euro di danni. A tanto ammonta la cifra complessiva raccolta nel territorio comunale di Udine allo scadere dei termini posti dalla Regione per la richiesta di risarcimento al Governo nazionale. La quantificazione dei danni causati dalla tempesta di vento dello scorso 10 agosto ha coinvolto in queste settimane il Comune, incaricato dalla Regione di raccogliere le stime dei danni da enti pubblici, privati cittadini e imprese. Questa raccolta dei dati ha solo un valore preliminare ed è finalizzata a permettere una valutazione complessiva del fabbisogni.

Successivamente la Regione rappresenterà le istanze di tutti i comuni colpiti al Governo, allo scopo di ottenere i trasferimenti finanziari per far fronte allo stato di calamità naturale.

«I fondi che chiediamo ora – afferma l'assessore al Verde pubblico, Enrico Pizza – devono andare al ripristino dei luoghi, alla sistemazione delle alberature danneggiate, alla rimozione delle numerose ceppaie. Un lavoro che durerà ancora alcune settimane. Infine ci siamo dati l'obiettivo di ripiantare tutti i 200 alberi abbattuti dalla tempesta di vento. Una volta ottenuti i fondi, sarà necessario predisporre un piano di interventi che potranno partire dalla prossima primavera. Adesso ci adopereremo con la Regione e il Governo affinché i risarcimenti avvengano con la massima celerità».

Ecco nel dettaglio le singole voci della richiesta di risarcimento presentata dal Comune di Udine alla Regione Friuli-V.G.:

Danni ai privati e imprese

Sono state ben 884 le domande presentate da privati per un totale di 5.226.422 euro. Di queste 815 da singoli cittadini o amministrazioni condominiali per un totale di 3.778.864 euro. Le domande provenienti da imprese, invece, sono 18 dal settore agricolo (378.949 euro) e 51 dal comparto industriale e artigianale (1.068.609 euro).

Danni agli enti pubblici

Complessivamente i danni registrati dal settore pubblico ammontano a 1.485.825,42 euro. Tra questi, spiccano il Comune di Udine (784.173 euro), l'Azienda sanitaria (415.944,42 euro) e l'Università degli Studi di Udine (216.977 euro).

In Regione

In Regione, invece, i danni ammontano complessivamente a ben 138 milioni di euro. «Porteremo immediatamente questi dati all'attenzione del Dipartimento e del Governo», ha affermato l'assessore regionale, Paolo Panontin. I danni maggiori sono quelli subiti dai privati (66 milioni circa) e dall'agricoltura (oltre40 milioni). Il settore industriale registra danni per 20 milioni, il doppio degli edifici e beni pubblici (10,5 milioni). In dettaglio, 2.514 sono le coperture di edifici privati danneggiate, 170 quelle distrutte, 1.166 le strutture che hanno subito danni (220 distrutte); 336 auto e biciclette danneggiate, 13 quelle distrutte. Il vento ha scoperchiato quasi 300 stabilimenti produttivi e danneggiato o distrutto più di 250 edifici. Inoltre, ammontano a 71 i mezzi aziendali da riparare, 2 quelli da sostituire.

le notizie

ILLEGIO
Al via la Summer School

«La creazione della Summer School in collaborazione con la nostra Universitât dal Friûl è un ulteriore traguardo che segna una ripartenza per nuove sfide volte ad un futuro emergente dal basso, che valorizza la progettualità e la partecipazione; il tutto fondato su un'etica della comunità che pone il bene comune al centro del proprio sistema di valori». Così Alberto De Toni, rettore dell'ateneo del Friuli, all'inaugurazione del cantiere per la formazione superiore di giovani che si votano all'arte. I corsi sono ospitati alla «Cjase in mont» di Illegio, la casa soggiorno realizzata dal Centro solidarietà giovani Giovanni Micesio Onlus, fondato e presieduto dal carnico don Davide Larice. Si tratta di un progetto di rigenerazione territoriale – spiega De Toni – che colleziona e ripropone, valorizzandoli, quei tesori di cui l'Italia è straordinariamente ricca. E, al riguardo, il rettore ricorda che l'ateneo di Udine è stato voluto da questa terra dopo il terremoto per fare della cultura, della scienza, della tecnologia e dell'arte il volano della propria ricostruzione. «Cantiere Friuli è appunto il progetto che la nostra Università ha lanciato a 40 anni dalla sua nascita per restituire alla comunità quanto ricevuto per la sua istituzione. Per noi la scuola di Illegio è un tassello chiave di un mosaico che vuole abbracciare l'intero Friuli. Teniamo alta insieme la bandiera della bellezza, dell'arte, della cultura, della conoscenza».

PONTEBBA
Più di 600 alpini al raduno

Più di 600 penne nere che avevano svolto il servizio militare di leva nei battaglioni Val Tagliamento, Val Fella, Val Natisone, Gemona e Cividale e nei gruppi di artiglieria da montagna Belluno e Osoppo, della Julia, hanno partecipato il 3 settembre all'annuale raduno a Pontebba dove ha vissuto il poeta Arturo Zardini, l'autore di Stelutis alpinis. A dare il benvenuto ai graditi ospiti è stato Aldo Palla, il capo gruppo Ana. «Quello di Pontebba con gli alpini – ha affermato il sindaco Buzzi – rimane un rapporto speciale che lega tutt'ora la comunità agli alpini ed agli artiglieri, uomini di poche parole ma sempre di grande generosità». Il parlamentare europeo Isabella De Monte ha poi voluto ringraziare le Forze Armate, che si fanno onore in tante parti del mondo per difendere le popolazioni. Il generale Lugi Federici, già comandante del IV Corpo d'Armata alpino e dell'Arma dei Carabinieri, ha evidenziato l'amicizia fra i valligiani e gli alpini.

AMARO
Il supercalcolatore per le auto

Eurotech di Amaro mette a punto, affinandolo, il supercalcolatore raffreddato a liquido caldo Aurora Hive. È in grado, per prestazioni di calcolo e per dimensioni, di far eseguire programmi complessi in poco spazio, con consumi ridotti. In pratica ciò che servirà alle auto per raggiungere la guida autonoma di livello cinque, obiettivo che le case automobilistiche contano di raggiungere nei prossimi 3, massimo 5 anni. Attraverso un supercalcolatore le automobili potranno pilotare in autonomia, senza l'ausilio umano.

SABATO 9 SETTEMBRE PONTEBBA FESTEGGIA I 500 ANNI DEL SUO PATRIMONIO PIÙ PREZIOSO, TESORO D'ARTE E DI FEDE

Flügelaltar, l'altare alato

Solenne concelebrazione con l'arcivescovo Mazzocato. L'Uti ha organizzato un convegno. Il parroco don Arduino Codutti racconta la comunità

Don Arduino Codutti, da 15 anni parroco di Pontebba, si commuove davanti a quella Madonna che dal centro dell'«altare alato» guarda compassionevole in basso, verso il pellegrino che la prega, assorto davanti a tanta bellezza.

Siamo davanti al Flügelaltar, che testimonia 500 anni di storia, di fede, spesso di lacrime. E di consolazione. Don Arduino, 82 anni, non ci dà una spiegazione di tanta devozione, ma intona un canto. Una melodia struggente che, come ci racconta il sacrestano Ernesto Miotto, incornicia spesso la celebrazione dell'Eucarestia, qui nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Pontebba.

«Maria qui è invocata come la mamma dei poveri – spiega don Arduino –. Chi ha bisogno, si sente fragile, è vittima di chissà quale sopruso, si inginocchia qui davanti e chiede consolazione. L'ha composta, questa preghiera che ho appena cantato, un postino, a dire di che cosa sono capaci gli umili».

Messa e convegno

La «regina della consolazione», così viene percepita – e appunto pregata, da 5 secoli – la Madonna che troneggia da questo singolare altare. E così avverrà in modo del tutto particolare sabato prossimo, 9 settembre, quando l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato celebrerà la Messa, alle 11.30. Prima e dopo la liturgia, un convegno approfondirà i diversi aspetti di questo autentico tesoro d'arte, di cultura e, soprattutto di fede. L'organizzazione, guarda caso, è delle istituzioni civili, a testimonianza di come il Flügelaltar sia un'icona che indica l'identità di un popolo. È infatti il presidente dell'Unione territoriale intercomunale, Ivan Buzzi, insieme al parroco, a firmare l'invito all'evento. Ore 9.45, saluti delle autorità, a seguire gli interventi di Claudio Lorenzini, che parlerà delle vicende delle famiglie e dei rapporti commerciali che ruotavano attorno a Pontebba nel Cinquecento; Martina Visentin approfondirà la vicenda dell'altare di Pontebba nel 1917, quando fu smontato e messo in salvo dalle minacce del primo conflitto mondiale. Nel pomeriggio don Alessio Geretti darà lettura del progetto teologico dell'altare, tra iconografie, fonti, messaggi teologici e simbolici; Serenella Castri presenterà le portelle dell'altare dal punto di vista pittorico anche nelle relazioni con gli altari carinziani; Teresa Perusini ricorderà l'appassionante restauro del 1985 e quel che allora si scoprì e si mise in luce.

«Questo è un gioiello preziosissimo, rimasto un po' riservato a noi, ma che dobbiamo mettere a disposizione del grande pubblico lavorando sulla promozione e inserendolo in modo qualificato nell'offerta turistica della nostra regione», ha assicurato l'assessore alla Cultura del Friuli Venezia Giulia, Gianni Torrenti. Il sindaco Buzzi ha anticipato che l'obiettivo è di inserire l'altare nelle tappe del cammino delle Pievi della Carnia e creare una rete tra Flügelaltar di Friuli-Venezia Giulia e Carinzia in un percorso turistico religioso e artistico.

L'altare a sportelli

L'altare a sportelli fa parte di quelle opere d'arte riconducibili al concetto di Biblia pauperum ovvero di libro per illetterati, concepito per diffondere tra la popolazione non alfabetizzata messaggi religiosi. Nella fattispecie, all'altare pontebbano era demandato il compito di narrare la vita di Maria e diffonderne il culto. Quando «le ali» dell'altare, in corrispondenza ai periodi penitenziali di Avvento e Quaresima, vengono chiuse, rivelano i pregevoli dipinti raffiguranti l'Annunciazione, la Visitazione, la Fuga in Egitto e la Pentecoste. L'altare raggiunge un'altezza di sette metri e mezzo, con i pinnacoli e gli eleganti baldacchini sui quali sono collocate otto statue a tutto tondo. Il Flügelaltar frutto della maestria degli scultori della bottega del Maestro Enrico da Villach, attribuisce alla chiesa di Pontebba il ruolo di sintesi tra la cultura artistica italiana e quella altrettanto ricca del mondo tedesco.

I misteri della salvezza

Gioiello di scultura lignea, il nostro altare – sottolinea don Codutti – fa bella mostra di sé in quella che fu l'ultima chiesa in territorio italiano prima del confine con la Valcanale, bamberghese prima e asburgica dal 1759 fino al termine del primo conflitto mondiale. Si diceva della devozione mariana. Lo scrigno dell'altare custodisce un grande tesoro: i «misteri della nostra salvezza». Gli sportelli si aprono come si apre un libro: è un libro di preghiera. Le pitture raccontano dell'Annunciazione, della visita ad Elisabetta, della fuga in Egitto, della Pentecoste, del Natale, poi dei Magi, della Risurrezione, della morte di Maria. È, questo, il più bello ed inconsueto dei quadri: Maria muore in ginocchio, chiude gli occhi dicendo dolcemente l'ultimo suo Sì, sorretta da Giovanni, mentre Tommaso, l'apostolo che aveva dubitato, le regge la candela accesa, simbolo della fede che non muore. La circondano i dodici apostoli, con Pietro che presiede una serena liturgia della morte. Quindi, l'incoronazione. Padre, Figlio e Spirito Santo, in clima di solenne festa liturgica, coronano il sogno del Creatore che in Maria è ormai divenuto realtà: la creatura amata ha accolto l'amore ed entra da regina nel cuore e nella vita della famiglia divina: le mani di Maria sono aperte in accoglienza, ma lo sguardo, noncurante della propria gloria, è rivolto con estrema dolcezza verso il basso, dove ancora soffrono tanti suoi figli…

Nelle foto: sopra, il Flügelaltar, l'altare alato; a sinistra, don Arduino Codutti.

1.400 anime, 8 chiese

«Durante 500 anni, quanti sguardi di pianto, di supplica, di fede e di disperazione hanno incrociato questo sguardo?» si chiede don Codutti, scrutando quegli occhi. Pontebba, come ricorda il sacrestano Miotto, ha 1.400 anime, ben 8 le chiese, ed il parroco si fa carico anche di Dogna. Le frazioni si sono spopolate, gli abitanti sono scesi a valle e l'integrazione con i residenti è ancora un processo in divenire. «Anche per questo preghiamo la Madonna» conferma il parroco. Permettendosi, tra l'altro, un augurio: «L'integrazione è presupposto dell'accoglienza reciproca. Ed è questo il motore anche dello sviluppo turistico a cui la comunità punta. Un motore, però, che ancora non ingrana del tutto. C'è chi aspetta soluzioni miracolistiche dal passo Pramollo e dalla funivia. Intanto, io dico, cominciamo dall'ospitalità in valle». I giovani del bollettino parrocchiale gli danno ragione.

Francesco Dal Mas

PRESENTATO IL LIBRO SUL VESCOVO CARNICO

Mons. Solari, la forza dell'umiltà

Il canovaccio di un film d'azione, che prende le mosse dalla nostra Carnia, da Pesaris per la precisione, all'inizio della seconda guerra mondiale, si sviluppa tra le violenze del regime fascista, le occupazioni dei tedeschi, dei cosacchi e gli eccidi di partigiani, per dipanarsi in diverse città italiane, tra le quali Venezia, Roma, Treviso e Trento, la Trento della contestazione studentesca del 1968 a Sociologia, e, infine, spiccare il volo verso San Carlos de Yacapanì e Cochabamba, tra i diseredati della Bolivia.

Non è la trama del prossimo film di Tom Cruise, ma la storia del Salesiano Tito Solari, primo figlio maschio della famiglia Solari Capellari, nato dall'unione di Alceo Solari, anticlericale convinto e titolare della fabbrica di orologi nota in tutto il mondo, e di Dorina Capellari, erede di una famiglia cattolicissima, che nel XIX secolo diede alla Chiesa Papa Gregorio XVI (1831-1846) e monsignor Giovanni Capellari, vescovo di Vicenza dal 1832 al 1860.

La storia del Vescovo emerito di Cochabamba, inviso al regime boliviano, ma apprezzato dal popolo, è raccolta nel libro di Ariel Beramendi, edito da Lateran University Press con il titolo «Tito Solari, la forza dell'umiltà. Storia di un pastore», che, nell'edizione italiana, dopo il successo in America Latina dell'originale in lingua spagnola, è stato presentato sabato 2 settembre 2017 nell'Istituto Bearzi a Udine.

A fare gli onori di casa non ha voluto mancare don Igino Biffi, direttore del Bearzi, che ha subito posto in rilievo la trama travolgente del libro, tale da costituire una delle letture preferite nei momenti di convivenza della comunità salesiana di Udine. Ma non poteva mancare, per un saluto introduttivo, nemmeno Sandro Del Missier, amico di Tito Solari da 63 anni, sin dai tempi dell'infanzia. È toccato poi all'autore, Ariel Beramendi, giovane sacerdote boliviano, collaboratore del Dicastero Vaticano per le comunicazioni, raccontare l'amicizia di diversi anni con il vescovo emerito di Cochabamba e la nascita dell'idea del libro in occasione della notizia di una diagnosi infausta per la salute di monsignor Solari, diagnosi poi rivelatasi, grazie a Dio, errata.

Uno dei passaggi particolarmente toccanti della successiva testimonianza di Tito Solari è riferito ai 12 anni di ospitalità nel vescovado di Cochabamba offerta ad ammalati di tubercolosi, ex carcerati e prostitute. In proposito, il vescovo emerito ha sottolineato che questa esperienza, dono del Signore, gli ha consentito di conoscere l'umanità più umile e povera, come quella di un ammalato di Aids giunto agli ultimi suoi giorni, buttato fuori dalle carceri perché non lo volevano nemmeno là. «Quando, nel cuore della notte, ha bussato alla porta del vescovado – ha raccontato Solari – sentita la sua storia, gli ho chiesto "Come ti senti davanti a Dio?". Mi ha risposto: "Come un verme". Di rimando, ho solo aggiunto: "Se ti senti così, sei il figlio più amato da Dio, perché lui ama i più disperati". Prima di congedarsi mi ha chiesto di riferire a sua madre che si sentiva la disgrazia della famiglia e perciò non l'aveva chiamata per il compleanno».

Sarà certamente anche per episodi come questo che nel 2016 i boliviani hanno conferito a monsignor Tito Solari il premio speciale di papà dell'anno.

Flavio Zeni

le notizie

SAN DANIELE DEL FRIULI
Festa della «Madone de Vile»

San Daniele del Friuli in festa per la 382^ solennità in onore della Madonna di Strada «Madone de Vile». Da giovedì 7 a sabato 9 settembre, ogni giorno, nel santuario di Madonna di Strada, confessioni dalle 17.30 alle 18.30; alle 18, la recita del Rosario; alle 18.30, la celebrazione della Messa. Domenica 10, Messa alle 9.30 e alle 18.30, cui seguirà la processione accompagnata dalla banda. Sabato 9 e domenica 10 settembre, presso piazza IV Novembre e lo stadio Zanussi di via Udine, nell'ambito della tradizionale sagra della Madonna di Strada, avrà luogo la sfida tra i borghi della città per la conquista del Palio della Madonna.

VENZONE
«Licôf» di cantiere

«Licôf» di cantiere mercoledì 13 settembre, alle 10.30, nel Duomo di Sant'Andrea apostolo di Venzone, che sancisce il completamento del fronte nord del duomo con le nuove sculture del coronamento sommitale, a conclusione di un intervento di ricomposizione reso possibile dal contributo della Regione.

RIVE D'ARCANO
«Merit furlan» in castello

Sabato 9 settembre presso il castello di Arcano Superiore si terrà l'appuntamento consolidato con il premio «Merit furlan». Giunto alla sua 34^ edizione, il premio è promosso dalla Comunità collinare del Friuli e dal Comune di Rive d'Arcano in collaborazione l'Associazione Merit furlan. I destinatari del prestigioso riconoscimento – Paolo Goi, Gian Paolo Gri, don Dino Pezzetta e Antonio Francisco Roya – sono stati selezionati tra personalità che si sono particolarmente distinte nel campo del lavoro, della ricerca, delle scienze, della cultura, dell'arte e della solidarietà. Inoltre è stato riconosciuto un premio speciale alla memoria di don Domenico Zannier, presidente dell'Associazione Merit furlan, illustre rappresentante dell'eccellenza friulana nel mondo e ideatore del premio stesso, scomparso all'inizio di quest'anno. La manifestazione inizierà alle 18.30 con il ricevimento degli ospiti nel cortile del castello; alle 19, la Messa par furlan; alle 19.30, il saluto delle autorità; alle 19.45, la presentazione dei premiati e consegna del premio.

FAGAGNA
Il Cavalîr, nuovo ecomuseo

Il Friuli-Venezia Giulia ha un nuovo ecomuseo a Fagagna, il Cavalîr – ecomuseo della gente di Collina. Lo ha stabilito la Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Cultura, Gianni Torrenti, che, nell'approvare il programma regionale degli Ecomusei per l'anno 2017 in applicazione di una specifica norma della recente legge di assestamento del bilancio, ha aggiunto il Cavalîr alle sei strutture già riconosciute.

VERGNACCO
Casa di Tino innovativa

«Un'iniziativa innovativa che si inserisce a pieno titolo nelle linee guida regionali della riforma sanitaria e dove l'intervento del privato e l'accompagnamento del pubblico possono essere davvero utili». Lo ha affermato, il 2 settembre, a Vergnacco, la presidente della Regione, Debora Serracchiani, intervenendo all'inaugurazione della Casa di Tino, una residenza destinata ad accogliere persone affette da demenza senile e Alzheimer che permetterà di attenuare il peso della convivenza dei familiari di persone colpite dalla patologia.

VENZONE
A caccia del pezzo unico

Domenica 10 settembre ritorna a Venzone il mercatino dell'antiquariato «Mercanti nel borgo». Ricca la proposta per i collezionisti: libri usati, mobili antichi, dischi, giochi, pezzi di ricambio, macchine fotografiche, monete, francobolli, fumetti, cartoline, orologi, ceramiche, oggettistica varia e attrezzi di una volta. I banchi saranno aperti dalle 8 alle 19.

DOMICILIARI A FRANCESCO MAZZEGA, IL 36ENNE DI MUZZANA REO CONFESSO DELL'OMICIDIO DELLA FIDANZATA 21ENNE DI VIDULIS, NADIA ORLANDO. L'AFFONDO DEI GIURISTI CATTOLICI

Nelle foto: a sinistra, il saluto della comunità durante il funerale di Nadia Orlando; in alto, l'avvocato Gabriele Damiani.

«La sconfitta del buon senso»

L'avvocato Gabriele Damiani: «Che la giustizia vada oltre il giusto e che una fredda interpretazione della legge possa prevaricare il buon senso, è una cosa aberrante»

Il Tribunale del riesame di Trieste ha concesso gli arresti domiciliari a Francesco Mazzega, il 36enne di Muzzana reo confesso dell'omicidio della fidanzata 21enne di Vidulis di Dignano. L'ordinanza prevede però che la custodia cautelare a casa dei genitori sia eseguita utilizzando il braccialetto elettronico. Braccialetto che ancora non è disponibile per cui l'omicida resta in carcere, a Pordenone, non più a Udine. «Sono senza parole», reagisce l'avvocato friulano **Gabriele Damiani**, che fa parte dell'Associazione dei Giuristi cattolici.

Perché è sorpreso? I giudici spiegano che la misura è prevista dalla legge.

«È una cosa che mi ha lasciato basito. Che la giustizia vada oltre il giusto e che una fredda interpretazione della legge, che poi non è un'interpretazione, ma un ampliamento, in maniera fredda e dissennata, possa prevaricare il buon senso, secondo me è una cosa aberrante. Bisogna proprio dire che certi giudici interpretano la legge a modo loro».

I giudici fanno intendere che siamo in presenza di una persona non pericolosa…

«Che la motivazione della sentenza dica che questo giovane sia una brava persona, che si sia comportata in maniera irreprensibile e che non rappresenta un pericolo per la società, io trovo che questo sia lo stravolgimento del concetto di reato. La legge è stata interpretata e, mi si consenta, nella maniera più cervellotica che possa essere. Quando uno commette reati di quel genere, come si può dire che non rappresenta un pericolo per la società? Ci sono certe interpretazioni del giudice, in situazioni molto molto più lievi, che qualificano chi ha commesso il reato come un pericolo per la società e in questo caso, con una donna ammazzata in quella maniera, non c'è reato? Trovo ci sia stata un'interpretazione fredda, senza senso, in questo caso la giustizia è andata oltre il giusto. È una situazione inaccettabile e incomprensibile».

Quali scenari apre un'interpretazione come questa?

«Ormai è notorio che i giudici interpretano la legge, non la applicano. Siamo di fronte ad un provvedimento cautelare, per cui bisogna vedere quali saranno gli sviluppi del procedimento, ma se tanto mi dà tanto... trovo illogica, senza senso, fredda ed un po' cinica questa interpretazione. Le motivazioni non hanno base logica, giuridica e sociologica. Che mi dicano che uno che ha fatto quel gesto non sia pericoloso per sé e per gli altri e non vada mantenuto in custodia cautelare fino all'esito del processo, l'opinione pubblica non riesce assolutamente a capirlo. E comincia a temere il peggio per il futuro. Fa i confronti con altre sentenze e si disorienta».

Il perdono cristiano fin dove può spingersi?

«Come cristiani, ci vuole il perdono, ma ci vuole anche l'espiazione della giusta pena. Noi guardiamo a chi ha commesso il delitto, ma chi ha subito il delitto e si è chiuso nel suo dolore, che reazione può avere? Quali sentimenti può avere nei confronti della società e della giustizia in generale? Questa non è una bella pagina di giustizia. Qui siamo oltre il buon senso».

Francesco Dal Mas

LE REAZIONI

Il popolo del web si indigna, l'appello

Giustizia per Nadia. «Non si può uccidere una giovane donna piena di sogni e poco più di un mese dopo essere già fuori dal carcere. Non possiamo stare fermi a guardare con le mani in mano. Non prendiamo in giro lei e la sua famiglia». «Voglio certezza della pena, voglio giustizia per Nadia e per tutte quelle creature morte ammazzate ingiustamente come lei». «Mazzega deve avere la giusta pena per l'orribile azione che ha fatto». «La vita è un dono. E chi lo strappa agli altri per qualunque motiva esso sia, non ha alcun diritto di non essere punito in modo considerevole». «È una vergogna che a chi ha compiuto un omicidio del genere venga concesso un "premio" vacanza a casa». È forte lo sdegno per la decisione del Tribunale del riesame di Trieste di concedere gli arresti domiciliari a Francesco Mazzega, il 36enne di Muzzana reo confesso dell'omicidio della fidanzata 21enne di Vidulis di Dignano, uccisa la sera del 31 luglio scorso.

La rabbia e la indignazione per il provvedimento, che contrasta profondamente con il sentire comune, si leggono apertamente nei messaggi di chi ha firmato la petizione popolare denominata «Giustizia per Nadia uccisa dall'uomo che diceva di amarla», lanciata lunedì scorso. Mercoledì sera erano 1184 le persone che l'avevano sottoscritta chiedendo con forza che l'uomo che l'ha uccisa rimanga in carcere. Mazzega, dopo aver ucciso la fidanzata, aveva girato tutta la notte con il corpo della ragazza al suo fianco in auto prima di costituirsi, la mattina seguente, al comando della Polizia stradale di Palmanova, confessando di essere il responsabile del delitto. Era in carcere dal 10 agosto dopo un periodo di ricovero nel reparto di diagnosi e cura dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine disposto per evitare il rischio di gesti di autolesionismo.

Su Facebook il gruppo «Giustizia per Nadia», che conta oltre 3 mila 400 iscritti, ha lanciato la proposta di avviare due raccolte firme cartacee, che abbiano dunque valenza legale, per veicolare la richiesta di revisione degli arresti domiciliari sia a livello regionale che nazionale.

L'ordinanza che ha disposto la scarcerazione dell'indagato prevede che la custodia cautelare a casa dei genitori sia eseguita utilizzando il braccialetto elettronico, per il cui arrivo si calcola serva ancora un paio di settimane. Nel frattempo, dal 2 settembre, Mazzega si trova nel carcere di Pordenone, dove è stato trasferito a seguito delle proteste scatenate tra i detenuti di Udine alla notizia della concessione dei domiciliari.

Un pugno nello stomaco

«Un pugno nello stomaco» per i familiari di Nadia Orlando. «Mai – ha affermato il loro legale, l'avvocato Fabio Gasparini – la famiglia si sarebbe aspettata che, a distanza di neanche un mese dalla barbara uccisione della loro figlia, i giudici potessero concedere all'assassino un simile beneficio. Lo stato d'animo che li pervade è quello di rabbia e sgomento. Ma non di rassegnazione. I genitori e il fratello di Nadia continuano ad avere fiducia nella giustizia nonostante questa inspiegabile decisione nella speranza e nella convinzione che, al termine dell'iter giudiziario, ci possa essere una giusta pena nei confronti di un soggetto che, con un gesto orrendo e vigliacco, ha ucciso Nadia e, di conseguenza, una famiglia e un'intera comunità».

La lettera a Mattarella

Una richiesta a «rimettere subito mano alla disciplina delle misure cautelari» rendendo obbligatoria l'adozione della custodia cautelare in carcere per i reati gravi contro la persona, «in particolare se diretti contro le donne», è stata formulata, in un appello al presidente della Repubblica, al ministro della Giustizia, a magistrati e autorità dello Stato, dal sindaco di Dignano, Riccardo Zuccolo. La lettera nasce dalla scarcerazione di Mazzega, che Zuccolo definisce «del tutto sconcertante e inaccettabile per una comunità ancora tramortita da un delitto così efferato, odioso e profondamente lesivo del nostro più profondo sentire».

Interrogazione al ministro

La senatrice Pd Francesca Puglisi, presidente della Commissione contro il femminicidio, ha depositato un'interrogazione urgente al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, per «sapere dettagliatamente i motivi» che hanno portato il Tribunale del riesame di Trieste a concedere gli arresti domiciliari a Mazzega. Nella prima seduta utile della commissione di inchiesta, Puglisi chiederà all'ufficio di presidenza l'accesso agli atti. «Mi sembra una decisione inspiegabile – aggiunge la parlamentare – e anche pericolosa. Mazzega è reo confesso».

Nella foto: Nadia Orlando.

«Decisione incomprensibile»

«Tanta rabbia, indignazione e incredulità» per la decisione del Tribunale del riesame sono state espresse anche dall'assessore provinciale di Udine, Elisa Asia Battaglia, insieme alla presidente della Commissione provinciale pari opportunità, Maura Pontoni. «Facciamo tutti una grandissima fatica a comprendere le ragioni del provvedimento – ha detto Battaglia –. Nadia è stata strappata alla vita, la famiglia ha perso la spensieratezza e il sorriso di una ragazza di 21 anni. E il suo assassino, anziché rimanere in cella dove – in un paese civile – dovrebbe scontare la pena, farà ritorno a casa per lo stato di disagio psicofisico manifestato dal 36enne nelle settimane di detenzione in carcere. Davvero una decisione incomprensibile».

Erika Adami

LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2017/2018

«Perseveranti e concordi nella preghiera con Maria»

(At 1,14)

La Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre

Cari fratelli e sorelle nel Signore,

1. Una mattina di qualche mese fa, mentre pregavo nella mia cappella, il pensiero andava alla nostra Chiesa di Udine e al progetto diocesano sul quale ci siamo ormai avviati. Mi venivano in mente tante osservazioni e domande che in questo tempo mi sono state fatte. Mi chiedevo come sostenere le parrocchie nell'impegno ad aprirsi l'una verso l'altra dando vita alle "collaborazioni pastorali" e come impostare le nuove foranie.
In particolare, invocavo dallo Spirito Santo la grazia di non perdere di vista lo scopo del nostro progetto. Come vostro Vescovo e Pastore, vi confesso che questa è la mia preoccupazione principale per non correre il rischio di faticare invano[2].
Lo scopo, a cui Gesù stesso ci chiama, è uno solo: che la Chiesa di Udine ritrovi uno spirito missionario; che chi giunge in terra friulana possa sentire che qui i cristiani e le comunità cristiane stanno cercando di mettere in pratica la supplica che Gesù rivolge al Padre: «*Siano una cosa sola perché il mondo creda*»[3]. Spero che, crescendo nella comunione e nella collaborazione, sapremo mostrare quanto la fede in Gesù e nel suo Vangelo abbia la potenza di trasformare i cuori. L'obiettivo è grande.

Uniti attorno a Maria come la Chiesa nascente

2. Mentre in silenzio seguivo questi pensieri, è affiorato alla memoria questo brano degli Atti degli Apostoli: «*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui*»[4].
Dopo aver assistito sul monte degli Ulivi all'ascensione di Gesù al Padre, gli undici apostoli tornarono a Gerusalemme e si riunirono assieme ad alcune donne e ai parenti del Signore in una stanza che era loro familiare (forse il cenacolo stesso). Il testo precisa che in mezzo a loro c'era Maria, la madre di Gesù che condivideva le loro giornate e li aiutava ad essere «*concordi e perseveranti nella preghiera*».
Questo piccolo gruppo formato dagli undici scelti da Gesù, da poche donne e da alcuni parenti, costituiva il germe della prima Chiesa. Ma era come un corpo senz'anima; mancava loro l'anima divina dello Spirito Santo che Gesù aveva promesso e che essi potevano solo invocare restando «*concordi e perseveranti*» nella preghiera.
Maria nell'Annunciazione era già stata colmata di Spirito Santo[5]. In quel momento sostenne con la sua fede la fede dei discepoli e con la sua preghiera la preghiera di quei suoi fratelli che, ormai, erano diventati suoi figli. Grazie anche alla sua intercessione, scese anche su di loro lo Spirito di Cristo che li trasformò al punto che, spalancate le porte, andarono a portare Gesù e il Vangelo in tutto il mondo.

3. In questo testo degli Atti degli Apostoli mi è sembrato di trovare l'icona biblica dalla quale possiamo prendere ispirazione anche noi. Come per gli undici apostoli e le donne riuniti nel cenacolo, anche per noi cristiani di Udine è tempo di missione. Se vogliamo riuscire a trasmettere ancora la nostra fede dobbiamo, come invita Papa Francesco, affrontare «*un cammino di conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno*»[6]; essere più convinti e più convincenti.
Come ho appena detto, questo è il vero obiettivo di tutto il progetto diocesano che tornavo a ricordare anche nell'omelia pronunciata martedì 11 luglio 2017 durante i Primi Vespri dei Santi Patroni: «*Con le collaborazioni pastorali non miriamo, prima di tutto, a razionalizzare le forze ed essere più efficienti. Desideriamo, invece, far crescere la comunione e la collaborazione tra parrocchie perché sia più vivo tra di noi l'amore di Cristo. Desideriamo creare le condizioni migliori perché questo amore rigeneri la nostra Chiesa che è il Corpo stesso di Cristo composto di tante membra che sono a servizio le une delle altre. Desideriamo che tra persone e tra comunità, nella collaborazione non si alzino muri ma si gettino ponti. In questo modo saremo una Chiesa più credibile e missionaria che attira tante persone le quali soffrono per il tarlo della solitudine e sono bisognose di una famiglia di fratelli che respirano l'amore di Cristo*»[7]. Scrive Papa Francesco: «*Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri*»[8].
Nelle nuove collaborazioni pastorali desideriamo vivere la legge del dono reciproco tra persone e tra comunità con quella gioia che solo Gesù dona[9] e che diventa contagiosa verso chi non conosce più la fede e la speranza.

> **Intraprendiamo un cammino di conversione che non lasci le cose come stanno**

4. Umilmente dobbiamo confessare che questo progetto missionario supera le nostre forze. Per questo, come gli apostoli e le donne, abbiamo bisogno del dono dello Spirito Santo che ci riscaldi con la sua luce e la forza del suo amore. Solo lo Spirito di Cristo può farci superare le comprensibili paure, incertezze, stanchezze fisiche e spirituali e spingerci a spalancare le porte come fecero gli apostoli il giorno di Pentecoste.
Ma come ottenere il dono dello Spirito Santo? Gli undici con le donne e i parenti di Gesù rimasero per giorni «*perseveranti e concordi nella preghiera*» e tra le loro voci spiccava quella di Maria che raccoglieva tutte le altre e le portava a Gesù in un'unica supplica.
Cari fratelli e sorelle, l'esempio della prima comunità cristiana riunita nel cenacolo incoraggia anche noi ad essere «*perseveranti e concordi nella preghiera*», senza stancarci, perché lo Spirito Santo risvegli nei nostri cuori nuove energie che ora ci sembra di non avere.
Preghiamo con fiducia perché non siamo soli. In mezzo a noi ci sono la voce e il cuore di Maria che ci sostiene con la sua fede, ci incoraggia col suo esempio e intercede con noi e per noi.
Da sempre i cristiani di Udine hanno avuto verso di lei una straordinaria devozione con tante manifestazioni di amore filiale. Questa devozione è attestata anche dalla presenza nel territorio di santuari grandi e piccoli e di chiese a lei dedicate. Sono certo che Maria ci sta accompagnando anche in questo tempo che ci vede incamminati in un progetto ricco di speranze e non poco impegnativo per le nostre deboli forze. Ella conosce le vie per toccare il cuore di persone apparentemente agnostiche e indifferenti e far rinascere in loro il sentimento della fede.

5. Una domanda, però, mi viene da rivolgere a tutti: noi ci ricordiamo abbastanza di Maria? Sentiamo importante il suo esempio e la sua materna intercessione come li hanno vissuti i nostri genitori, nonni e antenati?

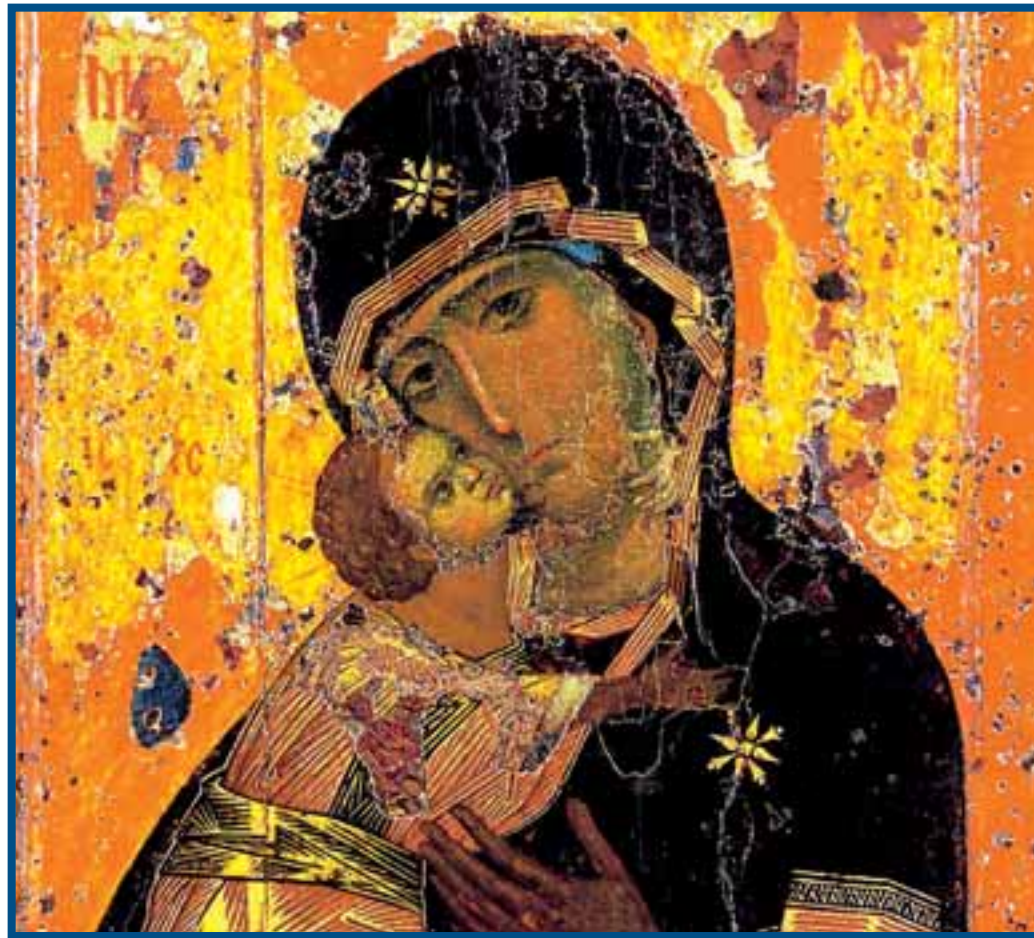
In questi anni ho visto e continuo a vedere in tanti cristiani sentimenti intensi di amore e di devozione verso la Madonna. Incoraggiato dal loro esempio, ho pensato che potesse essere una grazia invitare tutta la Diocesi a dedicare una particolare attenzione a Maria durante tutto l'Anno pastorale 2017-18.
Sarà l'anno in cui ci proponiamo di avviare ufficialmente il progetto diocesano. Vogliamo fare questo passo sentendoci accompagnati dalla madre che Gesù, dalla croce, ha consegnato a noi e ha affidato noi a lei.
La mia proposta ha trovato il consenso dei Consigli diocesani, dei Vicari foranei e la gioiosa adesione di tante persone che ho sentito.
Ho deciso, perciò, di invitare ogni cristiano e tutte le comunità a dedicare una particolare attenzione a Maria in questo Anno pastorale. Riscopriamola come sorella nella fede che ci conduce a Gesù e come madre che intercede presso di lui. A lei, in particolare, affidiamo le famiglie, i giovani e tutta la Chiesa diocesana.

6. Nella mia lettera pastorale offrirò adesso qualche riflessione su Maria per la meditazione personale e comunitaria assieme ad alcune indicazioni per la programmazione dell'anno pastorale delle comunità[10].

Toccherò brevemente questi punti:
1. Da Maria a Gesù.
2. Affidiamo a Maria le famiglie, i giovani e la Chiesa diocesana.
3. Alcune indicazioni pastorali.
4. La preghiera a Maria per il progetto diocesano.

DA MARIA A GESÙ

7. Aprire la mente e il cuore a Maria e alla sua missione, ci introduce nel Mistero infinito del nostro Dio e della sua opera di salvezza. Come invochiamo nelle litanie, ella è la "Porta del cielo" perché è figlia prediletta del Padre, madre del suo Figlio fatto uomo, sposa dello Spirito Santo e madre e modello della Chiesa. Ella ci introduce nel Mistero della SS. Trinità, della Redenzione e della Chiesa.
Vista la grandezza di Maria, non mi propongo di riassumere in poche righe le caratteristiche della sua persona e della sua missione accanto a Gesù. Possiamo trovare tante opere di teologi e autori spirituali insieme a diversi documenti del Magistero che ne parlano alla luce della Sacra Scrittura.
Mi limito a soffermarmi qualche istante in contemplazione della più celebre icona della Chiesa orientale dedicata a Maria. Mi riferisco all'icona della *Theotokos* di Vladimir, città da cui prese il nome. Essa rappresenta Maria Madre di Dio ed è nota anche come *Madonna della Tenerezza*. Colui che l'ha dipinta era verosimilmente un grande credente, un acuto teologo e un sommo artista. Non senza ragione possiamo affermare che la sua opera è veramente una finestra che ci introduce al mistero di Maria e al Mistero di Dio che in lei ci è venuto incontro[11].

8. Al centro c'è Gesù Cristo
Gesù è il punto focale dell'icona. Verso di Lui la Vergine Madre reclina lievemente il capo e con la mano lo indica al fedele che sosta in preghiera. Gesù ha la statura del bambino ma non è riprodotto come un tenero infante che suscita tenerezza, come nell'iconografia occidentale. Ha, piuttosto, vesti solenni che manifestano la sua dignità

divina. Il volto serio e maestoso rivela la sua identità di Figlio e Sapienza eterna del Padre.
L'autore dell'icona vuol onorare Maria con il suo titolo più sublime di Madre di Dio. «*Il solo nome di Theotokos (Genitrice di Dio) contiene tutto il mistero dell'economia della nostra salvezza*»[12]. Madre ha significato per lei essersi dedicata con tutta se stessa al Figlio di Dio che si è fatto carne della sua carne e cuore del suo cuore.
Un giorno, ascoltando Gesù, una donna uscì con questa esclamazione: «*Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato*». Gesù precisò: «*Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano*»[13]. La prima tra questi beati è Maria perché, come discepola fedele e serva obbediente, senza riserve ha accolto in sé la Parola di Dio fino a concepirla nel suo grembo e a partorirla con un volto e un cuore di uomo perché in lui ogni uomo potesse incontrare la salvezza.
Questa splendida icona, in sintonia con il messaggio evangelico, educa ad una autentica devozione a Maria che è cristocentrica. Infatti, porta sempre a mettere Gesù al centro della propria vita, ma Gesù lo possiamo incontrare solo attraverso la Madre che ce lo offre[14].

> **Lo sguardo di Maria trasmette un interesse profondo e delicato per il Figlio**

9. Lo sguardo intenso e la mano delicata indicano il Figlio
Chi contempla l'icona di Vladimir si sente avvolto dallo sguardo di Maria che gli trasmette un interesse profondo e delicato, un interesse di madre per il figlio. Dal volto della Vergine lo sguardo, poi, scende spontaneamente verso la sua mano destra che con gesto leggero, ma sicuro, invita a guardare Gesù.
Questa struttura del dipinto richiama il miracolo delle nozze di Cana[15]. Nel racconto di Giovanni, Maria, la Madre, è accanto a suo Figlio mentre tutti gli altri uomini sono occupati dalle vicende della vita. È discreta e, insieme, sicura della sua intercessione presso di lui. Osserva con sguardo di compassione gli sposi e i loro invitati, indica ai servi la strada della salvezza: «*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*». Contro ogni ragionevole speranza umana li invita ad affidarsi, nella fede, solo a Gesù e alla potenza della sua Parola.
L'autore ha rappresentato Maria come la Vergine «*Hodigitria*»[16]; colei che mostra la strada della fede in Gesù salvatore; quella strada che ella ha percorso per prima fino a meritarsi l'elogio di Elisabetta: «*Beata colei che ha creduto*»[17].
Questa è la duplice missione che Dio Padre ha affidato a Maria per la nostra salvezza: intercedere con delicata sicurezza presso Gesù, cogliendo in anticipo le nostre necessità, e mostrarci la strada per incontrarlo, la strada della fede.

10. Un intenso dialogo di sguardi tra Madre e Figlio
Lo sguardo di Maria è di straordinaria intensità. Mentre fissa maternamente il fedele in preghiera, è anche raccolto in profonda meditazione e manifesta il costante atteggiamento spirituale della Vergine che, come il vangelo ci rivela: «*Custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore*»[18]. Viveva in permanente meditazione di ciò che Dio le rivelava vivendo accanto a Gesù.
Il volto, poi, nobile e bellissimo è attraversato da un'ombra pacata di sofferenza a causa del Figlio, che tiene amorevolmente in braccio. Come discepola fedele e madre amorosa lo accompagnerà fino alla croce e alla sepoltura; da quel momento diventerà l'Addolorata.
Il Figlio abbraccia teneramente il collo della madre rivolgendole uno sguardo sereno di consolazione. Dopo lo strazio della crocifissione e il silenzio della sepoltura, consolerà la Madre incontrandola risorto dai morti e, poi, portandola con sé, dopo la sua morte, nella gloria celeste in anima e corpo.

11. Nella figura di Maria, il fedele è chiamato a riconoscere anche l'immagine della Chiesa. Il volto bello e sofferente della Vergine-Madre è anche quello della Chiesa vergine-madre la quale partecipa al Mistero pasquale di morte e risurrezione di Cristo che continua dentro la storia umana fino alla salvezza finale. La Chiesa è chiamata a soffrire nei suoi figli che patiscono persecuzione per restare fedeli al loro Signore.
Come Maria, però, è amorevolmente consolata dalla speranza pasquale che Gesù ha inaugurato vincendo definitivamente il male e la morte. In pari tempo è confortata pure dalla Madre che, Assunta nella gloria della creazione nuova, rifulge quale "Stella del mare", segno di sicura speranza per la Chiesa ancora pellegrina dentro le bufere della storia.
Concludo questa breve meditazione su Maria davanti all'icona di Vladimir con una profonda riflessione di un teologo ortodosso che già ho citato: «*Si possono percepire le grida di innumerevoli anime che hanno risuonato davanti a questa icona in tanti secoli. Gli occhi della Madre seguono il destino di ogni uomo, niente interrompe il suo sguardo, niente arresta lo slancio del suo cuore materno*»[19].

AFFIDIAMO A MARIA LE FAMIGLIE, I GIOVANI E LA CHIESA DIOCESANA

12. Davanti al volto della *Madonna della Tenerezza* raffigurato nell'icona di Vladimir, il cuore si apre ad una profonda e filiale fiducia.
Vediamo in lei la sorella che ci ha preceduto sulla strada della fede che ella, fin da giovanissima, ha percorso seguendo Gesù, suo Figlio, senza un'ombra di infedeltà. La sua è stata una sequela che l'ha condotta ad attraversare, senza sconti, i tratti oscuri della croce con l'anima trapassata dalla stessa lancia che trafiggeva il cuore del Figlio crocifisso. Ed è giunta fino alla meta, assunta in cielo in anima e corpo come Gesù risorto nella nuova creazione[20]. Il suo esempio è la via sicura per essere, come lo fu lei, discepoli e servi fedeli di Gesù dal battesimo alla vita eterna.
In Maria vediamo, poi, la Madre che mai ci perde di vista e sempre intercede per noi presso Gesù e il Padre. Questo sentimento di fiducioso affidamento a lei è nato spontaneo dal cuore dei cristiani in ogni secolo; specialmente nei momenti di tribolazione e di prova personale e comunitaria. Quante invocazioni sono state rivolte a Maria chiedendo «*la salute dell'anima e del corpo*»! Nemmeno si contano poi i tanti interventi "liberatori" attribuiti alla sua potente intercessione.
In questo anno pastorale invito a risvegliare in noi il sentimento di fiducioso affidamento all'intercessione della Madre che Gesù ha consegnato al discepolo che amava e ad ogni altro suo discepolo.
Accanto alle nostre personali intenzioni, suggerisco di ricordare frequentemente nella nostra preghiera a Maria tre soggetti molto importanti e, nello stesso tempo, particolarmente bisognosi di grazie divine: la famiglia, i giovani, la Chiesa diocesana.

La famiglia

13. Due Sinodi dei Vescovi consecutivi, conclusi con l'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, sono stati un richiamo forte della Chiesa al fatto che «*il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa*»[21] e che questo bene è in grave difficolta perché «*i vincoli rimangono abbandonati alla precarietà volubile dei desideri e delle circostanze*»[22].
In questa situazione, invito, prima di tutto, a circondare di stima e di sostegno le tante famiglie che, anche nella nostra diocesi, vivono con fedeltà la

loro vocazione. *«Con intima gioia e profonda consolazione, la Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad esse, infatti, è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre»*[23]. Esse sono veramente la lampada accesa che diffonde una luce di speranza[24] in una società che sta perdendo la speranza che sia possibile tra una donna e un uomo amarsi per sempre e in questo amore fedele creare lo spazio vitale per generare figli.

Le famiglie restino sane cellule vitali della nostra Chiesa e della nostra società

14. Care famiglie guardate a Maria e a tutta la Santa Famiglia di Nazareth come lo specchio su cui verificare il vostro quotidiano volervi bene, per riconoscere le tentazioni che possono intaccarlo, per aver presenti le virtù a cui continuamente convertirvi. Un testo sempre bello da tornare a meditare per le coppie e le famiglie cristiane è il celebre discorso che Paolo VI pronunciò a Nazareth di cui anche Papa Francesco cita alcune intense espressioni: *«Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi che cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale»*[25].
Invito, ancora, le famiglie ad affidarsi a Maria, uniti nella propria casa. Colei che invochiamo come Madre e Regina della famiglia ottiene grandi grazie agli sposi e alle famiglie che ricorrono alla sua intercessione. *«Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni famigliari,* [...] *chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia»*[26].
La supplica per le famiglie sia, poi, una delle intenzioni che tornano nella preghiera delle nostre comunità cristiane chiedendo, per intercessione della Vergine, rinnovate grazie dello Spirito Santo perché restino sane queste cellule vitali della Chiesa e della società.

15. Il nostro cuore e il nostro pensiero va anche alle situazioni familiari in cui si vivono difficoltà più o meno gravi.
Penso alle famiglie segnate dalla malattia o toccate dalla morte di uno dei loro componenti, magari di un figlio. La fatica e il dolore, che si trovano ad affrontare, più volte fa sentire maggiormente il senso della solitudine.
Un'attenzione particolare voglio rivolgere, poi, a quelle famiglie dove si sono create ferite e rotture difficili da guarire. Purtroppo ne abbiamo molte anche nella nostra diocesi e sono motivo di tante sofferenze.
Una forma di sincero amore verso di loro è quella di ricordarle nella preghiera personale e comunitaria affidandole alla materna intercessione di Maria.
Preghiamo per le mamme che spesso, nelle situazione di separazione, si trovano ad affrontare per sé e per i figli le difficoltà più gravi insieme a prove inattese e disorientanti. Per loro chiediamo la grazia che, quando le forze vengono meno, si sentano sostenute dalla presenza di Maria e illuminate sulle scelte da fare.
Preghiamo per quei papà che, senza più il quotidiano riferimento della famiglia, si trovano a vivere una situazione di solitudine che può essere cattiva consigliera se non è affrontata con la forza della fede.
Affidiamo, infine, al cuore materno di Maria i figli delle famiglie segnate da ferite e divisioni. L'esperienza ci dice che sono loro che pagano il prezzo più alto, spesso facendo l'amara esperienza di subire, impotenti, la crisi dei loro genitori. Le ripercussioni si protraggono, purtroppo, lungo gli anni della loro crescita. Offriamo loro la grazia di vivere una profonda e personale esperienza spirituale che è un vero balsamo sulle ferite che portano nella memoria e nel cuore.

I giovani

16. Dopo la famiglia, Papa Francesco ha scelto i giovani come soggetto del prossimo Sinodo dei Vescovi che avrà per titolo: *«I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»*.
La fede e la vocazione sono i due punti focali che, con questo Sinodo, la Chiesa vuol riproporre ai giovani per aiutarli a dare alla loro esistenza un senso e uno scopo di cui non abbiano da pentirsi.
La fede è la strada verso un incontro personale con Gesù che conquista il cuore con un'esperienza di amore senza eguali. Da questo incontro nasce la vocazione. Il giovane scopre che Gesù è il tesoro che appaga i desideri del suo cuore e si sente chiamato a rispondere donando tutto quel cuore senza volgersi indietro[27].
Per l'amore che sentiamo per i nostri giovani anche noi desideriamo che scoprano questi due punti focali e su di essi intreccino la loro esistenza.
Posso assicurare che anche nella nostra diocesi incontro adolescenti e giovani capaci di un'esperienza personale di incontro con Gesù nella fede e col cuore disponibile a donare tutta la vita nella vocazione che il Signore pensa per loro; sia il matrimonio o il sacerdozio o la vita consacrata.

17. Sostenuti da questa speranza non dobbiamo temere di annunciare loro Gesù, di introdurli all'incontro di fede con lui e di invitarli ad interrogarsi in quale vocazione si sentono chiamati a spendere esistenza, affetti, talenti ricevuti.
Come invita il Documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi, è necessario, prima di tutto *«camminare con i giovani* [...] *uscendo dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi* [...] *prenderli sul serio nelle loro fatiche»*[28].
Essi vanno cercati in diversi luoghi, sapendo uscire loro incontro come faceva Gesù e hanno fatto tanti santi che hanno dedicato il loro apostolato specialmente alle giovani generazioni[29].
Tra questi luoghi il Documento ricorda la vita quotidiana, l'impegno sociale, le parrocchie, le scuole e le università, il volontariato, le associazioni e i movimenti ecclesiali, i seminari e le case di formazione, il mondo digitale.
A noi, però, il Signore non chiede solo di incontrare i giovani ma anche di portare loro qualcosa di unico e questo unico è Lui stesso e la sua chiamata a seguirlo. Per questo abbiamo bisogno di *«credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento»*[30]. Sull'esempio di Maria essi non devono attirare a se stessi ma essere coloro che mostrano la strada verso Gesù.

18. Papa Francesco, nella Lettera indirizzata ai giovani in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, mette davanti ai loro occhi Maria: *«Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un "Eccomi" pieno e generoso»* (cfr Lc 1,38)[31].
In sintonia col Santo Padre mostriamo ai nostri adolescenti e giovani come Maria, fin da giovanissima, abbia impostato tutta la sua vita su due punti focali: la fede e la vocazione.
Fu una giovane forte nella fede. Grazie alla sua fede, riuscì, senza spaventarsi, a stare in dialogo con l'angelo Gabriele e accogliere senza titubanze il progetto di Dio che le chiedeva la vita per diventare Madre del Figlio di Dio. Il suo Dio era veramente per lei la "Roccia" in cui avere totale fiducia[32]. La cugina Elisabetta capì la grandezza della fede di Maria e l'accolse con questo elogio: *«Beata colei che ha creduto»*[33].
Grazie alla sua fede fu pronta ad accogliere la vocazione per la quale Dio l'aveva da sempre pensata e scelta. Pronunciò il più grande "sì" che uomo o donna avesse mai dichiarato: *«Ecco la serva del Signore: avvenga di me quello che hai detto»*[34].

19. Oltre alla fede e alla risposta alla vocazione, desidero mostrare ai giovani anche un'altra grande virtù di Maria: la virtù della castità. Uno dei titoli più frequenti con cui si ricorda Maria è Vergine; anzi, la sempre Vergine. La fede della Chiesa, infatti, confessa che concepì Gesù per intervento straordinario dello Spirito Santo *«senza aver conosciuto uomo»*[35] e che rimase vergine sino alla fine della sua esistenza terrena[36].
Ella fu vergine non solo nel corpo ma, prima ancora, fu vergine nel cuore, nei sentimenti, negli affetti, nella sessualità. Queste energie vitali, che ogni adolescente e giovane sente dentro di sé, Maria le ha vissute sempre in modo casto. Dal suo cuore, cioè, nascevano sentimenti, affetti, desideri pieni solo di amore delicato, sincero e rispettoso, senza nessuna ombra di egoismo o di ripiegamento sui propri bisogni.

La Vergine Maria era una ragazza e una donna che viveva nella gioia di sentirsi in perfetta armonia con se stessa perché in lei ogni gesto, sguardo, parola, sentimento esprimeva solo amore trasparente e generoso. Conosceva e viveva tutte le sfumature dell'affetto e dell'amore.
Il ragazzo e la ragazza che sono educati alla bellezza della castità, provano la gioia di Maria di sentirsi in serena armonia con se stessi e di scoprire il linguaggio delicato dell'amore[37]. Chi li incontrerà nella vita si sentirà voluto bene da loro con rispetto tenero e paziente.
Purtroppo, siamo costretti a riconoscere che i nostri figli si trovano circondati da troppe menzogne su come vivere gli affetti e la sessualità. Sono raccontate e mostrate, senza alcun rispetto, dai mezzi di comunicazione sociale e perfino negli ambienti che dovrebbero essere educativi.
Per questo è importantissimo che in famiglia e in parrocchia incontrino educatori che li aiutino a scoprire la castità; la gioia di amare veramente con tutto se stessi e a rafforzare la volontà per saper fare le scelte e le rinunce che orientano all'amore i sentimenti, gli affetti, i bisogni[38]. Insisto su questa educazione perché, come afferma Papa Francesco, è considerata da molti *«cosa di altri tempi»*[39].

La Chiesa diocesana

20. All'inizio di questa lettera ho svelato come l'idea di un anno pastorale dedicato a Maria mi sia venuta mentre tornavo col pensiero al progetto diocesano, importante ed impegnativo, sul quale ci siamo incamminati.
Settant'anni fa la Chiesa di Udine, nell'immediato dopoguerra, avvertì la corale ispirazione di affidarsi a Maria mentre si avviava in un cammino di ricostruzione materiale e morale. Nacque così l'esperienza della *«Peregrinatio Mariae»* nella quale la Vergine Maria divenne il punto di riferimento e il segno di speranza che coagulò le diverse comunità cristiane del Friuli.
Nei prossimi mesi guarderemo ancora a lei perché sia nostra compagna di viaggio mentre porremo le basi del prossimo futuro di tutta la diocesi attraverso la costituzione delle collaborazioni pastorali e delle nuove foranie.
Davanti ad Elisabetta Maria canta: *«Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza per sempre»*[40].
Con la sua fede, grande come quella di Abramo, purifichi i nostri occhi e ci aiuti a scorgere i segni della Provvidenza di Dio che continua a guidare la nostra Chiesa, come ha fatto con fedeltà instancabile con i nostri padri.
Non dobbiamo mai dimenticare che siamo i figli della Chiesa di Aquileia, una Chiesa dal cuore missionario e mariano. Confidando nell'intercessione della Vergine Assunta, a cui fu dedicata l'antica basilica, essa diffuse il vangelo con la predicazione e con il sangue dei martiri.

21. Con schiettezza, nell'omelia della Messa del Crisma di quest'anno confessavo davanti a tutti i sacerdoti: *«Umanamente è ben comprensibile che, guardandoci l'uno con l'altro, ci prenda l'impressione di essere troppo pochi e troppo deboli per guidare le nostre comunità sul nuovo cammino che abbiamo delineato. E ci diciamo con sincerità che non si tratta solo di un'impressione; siamo veramente troppo deboli. Se ci misuriamo sul numero, sull'età, sulle capacità umane del nostro presbiterio, cominciando dal vescovo, l'impresa può fare veramente paura»*[41].
Maria, però, canta: *«Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote»*[42]. Ci

invita ad accogliere la sua speranza che resistette *«contro ogni speranza»*[43], più di quella di Abramo stesso. Ad Abramo, infatti, sul monte Moria fu restituito il figlio Isacco[44]. A lei, sul Calvario e davanti al sepolcro, il Figlio non fu restituito. Ebbe la grandezza spirituale di credere e sperare che la fedeltà onnipotente del Dio dei suoi Padri poteva *«dare la vita ai morti e chiamare all'esistenza le cose che non esistono»*[45].

Invochiamola spesso in questo tempo anche con la preghiera che offro a tutta la diocesi a conclusione della mia lettera pastorale. Ci sia sorella ed esempio che sostiene la speranza del vescovo, dei presbiteri, dei diaconi, dei consacrati e di tutte le comunità cristiane della Chiesa di Udine. Ci sia Madre che intercede ottenendo dallo Spirito Santo questa grande virtù teologale.

22. Alla preghiera di invocazione dello Spirito Santo per intercessione di Maria invito in modo particolare quanti, uniti al loro vescovo, hanno a cuore la nostra Chiesa diocesana anche perché dedicano passione e tempo a servizio della sua missione. Penso ai sacerdoti e diaconi e ai tantissimi laici che si impegnano nell'educazione alla fede, nell'animazione della liturgia e della preghiera, nelle opere di carità, nella gestione oculata dell'economia etc.

Carissimi fratelli e sorelle, vi sento veramente vicini e vi invito a pregare perché la conversione missionaria, a cui ci invita Papa Francesco, cominci da noi[46]. Lo Spirito di Cristo spinga noi ad aprirci l'uno all'altro condividendo la fede e l'amore per la Chiesa. Ci dia la forza per incoraggiare, a nostra volta, le parrocchie a non aver paura di fare passi concreti di comunione e collaborazione in un reciproco dono che arricchisca tutti.

ALCUNE INDICAZIONI PASTORALI

23. A conclusione di questa lettera, che offro per la meditazione sia personale che comunitaria, propongo anche alcuni suggerimenti concreti per vivere, durante i prossimi mesi, la devozione a Maria.

A tutti raccomando di valorizzare le *schede bibliche* preparate da don Stefano Romanello. Ad esse abbiamo aggiunto anche un'utile appendice che riporta le più tradizionali preghiere a Maria con un breve commento. Offriamo pure un sussidio per animare celebrazioni diverse, preparato dall'Ufficio liturgico diocesano.

> **Siamo figli – non scordiamo – della Chiesa di Aquileia, missionaria e mariana**

Per le persone, le famiglie e le comunità aggiungo qualche altra indicazione, limitandomi ad alcuni spunti.

24. Per ogni battezzato

L'anno dedicato a Maria è l'occasione perché verifichiamo personalmente quanto ella sia presente e importante nella nostra vita cristiana e come stiamo mantenendo vivo un rapporto con Lei. Concretamente possiamo:

- trovare del tempo per meditare sulla persona e la missione di Maria. Ci aiutano le schede bibliche. Possiamo anche leggere documenti del Magistero della Chiesa (ne ho citati alcuni) e altri scritti di santi o di autori spirituali;
- partecipare, nelle feste dedicate alla Vergine, alle celebrazioni liturgiche e ad altre occasioni di preghiera nelle nostre comunità o nei santuari;
- introdurre nelle nostre giornate la preghiera del Rosario, *«che concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico»*[47]. Per essa possiamo trovare tempo in tante occasioni (guidando in auto, facendo un'attività che non occupa la mente, aspettando qualche appuntamento, facendo una passeggiata etc.);
- fare un atto di particolare "affidamento" a Maria mettendo sotto la sua materna protezione la nostra vita e impegnandoci a seguire il suo grande esempio[48].

> **Preghiamo regolarmente Maria per la realizzazione del progetto diocesano**

25. Per la famiglia

Ho già invitato le famiglie a dare importanza in quest'anno pastorale alla presenza di Maria nella loro casa e nella loro vita e ugualmente le comunità cristiane a fare altrettanto. Ecco alcune proposte per la famiglia:

- collocare in casa una bella immagine di Maria di fronte alla quale riunirsi in preghiera per ricordarsi della sua presenza e intercessione;
- pregare con il Rosario in famiglia (magari solo una parte se ci sono piccoli) decidendo anche assieme particolari intenzioni per cui invocare Maria;
- fare nell'anno un pellegrinaggio della famiglia ad un santuario dedicato alla Beata Vergine vivendo il sacramento della Riconciliazione e la S. Messa; valorizzando, magari, qualche ricorrenza della vita della famiglia;
- partecipare alle feste in onore di Maria e a momenti di preghiera della propria comunità cristiana;
- vivere una preghiera di affidamento a Maria della famiglia, dopo essersi preparati e in un'occasione significativa.

26. Per la parrocchia e la forania

Nella programmazione pastorale parrocchiale e foraniale cerchiamo di individuare occasioni ed iniziative per vivere in modo comunitario la devozione a Maria. Ad esempio:

- organizzare incontri di lectio divina usando le schede bibliche diocesane;
- programmare incontri di formazione teologico-spirituale per gli operatori pastorali e per la comunità sulla figura di Maria e sul significato della devozione verso di lei. A questo scopo vanno valorizzati la lettera pastorale come pure i fondamentali documenti del Magistero che ho citati: dalla *Lumen gentium* alle encicliche mariane di Paolo VI e Giovanni Paolo II;
- proporre la recita comunitaria del Rosario specialmente nei mesi di ottobre e di maggio;
- dar rilievo all'itinerario dell'anno liturgico che attraverso le feste dedicate a Maria ci conduce a meditare il mistero della sua persona e della sua missione;
- celebrare con particolare solennità e preparazione i "perdons" dedicati a Maria e le altre ricorrenze tradizionali delle nostre comunità;
- valorizzare pellegrinaggi e devozioni tradizionali, sia parrocchiali che foraniali, ai santuari del territorio;
- dare rilievo alla "Giornata della vita" e alla festa della famiglia (dei lustri di matrimonio) affidando le famiglie a Maria;
- proporre iniziative di carità ispirate a Maria, donna dell'accoglienza e della carità;
- mettere a disposizione pubblicazioni di buona qualità teologica e spirituale su Maria;
- recitare regolarmente la preghiera a Maria per la realizzazione del progetto diocesano preparata dal vescovo.

27. Per la diocesi

Ecco alcune proposte diocesane:

- l'anno dedicato a Maria avrà il suo inizio diocesano con il tradizionale pellegrinaggio a Castelmonte l'8 settembre e si concluderà nel pellegrinaggio dell'8 settembre 2018 con un atto di affidamento a Maria della Chiesa diocesana;
- le veglie diocesane per i giovani avranno come riferimento l'esempio di Maria;
- la "Giornata della vita" avrà una particolare ispirazione mariana;
- la novena e la veglia di Pentecoste, animate dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, si ispireranno alla figura di Maria;
- i santuari maggiori diocesani potranno prevedere iniziative spirituali e celebrazioni particolari.

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO A MARIA DEL PROGETTO DIOCESANO

O Maria, sorella e madre nostra,
come gli apostoli e le donne
nel cenacolo,
uniamo le nostre voci alla tua,
concordi e perseveranti
nella preghiera.

Affidiamo alla tua intercessione
la Chiesa di Udine
e tutte le sue comunità
che si stanno aprendo
alle nuove foranie
e alle collaborazioni pastorali.

Invoca sul vescovo, i sacerdoti,
i diaconi,
i consacrati e tutti i fedeli,
una rinnovata effusione
dello Spirito di Cristo
perché le parrocchie,
superando paure e diffidenze,
si aprano alla reciproca accoglienza.

Ottienici la grazia di rispondere
al desiderio di Cristo:
"Siano una cosa sola perché
il mondo creda",
affinché la nostra Chiesa
sia testimone e missionaria
della potenza del suo amore. Amen

✠ ***Andrea Bruno Mazzocato***
Arcivescovo di Udine

Udine, 8 settembre 2017
Festa della Natività di Maria

NOTE

[1] At 1,14
[2] Fil 2,16
[3] Gv 17,21
[4] At 1,12-14
[5] Lc 1,35
[6] Francesco, *Evangelii gaudium (=EG)*, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 25
[7] Andrea Bruno Mazzocato, *Omelia nella celebrazione del primi vespri dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato*, 11 luglio 2017
[8] *EG*, n.10
[9] Gv 15,11
[10] Per approfondire la figura di Maria ci sono tantissime opere teologiche e spirituali. Mi limito ad indicare tre importanti testi del Magistero che durante quest'anno potrebbero essere trnuti presenti e valorizzati: Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, Roma, 1964, nn. 52-69; PaoloVI, Esortazione apostolica *Marialis cultus* Roma, 1974; Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptoris Mater*, Roma 1987
[11] Per un commento all'icona, cfr. P. Evdokimov, *Teologia della bellezza. L'arte dell'icona*, Paoline, 1981, pp. 244-251
[12] San Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa*, PG, 94. 1029C
[13] Lc 11, 27-28
[14] Su questo cfr. *Marialis cultus*, 57; *Redemptoris Mater*, 4
[15] Gv 2, 1-11
[16] Evdokimov, p. 248
[17] Lc 1, 44
[18] Lc 2, 13.51
[19] Evdokimov, p. 251
[20] Pio XII, Costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*, Roma, 1950
[21] Francesco, *Amoris laetitia* (*=AL*), Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia, Roma, 2016, 31
[22] *Ibid*, 34
[23] *Ibid*, 86
[24] *Ibid*, 66.200
[25] Paolo VI, *Discorso a Nazareth*, 1964; *AL*, 66
[26] *Ibid*, 318.
[27] Mt 16,24-26; Lc 9, 62
[28] Sinodo dei Vescovi. XV Assemblea ordinaria, *Documento preparatorio*, Roma, 2017, III,1
[29] Ricordiamo tra tutti S. Giovanni Bosco i cui figli e figlie continuano a realizzare una preziosa opera educativa anche nella nostra diocesi.
[30] Sinodo dei Vescovi. XV Assemblea ordinaria, *Documento preparatorio*, Roma, 2017, III, 2. Il testo prosegue avvertendo: *«A volte, invece, adulti impreparati e immaturi tendono ad agire in modo possessivo e manipolatorio, creando dipendenze negative, forti disagi e gravi controtestimonianze, che possono arrivare fino all'abuso»*.
[31] Francesco, *Lettera ai giovani in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della XV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, Roma, 2017
[32] Dt 32,4; Sal 18,3.32; Sal 40, 3
[33] Lc 1, 45
[34] Lc 1, 38
[35] Lc 1, 34
[36] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 499-501
[37] *AL*, 284-285
[38] Cfr. *AL*, 280-286; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2520-27; Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, Esortazione apostolica circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi, 37
[39] *AL*, 282
[40] Lc 1, 54-55.
[41] Andrea Bruno Mazzocato, *omelia nella Santa Messa del Crisma*, 13 aprile 2017
[42] Lc 1, 52-53
[43] Rom 4, 18
[44] Gen 22,1-18
[45] Rom 4 ,17
[46] *EG*, 30-31
[47] Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, Roma, 2002, n. 1
[48] Nella tradizione cristiana troviamo diverse preghiere di affidamento. Ricordo, tra le altre, la preghiera alla Beata Vergine del Carmelo, la preghiera di Luigi Maria Grignion de Montfort nella sua grande opera *Trattato della vera devozione a Maria*, la preghiera di Giovanni Paolo II in occasione del pellegrinaggio apostolico (nel 1982) e di Papa Francesco a Fatima (in occasione del centenario delle apparizioni), la preghiera alla Madonna di Lourdes etc.

MINICAMPO A CAORLE. MAMME, PAPÀ E FIGLI DEL MANZANESE HANNO CONDIVISO CON ALTRE FAMIGLIE UN WEEK END DI SVAGO E RIFLESSIONE

È tempo per la famiglia

L'esperienza è stata per i ragazzi una splendida opportunità per scoprire «sul campo» la vita di comunità, la bellezza del dono reciproco, dello stare gli uni accanto agli altri, delle relazioni. O per riscoprirle, per viverle con maggiore coinvolgimento anche con i genitori.

UN MOMENTO DI CONDIVISIONE «speciale». Per grandi e piccoli. Descrive così il minicampo estivo per famiglie a Caorle il vicario parrocchiale di Manzano, **don Daniele Antonello**, che lo ha guidato (*in primo piano nella foto a destra assieme agli altri partecipanti*). Una decina le famiglie con bambini, provenienti da Manzano, San Giovanni al Natisone, Buttrio e Corno di Rosazzo, che hanno aderito all'iniziativa e che si rinnova per la quinta volta. Una quarantina di persone in tutto. Tre giorni, dall'1 al 3 settembre, nella casa in riva al mare dei Frati Cappuccini, aperti a coppie di sposi che insieme ai propri figli, si sono messe in gioco, condividendo un week-end di svago, riflessione e preghiera con altre famiglie, proposto nell'ambito delle iniziative estive organizzate dall'Oratorio Don Bosco di Manzano e coordinate da don Antonello.

Un'esperienza, quella dei campi «a misura di famiglia», che per il sacerdote «rappresenta il futuro», l'occasione per andare oltre alla superficialità delle azioni quotidiane e scendere in profondità, per scoprire i segni della presenza di Dio nella vita di ciascuno, per riscoprirsi come coppia, come genitori in un tempo in cui c'è poco spazio per la condivisione. Il minicampo di Caorle è stato così per i ragazzi, una splendida opportunità per scoprire «sul campo» la vita di comunità, la bellezza del dono reciproco, dello stare gli uni accanto agli altri, delle relazioni. O per riscoprirle, per viverle con maggiore coinvolgimento anche all'interno delle stesse famiglie, con mamma e papà. Un tempo dedicato tutto per loro, senza l'assillo degli impegni quotidiani. Passeggiate in riva al mare, giochi, tempi liberi e momenti di riflessione guidati da don Antonello, con il supporto di alcuni ragazzi per le attività con i più piccoli, hanno scandito il week end.

«Quando ci si ascolta veramente tra marito e moglie in senso cristiano? Papà e mamma – osserva don Antonello – spesso non hanno il tempo di parlare, in senso pieno, delle cose grandi della vita; hanno tanto bisogno di potersi confrontare tra loro dentro la coppia e con altre coppie, a Caorle hanno avuto modo di farlo. Hanno richiamato il senso del matrimonio come vocazione cristiana, la missione degli sposi, ripensando a quando si sono conosciuti, alle promesse che si erano fatti, ai motivi per cui avevano deciso di sposarsi».

«Ci siamo guardati negli occhi, io e mia moglie, nella vita di tutti i giorni c'è poco tempo per farlo. È stato bello – spiega **Paolo Braidotti**, di Buttrio, che ha partecipato al minicampo anche con le figlie di 12 e 17 anni –. Abbiamo riscoperto le motivazioni di fondo per cui abbiamo deciso di condividere la vita e insieme i momenti più emozionanti del nostro matrimonio». Passaggi in comune anche alle altre coppie, che si sono conosciute circa un anno fa, quando, a livello di collaborazione pastorale, hanno iniziato a pensare e a organizzare una serie di iniziative per i figli preadolescenti, per supportarne la crescita secondo il messaggio cristiano.

E mentre i loro genitori riflettevano sul loro essere sposi cristiani, «i figli li rappresentavano attraverso il disegno o la scrittura, rappresentavano, immaginandoli, i momenti principali della storia d'amore di mamma e papà e che commozione per i genitori scoprire cosa avevano "visto" i loro bambini e ragazzi», racconta don Antonello.

«A Caorle c'era un bellissimo clima di armonia e condivisione. L'esperienza è stata molto positiva; se ci sarà l'opportunità, la ripeteremo», aggiunge Braidotti, che invita le famiglie a «cogliere queste occasioni di condivisione, altamente formative per i nostri ragazzi, che imparano il senso di comunità. Non lasciamole perdere per pigrizia o con la scusa che la nostra vita è piena di impegni». Per chi lo vorrà, il minicampo, annuncia don Antonello, sarà riproposto anche il prossimo anno.

ERIKA ADAMI
(HA COLLABORATO ERICA BELTRAME)

MONS. CREPALDI A PORZÛS
«Affidiamo le nostre vite a Maria»

A PORZÛS SI RECANO innumerevoli pellegrini a manifestare alla Madonna la loro devota venerazione con la preghiera e con l'invocazione di grazie. Sabato 2 e domenica 3 settembre molti hanno raggiunto la località friulana per celebrare il 162° anniversario delle apparizioni della Madone de sesule e per il 25° dello scoprimento dell'evento (*a destra, la cappella delle apparizioni*).

Un momento molto sentito che fa memoria di quell'8 settembre 1855 quando la giovinetta Teresa Dush, intenta a tagliare col suo falcetto – la sesule – un po' d'erba da dare da mangiare alla mucca, ebbe la prima apparizione della Madonna che le affidò un messaggio molto importante e significativo da trasmettere a tutto il popolo: «Santificate le feste, non bestemmiate, osservate i digiuni e le vigilie, recitate con fede e amore il rosario» e, in una successiva apparizione, le stampigliò sul dorso della mano sinistra una piccola croce – che porterà tutta la vita – lucida come l'oro, che, nel tempo, divenne prima rossa e poi bianca.

Un messaggio, quello della Vergine Maria, «apparentemente scontato nella sua disarmante semplicità» e invece «forte e impegnativo», ha sottolineato nella sua omelia il vescovo di Trieste **mons. Giampaolo Crepaldi**, che, il 3 settembre, ha presieduto la Messa solenne celebrata al termine del pellegrinaggio a piedi. «La Madonna ci chiede di dare a Dio il primo posto nella nostra vita personale e nella vita collettiva. Senza Dio siamo come un treno costretto ad andare avanti senza sapere dove stiamo andando. È questo il dramma che, sul piano di tante persone e delle nostre società occidentali – Italia compresa –, si sta consumando. Si tratta di una situazione difficile e inedita, che richiede da parte di tutti noi generose risposte di fedele e coerente testimonianza cristiana, di nuova evangelizzazione delle menti e dei cuori e di nuova missionarietà per portare gli uomini e le donne del nostro tempo all'incontro salvifico e liberante con Gesù». Facendo tesoro del messaggio consegnato a Teresa Dush, «vogliamo, soprattutto, invocare da Maria le grandi grazie che ci fanno crescere nella conoscenza e nell'amore a Gesù. È dalle braccia materne di Maria che Gesù passerà alle nostre braccia ed entrerà nel nostro cuore. Alla sua materna protezione affidiamo le nostre vite».

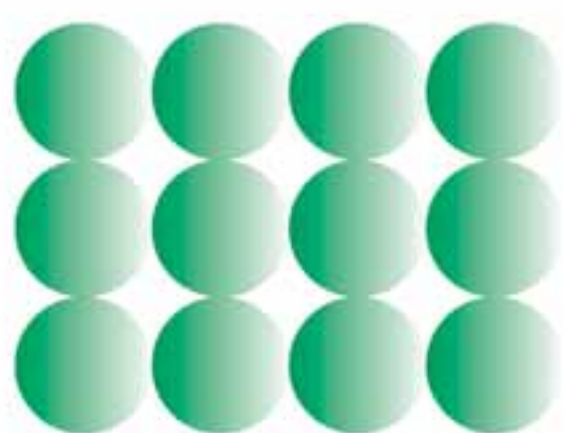
E.A.

SCUOLA
Sloveno come seconda lingua

INSEGNARE «LO SLOVENO come seconda lingua dove le famiglie lo desiderino». Con queste parole il ministro all'Istruzione, **Valeria Fedeli**, ha ribadito la necessità di aprirsi alle lingue dei vicini di casa.

«È sempre più crescente il desiderio di conoscere le lingue della nostra terra», commenta il consigliere regionale della Slovenska Skupnost, **Igor Gabrovec**. In ogni caso secondo il consigliere le parole del ministro sono profondamente significative. «Mai nessun ministro aveva in passato parlato così chiaramente – prosegue Gabrovec –, speriamo non siano parole legate solo alle elezioni alle porte, ma siano dovute alla consapevolezza che la nostra regione è speciale grazie alla storia che l'ha costituita». E la proposta potrebbe avere ricadute anche in Friuli, diventando applicabile in tutti i comuni della Regione. «La scuola bilingue di San Pietro al Natisone – continua Gabrovec – è un istituto che fa registrare da anni un deciso incremento degli iscritti. È un progetto che funziona e coglie l'interesse di tante famiglie, anche non necessariamente slovene. Anche in Val Canale l'istituto trilingue ha riscosso il consenso di tutti. Anzi credo che servirebbe anche aggiungere il friulano: nella nostra regione ogni cittadino dovrebbe conoscere almeno il minimo delle lingue parlate sul territorio».

In Val Canale in realtà sono mancati i fondi che finanziavano i corsi di sloveno. «Erano fondi veicolati attraverso le Comunità montane, ora è necessaria una soluzione almeno di transito, poi l'ambizione del territorio è un istituto plurilingue sul modello che funziona già a Klagenfurt».

E.B.

TEOR
Madonna della cintura

Teor festeggia la Madonna della Cintura. Giovedì 7, venerdì 8, sabato 9 settembre, alle ore 17, Triduo con preghiera del Santo Rosario e Confessioni per tutti. Domenica 10, alle ore 16, celebrazione della Santa Messa solenne, seguita dalla processione per le vie del Paese. Non sarà celebrata la Messa delle ore 11.

RIVIGNANO-VARMO
Pellegrinaggio in Istria

La Forania di Rivignano-Varmo organizza per sabato 23 settembre una gita-pellegrinaggio in Istria con destinazione Vodnjan/Dignano. Si visiterà, tra l'altro la chiesa parrocchiale di S. Biagio, meta di pellegrini da tutto il mondo e che custodisce le reliquie di 250 santi. La partenza è da Varmo alle ore 6, davanti alla chiesa parrocchiale, da Rivignano alle ore 6.10, area Luna Park. Quota individuale di partecipazione: 95 euro. Info: Tagliamento viaggi (tel. 0432/908560).

TEOR
Arte e salute al femminile

Si svolgerà giovedì 7 settembre, a partire dalle ore 20.30, nel centro Polifunzionale di Teor, in via Roma 16, l'iniziativa dal titolo «Focus salute Donna: una serata di Arte per raccontarsi e raccontare». Un evento ideato dalla presidente dell'associazione Endometriosi Friuli-Venezia Giulia onlus, Sonia Manente, assieme alla giornalista Annalisa Anastasi. In tale occasione verrà consegnata ai presenti la documentazione relativa ai Lea (Livelli essenziali di assistenza), in modo tale da permettere alle donne, sostenute dal loro compagni o dalla famiglia, di possedere l'esenzione per alcune prestazioni sanitarie. Intermezzi musicali a cura di un duo formato da flauto e arpa.

ANCORA DUBBI TRA I GENITORI SUI DOCUMENTI DA PORTARE AGLI ASILI. SUPERLAVORO NELLE AZIENDE DEL CODROIPESE

Vaccini, caos in scuole e Asl

Basterà la copia del libretto vaccinale del bimbo? Dove si scarica l'autocertificazione? E gli attestati delle prenotazioni? Tante, troppe, ancora le domande che affollano le menti dei genitori chiamati a provare lo stato vaccinale dei figli, pena la non ammissione a nidi e scuole dell'infanzia. L'informazione, va detto, non manca, ma le notizie circolano soprattutto con il passaparola e gli ormai immancabili gruppi whatsapp dei genitori. È così che si diffondono anche consigli talvolta fuorvianti.

«Tra le mail che abbiamo ricevuto moltissime sono di genitori che ci chiedono se i loro figli sono in regola con la profilassi e nel dubbio chiedono la prenotazione della vaccinazione – commenta il direttore dell'Area prevenzione della Regione, Paolo Pischiutti –. Nella maggior parte dei casi si tratta di preoccupazioni infondate. È bene ricordare, infatti, che per i richiami le famiglie vengono contattate per tempo dal Servizio vaccinale di riferimento». Pieschiutti ridimensiona poi l'allarme code alle Asl. «Il primo giorno di attivazione del numero regionale di riferimento (040-9897327) abbiamo ricevuto moltissime chiamate, ma ora la situazione è rientrata e i più si limitano a scaricare la documentazione necessaria online». Anche nel Codroipese, dove il caso delle finte vaccinazioni ha causato il richiamo di migliaia di bambini, «il superlavoro dei centri vaccinali continua ma non ci sono situazioni di intasamento».

Cosa deve fare il genitore

Come muoversi, dunque, se non si ha ancora ottemperato alle prescrizioni? Entro lunedì 11 settembre è necessario presentare al proprio istituto comprensivo l'autocertificazione, con il consenso al trattamento dei dati tra scuola e sanità (i moduli sono scaricabili, tra gli altri, dal sito della Regione www.regione.fvg.it), in alternativa, un certificato rilasciato dall'Azienda sanitaria comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie o attestante l'appuntamento alla vaccinazione presso il servizio vaccinale. Per quanto riguarda le scuole dell'obbligo l'iscrizione a scuola è comunque garantita ma i genitori che non vaccinano i figli rischiano sanzioni da 100 a 500 euro.

10 mila bambini non vaccinati

In Friuli-V.G. secondo una stima sono circa 10 mila le famiglie i cui bambini devono completare la profilassi. «Scoperti, in particolare, per morbillo, rosolia e parotite – commenta Pischiutta – meno per l'esavalente. Da quando è entrata però in vigore l'obbligatorietà stimiamo che la copertura vaccinale sia salita oltre il 90%».

Petrillo accusata di peculato

Mentre mamme e papà friulani sono alle prese con autocerficazioni e prenotazioni, Emanuela Petrillo, l'assistente sanitaria trevigiana accusata di aver finto di vaccinare i bambini nel distretto sanitario di Codroipo, viene indagata dalla Procura della Repubblica di Udine oltre che per omissione d'atti d'ufficio, anche per l'ipotesi di reato di peculato. Si ipotizza che l'assistente sia entrata nella disponibilità dei vaccini – spiega il procuratore Antonio De Nicolo –, destinati a uso pubblico, e li abbia poi distrutti o utilizzati in modo diverso».

VALENTINA ZANELLA

Tra bugie e verità. Incontri a Spilimbergo e Precenicco

Due incontri sul tema vaccini: «Tra bugie, false credenze, truffe e realtà», venerdì 8 settembre, alle 20.45, al Cine Castello in piazza Duomo a Spilimbergo, relatore Andrea Cossarizza, professore di Patologia e Immunologia all'Università di Modena-Reggio Emilia. Mercoledì 13 settembre, alle 21, nel Centro civico di Precenicco, con Massimo Crapis, del reparto Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera di Pordenone, si parlerà invece di «Vaccini: utili, necessari o indispensabili?».

NESPOLEDO
Pellegrinaggio da 220 anni

Da Nespoledo a Barbana: il pellegrinaggio compie 220 anni Parrocchia di San Martino, Nespoledo, organizza per martedì 19 settembre, il tradizionale pellegrinaggio a Barbana, iniziativa che quest'anno taglia il traguardo dei 220 anni. Partecipano anche le parrocchie di Basagliapenta, Villacaccia, Pozzecco, Galleriano, Sclaunicco, S.Maria - Lestizza - Talmassons. Per le iscrizioni - che devono essere effettuate entro domenica 10 settembre -, la quota di partecipazione e L'orario di partenza della corriera dal proprio paese è necessario rivolgersi all'incaricato nella propria parrocchia. Il programma prevede alle 9 l'arrivo delle corriere a Grado, si prosegue in motoscafo a Barbana dove a partire dalle 10 inizieranno le confessioni. Alle 11 sarà celebrata la Santa Messa cui seguirà, alle 12, il pranzo. Nel pomeriggio visita guidata a Muggia. Il rientro nel proprio paese è previsto alle ore 20.30.

AQUILEIA
Il Ventaglio d'arpe in basilica

Il Ventaglio d'arpe – unica orchestra del genere in Italia – sarà il grande protagonista del concerto di sabato 9 settembre, alle 20.45, in basilica ad Aquileia per il festival di Musica sacra proposto dalla Società per la Conservazione della basilica di Aquileia in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia (Assessorato al Turismo), le Fondazioni Friuli e Carigo, la Saf, la Banca di Credito cooperativo di Staranzano e le Cantine Rigonat Giorgio di Ruda. Il Ventaglio d'arpe, diretto da Patrizia Tassini, sarà impreziosito dalla presenza del flautista Giorgio Marcossi e della soprano Giulia Della Peruta che accompagneranno l'orchestra nelle musiche di Bach, Beethoven, Ciajkovski, Franck e Verdi. L'orchestra Ventaglio d'arpe è unica nel suo genere ed è nata nel 2004 dalla fantasia della professoressa Patrizia Tassini che la dirige. L'orchestra è composta interamente da suoi allievi o ex allievi; concepita inizialmente come corso di esercitazioni orchestrali al Conservatorio di Udine, si è presto configurata come orchestra stabile. Si tratta di un gruppo permanente di sole arpe classiche, una realtà assolutamente unica al mondo, per la bravura dei componenti e per il numero: da 15 a 20 elementi.

LIGNANO
Si presenta il libro di Avoledo

Gran finale degli «Incontri con l'autore e con il Vino» giovedì 7 settembre: alle 18.30 al Palapineta nel Parco del Mare, Tullio Avoledo presenta «Chiedi alla luce» (Marsilio) dove, come sempre nei suoi romanzi, tutti i mondi inventati sono terribilmente reali. La presentazione del libro sarà accompagnata dai vini dell'azienda Cà Bolani, raccontati dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso. Ingresso libero. Info: www.lignanonelterzomillennio.it

A LIGNANO DOMENICA 10 SETTEMBRE, ALLE 18.30, LA MESSA CON L'ARCIVESCOVO PER RICORDARE IL 50° ANNIVERSARIO

La chiesa che fu spostata

A sinistra la collocazione oggi di Santa Maria del Mare; a destra la chiesa a Bevazzana.

Un prezioso scrigno d'arte con splendidi affreschi quattrocenteschi che rappresentano un vero e proprio percorso di lode alla Vergine Maria. È la chiesetta di Santa Maria del Mare che sorge a Lignano in mezzo alla pineta di proprietà della Getur e che domenica 10 settembre sarà protagonista di un momento di festa che vuole fare memoria di una ricorrenza importante. Cinquant'anni fa, infatti, la chiesetta veniva traslata per essere messa al riparo dai rischi delle piene del Tagliamento. Già, perché originariamente l'edificio di culto era stato costruito a Bevazzana, sulla riva sinistra del fiume e fu per secoli punto di riferimento religioso sia per gli abitanti, che per quanti – pellegrini, mercanti, soldati e fuggiaschi –, attraversavano quelle acque.

Il trasferimento, o meglio, la traslazione venne iniziata nel 1965, e si rivelò un'impresa tutt'altro che semplice. Si dovette infatti procedere al distacco e alla messa in sicurezza degli affreschi (collocati temporaneamente su pannelli) per poi poter dar corso allo smontaggio in sezioni della chiesa che venne poi ricostruita per anastilosi, ovvero ricomponendo, con le parti originali, l'antica struttura. A queste difficoltà tecniche si sommarono quelle burocratiche essendo, infatti, l'edificio di proprietà privata, nonostante fosse usato abitualmente dalla popolazione di Bevazzana, almeno fino alla seconda Guerra Mondiale.

Come dicevamo, a mettere a rischio la chiesetta il Tagliamento, le cui acque erano giunte ormai a lambirne la facciata. Non solo, i suoi affreschi subivano un progressivo deperimento a causa degli elevati tassi di umidità dati dalla vicinanza del fiume. A prendersi a cuore le sorti di Santa Maria del Mare fu mons. Abramo Freschi, prete friulano, originario di Pagnacco, vescovo di Concordia-Pordenone dal 1970 al 1990, che fu fondatore, nel 1946, proprio dell'Efa, l'Ente friulano di Assistenza allora proprietario della pineta della colonia marina di Lignano su cui sarebbe stato traslato l'edificio.

La traslazione della chiesetta ha consentito il rinvenimento di un preesistente oratorio paleocristiano, in modo particolare del suo antico altare in pietra. Un'ulteriore curiosità: la leggenda vuole che durante lo Scisma d'Occidente, qui trovasse riparo anche Papa Gregorio XII, che forse, nel 1409, in fuga da Cividale del Friuli, proprio in queste zone si imbarcò per raggiungere riparo nei domini del suo protettore, Ladislao Re di Napoli, in Puglia.

Per un'esaustiva scoperta della storia di questa preziosa chiesa rimandiamo a uno studio approfondito contenuto nel volume del 2007 «Le chiese di Lignano» di Stefania Miotto, a cura della Deputazione di Storia Patria per il Friuli.

La celebrazione

Domenica 10 settembre, dunque alle 18.30, nella pineta dove sorge la chiesetta, si terrà una solenne celebrazione liturgica presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, con la presenza di mons. Angelo Fabris, parroco di Lignano. Ad accompagnare la Santa Messa il Complesso d'Archi del Friuli e del Veneto diretto dal primo violino Guido Freschi. All'organo Michele Parussini. Saranno eseguite musiche di Pachelbel, Schutz, Mozart, Charpentier. In caso di maltempo la Santa Messa sarà celebrata alle 19 nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco.

ANNA PIUZZI

Mortegliano, Andrea Comand muore e lascia la sua azienda agli operai

Andrea Comand, 39 anni, di Mortegliano, strappato alla vita, lo scorso luglio, da un male incurabile. Ieri ha riaperto i battenti il «Garage» che Andrea ha lasciato ai propri dipendenti. E così hanno reagito Dorina Bulfoni, Andrea Benvenuto, Andrea Cuzzolin, Giuliano Fabro e Simone Zanin, in una lettera per dirgli grazie: «Come sempre ci ha spiazzati con i suoi gesti istintivi, diretti, concreti impegnativi ma fatti sempre con il cuore. Ci ha insegnato a camminare da soli perché non era una persona gelosa del suo sapere ma orgogliosa di far crescere le persone che aveva scelto alle sue dipendenze». «Garage srl» è un'officina e gli operai stavano con Comand fin dall'inizio di questa avventura, nel 2011. Andrea la considerava parte integrante della sua famiglia. Quando ha cominciato a spegnersi, non ha trovato di meglio che affidare l'impresa proprio a loro, d'accordo con i familiari. I suoi «eredi», alla morte, hanno subito raccolto il testimone, rinnovando l'organizzazione aziendale acquisendo, oltre alle quote donate da Andrea, anche la restante parte della ditta. Entusiasmo, alla ripresa, da parte dell'impiegata amministrativa Dorina Bulfoni, dall'esperto di elettronica e automazione Andrea Benvenuto, del responsabile della linea di collaudo Andrea Cuzzolin, del direttore tecnico Giuliano Fabro e del tecnico di meccanica generale e oleodinamica Simone Zanin.

SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE A PALMANOVA

La riconoscenza di Sevegliano

Con discrezione erano arrivate in paese oltre sessanta anni fa, in punta di piedi ora hanno lasciato Sevegliano per trasferirsi, per ordine superiore, nella vicina Palmanova da dove continueranno a prestare la loro opera di apostolato. Sono una sessantina le suore francescane missionarie di Gemona che si sono avvicendate a Sevegliano, dove, dal 1952, hanno dato impulso alla scuola materna parrocchiale.

Nella foto: suor Marina, suor Angela e suor Valeria.

La comunità parrocchiale ha salutato di recente le «ultime» suore presenti: suor Angela, suor Valeria e suor Marina ed ha espresso loro un grazie di cuore per l'opera benemerita a favore della scuola dell'infanzia, per il servizio pastorale prima a Sevegliano, e, successivamente anche a Bagnaria e a Privano.

Attiva è stata in questi lunghi anni di permanenza a Sevegliano la loro presenza tra i giovani prestandosi per l'insegnamento della dottrina, per momenti di approfondimento religioso, ma anche favorendo l'aggregazione con i gruppi di animazione.

Preziosa la loro opera a sostegno degli anziani e degli ammalati e fondamentale il loro contributo domenicale con la liturgia della Parola.

Affidiamo il ricordo dell'arrivo delle prime suore della comunità francescana alle pagine degli annali del 1952 della parrocchia. Scriveva l'allora parroco don Marco Polla: «La vigilia dell'Immacolata, dal treno delle 8.30 arrivano da Gemona le tre suore francescane missionarie del Sacro Cuore, madre Silvia Bullian da Ampezzo, suor Firmina Rossi da Ospedaletto di Treviso e suor Adelina Foscaro di Treviso...».

Arriveranno poi negli anni a seguire altre consorelle. A tutte un ricordo doveroso e un grazie.

CASO REGENI

La verità non si baratta

Domenica 3 settembre, a 19 mesi dal ritrovamento del corpo straziato di Giulio Regeni, nelle chiese del Friuli e di tutta Italia si è pregato in memoria del giovane friulano brutalmente ucciso in Egitto. Una preghiera per nutrire «la consapevolezza e l'impegno di tutti i cittadini e delle persone impegnate in politica perché si possa finalmente svelare la verità», avevano scritto il parroco di Fiumicello, don Luigi Fontanot, e un centinaio di altri firmatari tra sacerdoti, laici e associazioni, in un appello congiunto che invitava a stringersi in preghiera. «Una preghiera – si legge ancora nel testo – affinché l'unica pace possibile, quella che deriva dalla verità e dalla giustizia, venga finalmente concessa ai familiari di Giulio e a tutti noi, e significhi la liberazione dai compromessi, dall'ipocrisia, dalle complicità, dagli interessi. Violazione dei diritti umani, commercio delle armi, questione dei migranti e di tutta l'area del Mediterraneo costituiscono un unico intreccio. Non si possono tollerare violazioni dei diritti umani ovunque avvengano e a danno di chiunque e dichiararsi cristiani e pregare».

I genitori di Giulio Regeni, Paola e Claudio hanno partecipato, alla messa domenicale, celebrata da don Pierluigi Di Piazza, a Zugliano nella chiesa di San Michele Arcangelo, ringraziando dell'affetto che sentono attorno a loro e che li spinge a continuare a chiedere la verità sulla morte del loro figlio.

A Fiumicello, nell'omelia, il parroco don Fontanot ha invece fatto riferimento alla decisione del Governo di rimandare al Cairo il nostro ambasciatore. Dal 14 settembre, infatti, Giampaolo Cantini assumerà l'incarico. Secondo il ministro Alfano, che ha riferito lunedì 4 settembre alle commissioni Esteri di Camera e Senato, «grazie ai suoi rapporti al più alto livello l'ambasciatore continuerà a promuovere il rafforzamento della cooperazione giudiziaria e ogni attività utile affinché nessuno spazio sia lasciato in ombra». «L'Egitto è partner ineludibile dell'Italia esattamente come l'Italia è partner ineludibile dell'Egitto», ha aggiunto il ministro.

Nella sua omelia, il parroco di Fiumicello don Fontanot ha invece criticato tale decisione «presa senza che sia soddisfatta la richiesta di giustizia e di verità». «Non è solo una questione che riguarda Giulio, ma anche tanti come lui che sono scomparsi in Egitto».

La voce delle campane, partecipata da tutti

Illustre direttore,
le campane da sempre, distinguono i vari momenti della giornata, dall'alba fino al tramonto, da quando uno nasce a quando uno muore. Quanto successo in questi giorni a Majano purtroppo rattrista l'anima e il cuore dei cristiani. Sentire le campane che suonano porta allegria e serenità. Una vecchia canzone friulana scritta da Luigi Garzoni conte di Adorgnano dice: «O Cjampanis, de sabide sere, che pe fieste sunais di ligrie, ves te vôs simpri gnove poesie, di confuart, di speranze e preiere». Dunque la voce delle campane trasmette al cuore di ciascuno un suono armonioso. Non ci si deve lamentare per il suono troppo forte. Perché non lamentarsi di altri suoni che stordiscono? Non dobbiamo dimenticare che il suono delle campane, fa parte di una tradizione che dura da secoli, scandisce i momenti della giornata, richiama i momenti della partecipazione della vita comunitaria, ed è giusto che ci sia. Altrimenti se in un paese non c'è il suono delle campane che cosa sarebbe della vita di un paese? Quel paese sarebbe morto. «O cjampanis de sabide sere, che pe fieste sunais di ligrie, tignit cont de plui biele armonie», la loro armonia dev'essere sentita e partecipata. Dunque, scandiscono i momenti di festa e i momenti di dolore di una comunità, e che le campane non solo di Majano, ma di ogni paese, continuino a suonare sempre, perché danno un senso di amore a Dio e al suo popolo.

Sandro D'Agosto
[Ragogna]

La statua dell'Immacolata a Oseacco

Caro direttore,
con piacere ho letto che l'antica pala dei SS. Vito, Modesto e Crescenzia è tornata a casa, nella bella chiesetta di Oseacco di Resia, con piena soddisfazione della popolazione e del parroco don Gianluca Molinaro. A tal proposito un personale ricordo, restando sempre in Val Resia a Coritis di Oseacco, sopra Stolvizza alle falde del Canin: questa chiesetta è stata decorata da mio padre Antonio Gentilini (Moimacco, 1908 – Cividale del Friuli, 1977) nel 1972 , e poi con il terremoto «è stata totalmente distrutta, in soli 60 secondi: e la statua dell' Immacolata – mi scrisse l'allora parroco don Giuseppe De Colle – collocata in una nicchia prospiciente la porta d'ingresso, si era girata di ben 180 gradi senza cadere: uno spettacolo commovente!». In seguito, con la posa della prima pietra nel 1993, la chiesetta è stata ricostruita com'era e nello stesso posto. Un saluto agli amici e conoscenti della Val di Resia (Stolvizza in primis).

Sergio Gentilini
[Roveredo in Piano]

Illegio, contenuto suggestivo e completo

Caro direttore,
essendo in vacanza in Friuli, anche quest'anno ho visitato la mostra di Illegio. L'evento è giunto ormai alla tredicesima edizione, segno di una perseveranza capace di superare varie difficoltà e di dare frutti copiosi. Il titolo di questa edizione è: «Amanti. Passioni umane e divine», e propone capolavori di Caravaggio, Antonio Canova, Artemisia Gentileschi, Filippino Lippi, Simon Vouet e tanti altri, alcuni dei quali provenienti da galleria privata, quindi difficili a vedersi. Ruth e Boaz, Cleopatra e Marco Antonio, Venere e Adone, Amore e Psiche, Paolo e Francesca, Romeo e Giulietta sono alcune delle storie di amore ritratte. È un tripudio di forme e colori, che mostra la bellezza e la fecondità dell'amore e della differenza sessuale. Significativamente, la mostra si chiude con un quadro di Ernst Klimt, rappresentante il giovane autore con la fidanzata e due angioletti in basso a destra. Un quadro di qualche anno successivo ritrae la stessa coppia, sposata, con due bambini piccoli al posto degli angioletti. L'amore ha il suo compimento nel matrimonio, e «Il trionfo della castità», opera rinascimentale di Gherardo Del Fora, ne mostra la disciplina e la grandezza. Come tutte le cose belle, anche il matrimonio ha un costo. Ecco allora alcuni splendidi quadri dedicati al ballo di Erodiade e a Giovanni Battista, decapitato da Erode proprio per aver difeso senza paura davanti al re ed alla sua amante Salomè il valore del matrimonio.

Francesco Bellotti
[La Spezia]

si fâs par mût di dî

Cu la gnove leç i vouchers a son in pratiche impussibii di doprâ. La vendeme si fasarà cui parincj che a puedin judâ. Cu la riforme si è passâts dal lavôr neri al lavôr... gratis!

Attentati disumani e l'umanità che è in noi

Caro direttore,
le scrivo in merito agli attentati che in questo periodo accadono qua e là in Europa, per dirle da un lato il senso di smarrimento che questi provocano. Mentre dall'altro lato colpisce il desiderio di dimenticare immediatamente quanto accaduto. La realtà ci spaventa e allora è meglio dimenticare in fretta, troppa realtà ci fa male, non riusciamo a reggerla.

Ma l'uomo è quel livello della natura in cui la natura stessa prende coscienza di sé. Prendere coscienza e non paura di quelle che sono le mie domande e attese da uomo del XXI secolo, che tutti i giorni va a lavorare e fatica e ha bisogno di un punto di certezza dentro la vita, che lo sostenga. Io ho bisogno di questo e non mi sembra strano poterlo rintracciare dentro la mia esperienza di uomo, senza che la paura o la disperazione mi assalgano, senza che l'unica risposta sia quella, che è meglio non pensarci perché tanto non ce la si fa da soli. Questo è il vero e più terribile degli attentati a cui oggi assistiamo, cioè alla distruzione dell'autocoscienza dell'uomo in quanto capace di star di fronte alla vita, a certe cose meglio non pensarci e se proprio lo si deve fare allora è meglio se vai dagli specialisti che te lo spiegano loro. Non perché te lo sappiano spiegare, ma perché in questa società qualcuno dovrà pur far finta di controllare tutta la variabile umana.

Rispetto a questo girarsi dall'altra parte a me sembra più interessante e umanamente più virile di tante parole gridate, il fatto che uno inizi a riguardarsi quelle domande che non hanno bisogno dei sapienti ma che stanno nella coscienza di ogni uomo. Rileggevo in questi giorni una delle ultime interviste che il filosofo polacco di origini ebraiche, Bauman, rilasciò al Corriere della Sera nel luglio 2016 dove disse: «Le radici dell'insicurezza sono molto profonde… Affondano nel nostro modo di vivere, sono segnate dall'indebolimento dei legami interpersonali, dallo sgretolamento delle comunità, dalla sostituzione della solidarietà umana con la competizione senza limiti, dalla tendenza ad affidare nelle mani dei singoli la risoluzione dei problemi di rilevanza più ampia, sociale». Prima ancora che le minacce esterne è evidente lo svuotarsi del tessuto di umanità e l'unica possibilità non è cercare di capire che cosa non ha funzionato nella nostra analisi dell'umano, ma riprendere ad essere uomini che fan la fatica di esserlo, ma che per questo sono disposti a dar la vita. Questa è la sfida che mi sento addosso.

Roberto Scroccaro
[Udine]

Quella bimba cristiana tolta ai genitori

Caro direttore,
i servizi sociali inglesi hanno strappato una bambina di cinque anni alla sua famiglia cristiana, per affidarla ad una famiglia musulmana. Per i laicisti inglesi della cosiddetta «società aperta», il cristianesimo resta il vero nemico da abbattere. L'islam è visto come il male minore e anche se non apertamente dichiarato, come il grimaldello per scardinare quel poco che resta della tradizione cristiana e delle identità dei popoli occidentali. Pertanto togliere una bambina ai genitori cristiani per darla ai musulmani, ha rappresentato un atto del tutto coerente con la logica del pensiero unico e del politicamente corretto. Atto aberrante, ma non sorprendente. Certo, se ci fossero stati un genitore 1 e un genitore 2 disponibili, i garantisti della falsa laicità, la bambina l'avrebbero data a loro. In mancanza di meglio, vada per l'islam.

Gianni Toffali

Pagare le tasse, godere dei servizi

Pagare le tasse è un dovere per tutti i cittadini, ed è la vita per avere servizi adeguati.

Come dovremmo sapere tutti, le tasse che i cittadini pagano servono per finanziare servizi funzionanti ed efficienti. A livello locale: scuole, asili nido, manutenzione delle strade, acquedotti, fognature, centri sociali per anziani, case di riposo... A livello nazionale: forze per la pubblica sicurezza, servizio sanitario nazionale, istruzione e formazione, università, trasporti, infrastrutture, protezione civile, ambiente, salute... Se tutti pagassero il dovuto, si pagherebbe meno tutti e si avrebbero servizi migliori. Chiedo ai mezzi di comunicazione: perché non dite che chi evade il fisco, chi porta i soldi all'estero, chi persegue il lavoro nero, la corruzione, il malaffare, insomma chi si modella sull'illegalità gode tuttavia di servizi pagati con le tasse i tanti cittadini onesti?

Insomma, usciamo dal generico e dalle discussioni inutili, entriamo in merito al dovere delle tasse, che vanno pagate, facciamo crescere la coscienza e la consapevolezza circa il bene comune. Convinciamoci che è un nobile dovere civile e sociale pagare il dovuto. E ne trarrebbero vantaggio tutti i cittadini, il paese e tutta la società.

Francesco Lena
[Cenate Sopra]

Incoraggiamo sempre i nostri lettori a scriverci per partecipare attivamente ad un confronto utile e fecondo. Ci raccomandiamo solo di argomentare in modo succinto e di inoltrare a: letterealdirettore@lavitacattolica.it

L'agâr

Mari Taresie di Calcute

Se no si è stâts in Indie forsit no si rive adore di capî fint insom la personalitât di Mari Taresie di Calcute che cumò a colin i 20 agns de sô muart e un an di cuant che la Glesie le à diclarade sante.

In grazie dal dotôr Daniele Sipione, il fondadôr de associazion «I nostri amici lebbrosi» di Udin, o vin podût lâ in Indie a tocjâ cun man la puertât e i levrôs. E là vie o vin cognossûts i grancj missionariis talians deventâts indians che a àn dedicade dute la lôr vite ai puars e ai levrôs de Indie: P. Gobetti, furlan di Tarcint, P. Maschio, P. Alessi, P. Zelazek e altri. In chê ocasion o sin lâts ancje a cirî Mari Taresie te sô cjase. Jê no jere lì in chê volte, ma o vin viodût cemût che a vivevin lis sôs suoris, la capelute dulà che Mari Taresie e voleve che si scomençàs la zornade aes cuatri di matine, denant dal Santissin. E o vin podût ancje lâ a viodi dulà che dut al è scomençât par Mari Taresie, la forestarie dal templi de dee Kali, che je vevin prestade par che e podès lozâ i muribonds cjapâts sù pes stradis di Calcute. O vin viodût cemût che lis sôs suoris a compagnavin chei puars pal ultin viaç. La serenitât e la delicatece di chês frutatis muiniis e la lôr riduçade pe ultime foglade di chê puare int.

di Duili Cuargnâl

Parcè fâstu chê vore di nuie alì, i vevin dite a Mari Taresie. E jê cence nissune pratese di cunvinci nissun: par regalâi une riduçade, par dâi une ultime cjarece a chei puars che forsit no 'nd àn vude mai, almancul tal ultin cualchidun che i stedi dongje cun amôr.

E cui i devie la fuarce a chê femenute alì, alte mancul di vot cuartis? Jê e diseve che in chei puars alì bandonâts pes stradis di Calcute e viodeve Gjesù Crist. E duncje cjareçâ chei puars al jere cjareçâ Gjesù. Lui, il Crist, al veve fat cussì e cussì al veve ancje dite: ce che tu fasis a un dai plui piçui dai miei fradis lu vês fat a mi. Di chest jê e jere dal dut cunvinte.

Tal Dicembar dal 1981 e vignì in Friûl, invidade dal Vescul Battisti e par vie soredut dal dotôr Sipione che al jere une vore amì di jê. In chê volte ecezionalmentri jê e acetà di fâ une interviste pe Vite Catoliche. E fo une interviste une vore grivie par vie che Mari Taresie no rispuindeve par nuie cemût che un si sarès spietât. O jerin alì de suoris Rosariis di Udin. Cuant che e jentrà te salute o restarin scaturîts: piçule, dute ingrumade tal so sari, cul cjâf bâs e cu la corone dal rosari in man. No alçave mai i vôi che a jerin cerclâts di scûr e la muse dut un ingrispament, la vôs basse simpri. Il messaç semplicissim: Diu al è amôr, bisugne volê bon a Diu e volê ben al prossim. Nol è altri ce fâ. Dut alì: volê bon soredut ai plui puars dai puars parcè alì al è Gjesù Crist.

In chê femenute alì o vin pardabon nulide la presince di Diu. E propit par cheste sô semplicitât. No veve grancj resonaments. Cui sono vuê tal mont i puars plui puars?, i vin domandât. Rispueste: «Chei che a àn fan di amôr e di pan, chei che a àn dibisugne di vistîts e di dignitât umane e di rispiet, chei che a àn dibisugne di une cjase, chei che a patissin la puertât spirituâl e matereâl». E lis grandis cuestions dal mont? Jê e disè di no vê vût timp par pensâi sore, ma di une cjosse e jere sigure: che la grande tragjedie dal mont e scomence dongje di nô: «Dut al partìs di cjase, de famee. L'amôr al nas e al partìs di li... Une famee dividude o distrute no po produsi amôr, cussì come che un cûr crevât, dividût, nol po produsi nuie. Par puartâ la pâs tal mont no vin bisugne di armis e di bombis, ma di amôr e compassion, di un amôr che al capìs e di un amôr che al va dividût cun chei altris. Ce che al impuarte e jê la condivision de gjonde, di volê ben e di sedi volûts ben, parcè par chest o sin stâts creâts».

I vin domandât cuai che a jerin i siei amîs plui cjars. Rispueste: «Ducj chei che no àn amîs».

E ai furlans ce vuelie lassâ tant che messaç? Mari Taresie nus disè: «Preâ, parcè che preâ al vûl dî profondâ te fede e il struc de fede al è l'amôr e il struc dal amôr al è il servizi... Par voaltris – nus disè – al è l'amôr te famee. Preait insiemit e stait insiemit, volêsi ben l'un l'altri».

Il stes auguri che nus à fat al stadium Friuli cuant che tal 1988 e tornà intune serade di temporâl cun tante ploie, e jê si jevà in chê volte tant che un soreli di miezegnot. Cumò Mari Taresie e je sante e po duncje intercedi par che in Friûl e in ognun dai fogolârs dal Friûl al vebi di insedâsi l'amôr: l'amôr viers Diu e propit par chel l'amôr ancje viers i fradis.

dal 07 settembre
al 27 settembre 2017

ogni giorno speso bene te lo trovi a fine mese !!!

Prodotto	€	Prezzo	Prodotto	€	Prezzo
PASTA VOIELLO GR. 500 TIPI ASS.	€	0,75	PROFUMI ADIDAS PROFUMAZIONI ASS. ML. 100	€	6,50
RISO SCOTTI CHICCHI GROSSI KG. 1	€	1,44	MAXI QUADERNI RIGATURE ASS.	€	0,39
CROISSANT BAULI FARCITI GR. 300 PZ. 6 GUSTI ASS.	€	1,39	MACINATO DI MAIALE AL KG.	€	3,90
NASTRINE MULINO BIANCO GR. 240 PZ. 6	€	1,00	BISTECCHE DI SPALLA DI MAIALE AL KG.	€	4,90
CONFETTURA MENZ & GASSER GR. 340	€	0,93	ARROSTO DI VITELLO L'ORIGINALE PANCIA E PETTO CONDITO AL KG.	€	6,90
PANE BIANCO MULINO BIANCO GR. 400	€	0,65	SPEZZATINO DI BOVINO AL KG.	€	6,50
PASTA FRESCA RIPIENA VOLTAN GR. 500 TIPI ASS.	€	0,99	FETTINE DI ANTERIORE DI BOVINO AL KG.	€	8,90
PROSCIUTTO CRUDO STAGIONATO GR. 220	€	3,25	POLPA FAMIGLIA DI VITELLO AL KG.	€	8,90
PESTO TIGUGLIO STAR GR. 190 ASS.	€	1,48	FEGATO DI BOVINO AL KG.	€	2,90
FUNGHI E CARCIOFINI SACLA' GR. 285 E GR. 290	€	1,84	ARROSTO DI VITELLO SPALLA E COLLO CONDITO AL KG.	€	8,90
OLIVE INTERE E SNOCCIOLATE SACLA' GR. 290	€	0,99	PETTO DI POLLO INTERO AL KG.	€	5,05
CAFFE' LAVAZZA TAZZA ROSSA PZ. 3 X GR. 250	€	6,99	COSCIOTTO DI POLLO AL KG.	€	2,55
SNACK PICK UP BAHLSEN GR. 112 PZ. 4 ASS.	€	0,99	GALLINA TESTA E ZAMPE AL KG.	€	2,45
ORZO BIMBO GR. 500	€	0,79	CORDON BLEU DUCALE AL KG.	€	4,80
ACETO DI MELE 100% ITALIANO MONARI FEDERZONI ML. 500	€	0,88	YOGURT MULLER MIX GR. 150 GUSTI ASS.	€	0,49
GOURMET PERLE BUSTA GR. 85 ASS.	€	0,49	FRUTTOLO GR. 300 GUSTI ASS.	€	0,99
TEA NESTEA LIMONE E PESCA LT. 1,5	€	0,69	STRACCHINO CASTELLAN GR. 250 CIRCA AL KG.	€	4,95
BIBITE TASSONI PZ. 6 X CL. 18	€	3,20	PROSCIUTTO COTTO PARMACOTTO AL KG.	€	11,90
DENTIFRICIO L'ANGELICA ML. 75 TIPI ASS.	€	0,72	PIZZA REGINA ALTA CAMEO GR. 370 E GR. 415 ASS.	€	1,90
DETERSIVO LAVATRICE SPUMA DI SCIAMPAGNA FRESCO E MARSIGLIA 16 LAVAGGI	€	0,92	FIORI DI MERLUZZO FINDUS GR. 300	€	3,99
SPIC SPAN LT. 1 PROFUMAZIONI ASS.	€	0,92	FILETTI DI PLATESSA IMPANATI FINDUS GR. 275	€	3,90
CARTA IGIENICA REGINA BEAUTY 4 ROTOLI	€	1,95	GELATO MINI CALIPPO ALGIDA GR. 480	€	2,70

ODERZO - MOTTA di LIVENZA - CORDENONS - PORTOGRUARO - S. STINO di LIVENZA - TREVISO - BUDOIA - JESOLO PAESE - CECCHINI di PASIANO - VILLOTTA di CHIONS - MASERADA sul PIAVE - SAN POLO di PIAVE - CEGGIA - S. LUCIA di PIAVE - BIBIONE - PONTE di PIAVE - CAPPELLA MAGGIORE - MEDUNA di LIVENZA - BUJA - PORDENONE

Tante iniziative a vent'anni dalla morte del sacerdote e studioso friulano che ha rivoluzionato gli studi su Aquileia. La riflessione dello storico Remo Cacitti

«Pressacco senza eredi»

Domenica 17 settembre, nella nativa Turrida di Sedegliano, ci sarà una Santa Messa, organizzata dall'associazione «don Gilberto Pressacco», cui seguirà un ricordo da parte del docente di Storia del Cristianesimo, Remo Cacitti, che evidenzia la genialità delle sue ricerche e intuizioni, da cui non si può più prescindere, ma che attendono ancora uno sviluppo. In programma, entro fine anno, concerti, un documentario di Marco D'Agostini e Glauco Venier, con documenti d'archivio e interviste, la pubblicazione della sua tesi di laurea in Teologia.

Gli studi di don Gilberto Pressacco sono «intuizioni geniali» che hanno rivoluzionato le conoscenze sul primo cristianesimo ad Aquileia, «materia incandescente, ma rimasta informe» a causa della prematura morte di don Gilberto e che costituisce un'eredità da riprendere e approfondire, cosa purtroppo finora ancora non avvenuta.

Nelle foto: don Gilberto Pressacco.

Così lo storico friulano Remo Cacitti, docente di Storia del Cristianesimo all'Università di Milano, ricorda il sacerdote e studioso friulano morto vent'anni fa, il 17 settembre 1997 a soli 52 anni, per un attacco di cuore che ne stroncò l'esistenza e ne interruppe le ricerche.

Sarà proprio Cacitti a tracciare un profilo e un ricordo di don Pressacco il prossimo 17 settembre nella chiesa parrocchiale di Turrida di Sedegliano – paese dove don Gilberto nacque nel 1945 – al termine della Santa Messa di suffragio, che inizierà alle ore 18. Ad organizzare la celebrazione l'associazione culturale don Gilberto Pressacco – sorta proprio per valorizzare le ricerche dello studioso. Cacitti evidenzia «l'inesausta curiosità», la «preparazione scientifica» dello studioso, «l'interdisciplinarietà del suo metodo», che univa la cristianistica ad altre discipline, dalla musica all'antropologia fino alla botanica e zoologia. «Aveva poi – prosegue Cacitti – una grandissima attenzione anche alla tradizione attraverso cui la memoria si è conservata fino ad oggi. In questo modo ha sovvertito tutti i canoni della tradizione storiografica, al punto che su alcuni elementi della tradizione aquileiese oggi non si può riflettere se non partendo dalla sua ricerca. Penso ad esempio alla danza rituale in Friuli nel Seicento». Secondo Cacitti, infatti, lo studio più compiuto di Pressacco fu proprio quello sul processo inquisitoriale a Palazzolo, nel 1624, contro il gruppo di donne che nella notte di Pentecoste compiva riti e danze, elemento che egli mise in relazione con una simile ritualità della setta giudeo-cristiana dei Terapeuti di Alessandria, nel I secolo d.C, per sostenere, sulle orme di mons. Guglielmo Biasutti, l'origine giudeo-cristiana del cristianesimo aquileiese. «Certo – prosegue Cacitti – ci sono anche dei limiti nella sua ricerca: le sue straordinarie capacità intuitive venivano colte, ma non sistematizzate e, anche a causa della morte prematura, è mancata un'opera di rigorizzazione di questa materia incandescente. L'eredità di don Gilberto potrebbe essere proprio quella di riprendere questa materia e darle forma, programma che però, purtroppo, mi pare si stenti ad affrontare, un impegno per le prossime generazioni».

Ricco il calendario di iniziative, per il ventennale della morte di don Gilberto, organizzate dall'associazione a lui intitolata. Sono in preparazione un documentario cinematografico, con materiali d'archivio e interviste, di Marco D'Agostini e Glauco Venier; la pubblicazione della laurea in Teologia di don Gilberto sul teologo della liberazione Hugo Hassmann, assieme agli atti di un convegno ad essa dedicato che si terrà entro l'anno; vari concerti tra cui, in autunno, a Spilimbergo e Venzone, quello affidato all'associazione corale A. Orologio e all'orchestra S. Marco di Pordenone e dedicato alle musiche rinascimentali caratterizzate dal doppio coro; la presentazione dello studio «Il corpo e la parola nella cura del disagio neuropsichico» nell'ambito del progetto «Terapeuti dell'anima e del corpo»; il premio Rusticitas.

L'omaggio dell'Università. Il coro dell'ateneo si chiamerà «don Gilberto Pressacco»

Anche l'Università di Udine ha deciso di rendere omaggio alla memoria di don Gilberto Pressacco, nel ventennale della morte. Lo farà dedicando allo studioso friulano il coro dell'ateneo.

Per iniziativa del Cirf, il Centro Interdipartimentale per lo sviluppo della lingua e della cultura del Friuli, venerdì 15, alle ore 11, nell'aula T4 di palazzo Toppo Wassermann, in via Gemona a Udine, ci sarà l'incontro dal titolo «Gilberto Pressacco: tra storia della musica e canto corale», organizzato, in collaborazione con l'associazione «don Pressacco» e con il contributo della Fondazione Friuli.

«Don Gilberto – afferma il direttore del Cirf, Enrico Peterlunger – è una figura di grande importanza per la cultura della nostra terra, di cui dimostrò l'origine antica e composita, una traccia che è opportuno continuare ad approfondire seguendo il suo esempio e gli spunti che ci ha lasciato. Per questo abbiamo proposto al rettore l'intitolazione del coro dell'Università che è stato riattivato due anni fa. Tra l'altro – prosegue Peterlunger – fu proprio don Gilberto a portare per primo il suo coro "G. B. Candotti" a cantare all'inaugurazione dell'anno accademico a Udine negli anni '80 del secolo scorso». Nell'occasione, il coro, diretto da Fabio Alessi, assieme alla Schola aquileiensis, formazione fondata da don Gilberto, eseguiranno canti del loro repertorio.

Sarà lo stesso Peterlunger a tracciare un ritratto di don Pressacco, ricordandone la biografia, dal punto di vista della ricerca storica e musicologica, con accenni anche all'azione pastorale, avendo partecipato, in gioventù, ai gruppi di riflessione sulla teologia che il sacerdote teneva nella parrocchia di Codroipo. «Ci ha trasmesso l'amore per la teologia – racconta Peterlunger – e soprattutto l'idea di un Dio misericordioso più che giudice».

L'associazione «don Pressacco» ha accolto con particolare riconoscenza l'omaggio dell'Università, «un'iniziativa che ci inorgoglisce e di cui ringraziamo il rettore», afferma il presidente dell'associazione, Flavio Pressacco, cugino di don Gilberto nonché docente emerito dell'ateneo.

servizi di **Stefano Damiani**

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

Plastici, trenini, foto e raccontano i «Binari a Udine e dintorni»

Il treno e i trenini, sono una vera passione, che neppure i video giochi sembrano aver messo in crisi, come dimostra l'esposizione «Binari a Udine e dintorni», aperta fino al 17 settembre al **Museo Etnografico del Friuli** di palazzo Giacomelli a Udine, che dà buona prova della sua capacità di attirare un pubblico sempre nuovo (aperta da martedì a domenica, ore 10.30-17).

La mostra è stata organizzata dalla Sezione Appassionati Trasporti del Dopolavoro Ferroviario di Udine in occasione del 130° anniversario dell'attivazione del tram di Udine e del 35° anniversario di costituzione della Sat.

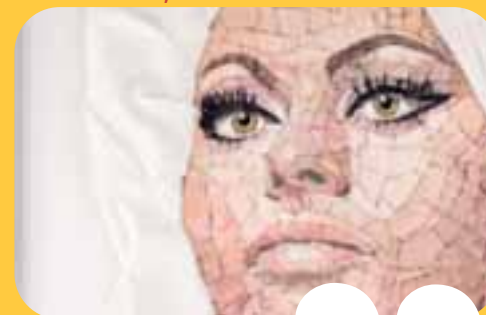
Vi potrete trovare modellini di treni, cimeli ferroviari, plastici e una cinquantina di fotografie d'epoca, in gran parte da raccolte private. In pratica tutto l'immaginario di chi ama la cultura ferroviaria, ma che affascina anche i bambini. Una mostra che dunque può essere goduta su diversi piani. Tra i cimeli ferroviari incuriosisce una tegola in terracotta con l'aquila a due teste ritrovata durante i lavori di riatto della stazione di Pontebba Pontafel, tra virtuosismo visionario e storia si collocano una ventina di disegni tecnici di Alberto Teghil eseguiti con la penna a biro.

A sin. il plastico della stazione di Pinzano; a dx. in alto il tram in piazzale Osoppo; sotto quello a cavalli in piazza Libertà.

Punto di attrazione della mostra è il grande plastico modulare, che riproduce (anche nel nome Pinzago) un'immaginaria stazione ferroviaria di una linea secondaria, come potrebbe essere la Pinzano Gemona, da poco assurta agli onori della cronaca per la sua riattivazione: tre binari elettrificati, un serbatoio dell'acqua copiato dalla stazione di Maniago, una stazione immaginaria ravvivata dal rumore sferragliante dei trenini che si espande nel grande salone. Interessanti le fotografie che riproducono la storia delle tramvie a Udine, dove il primo servizio del tram con vetture a cavalli, chiamate «brooom» e friulanizzate «cul brun», fu attivato nel 1887. Fino al 1952 i binari delle varie tratte attraversavano la città, aggiungendosi a quelle urbane delle tranvia Udine San Daniele e Tarcento, voluta da Arturo Malignani e attiva dal 1915 al 1959. Le rare fotografie mostrano una Udine certe volte non più riconoscibile, con spazi come quelli di via San Daniele ormai completamente riorganizzati rispetto ai depositi ferroviari. A piano terra un ricordo della prima guerra mondiale con la stazione ripresa dal caos susseguente alla rotta di Caporetto, all'occupazione, alla liberazione fino alla sostituzione dei trami con gli autobus e alla fine di un'epoca.

La passione per le ferrovie, grazie a questa mostra e all'impegno dei soci Sat, esce dalle cantine e dallo stereotipo del «gioco per bambini cresciuti» e si dimostra per quello che realmente è: studio, ricerca, scienza e tecnologia, passione pura alla pari di altre più blasonate.

Gabriella Bucco

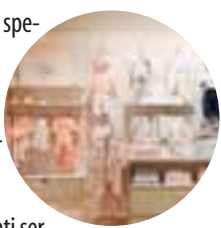
Icons of art

Pordenone - Galleria Bertoja, corso Vittorio Emanuele II, n. 60
Fino al 15 ottobre. Gio-dom ore 16-19; dom anche ore 10-12

Le altre mostre della settimana

- **ALDO GHIRARDELLO. TRA PITTURA E OBLIO**
Gemona - palazzo Elti, via Bini 9
Fino al 1/10. Mar-dom 9.30-12.30; 16.30-18.30
- **L'ARMENIA NELLE FOTO DI UDO KOEHLER**
Pordenone - Casa Zanussi, via Concordia 7
Dal 4/09 al 17/09, lun-ven 9-19; sab 9-18
- **ANNAMARIA FANZUTTO**
Pordenone - Oratorio della Madonna delle Grazie (di fronte alla Fiera)
Fino 10/09. Feriali ore 18-22; festivi 10-13; 18-22
- **PAESAGGI DENTRO. FOTOGRAFIE DI BRUNO BELTRAMINI**
San Vito al Tagliamento - antiche carceri
Fino al 15/10. Sab-dom 10.30-12.30; 15.30-19

Bambini

Chicco

Chicco è il marchio specialista del mondo del bambino e dell'infanzia a 360°. Il punto vendita a Città Fiera offre non solo prodotti ma anche tanti servizi come la lista nascita, per pianificare tutto quello che serve al neonato coinvolgendo parenti e amici, oppure la tessera per i figli gemelli che va incontro alle esigenze dei genitori con promozioni e agevolazioni.

Ristorazione

Gustâ

Gustâ in friulano significa mangiare o gustare. Un nome non casuale perché ad essere proposte al pubblico nello spazio ristorazione del Città Fiera sono le tipiche specialità culinarie del Friuli-Venezia Giulia. Il menù prevede portate realizzate esclusivamente con prodotti della nostra terra. Non possono mancare la Pitina della Valcellina, il formadi Frant e il prosciutto di S. Daniele.

Centro Colibrì

Un tuffo nella foresta tropicale, tra colibrì, bradipi e pappagalli

SHOP & PLAY
Città Fiera
IL PIU' GRANDE CENTRO COMMERCIALE DELLA REGIONE

Il Centro Colibrì di Margherita Hack vi farà entrare in una vera e propria foresta tropicale completamente isolata dall'ambiente esterno con un percorso di 900 mq con 7 sale tematiche a contatto diretto con colibrì, farfalle, bradipi, pappagalli e formiche. L'istituzione scientifica è ancora oggi una realtà unica in Europa e nasce con l'obiettivo di studiare la vita, la riproduzione e le tecniche di salvaguardia dei colibrì. Un centro di ricerca dedicato alla tutela del colibrì ma altresì strumento importante per la diffusione del concetto di biodiversità. La struttura è aperta alle visite dei soci lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dalle ore 14 alle 20, sabato e domenica dalle 10.45 alle 20, e promuove per le scuole del territorio dei percorsi didattici dedicati attraverso visite guidate con una lezione sul ruolo del colibrì per la sopravvivenza della biodiversità. www.centrocolibri.com

Al cinema

Migranti, solo numeri o uomini?

TITOLO: L'ordine delle cose. **REGIA:** Andrea Segre. **CON:** Paolo Pierobon, Giuseppe Battiston, Valentina Carnelutti, Olivier Rabourdin. **DURATA:** 115'.

Corrado è un alto funzionario del Ministero degli Interni italiano specializzato in missioni internazionali contro l'immigrazione clandestina. Il Governo italiano lo sceglie per affrontare una delle spine nel fianco delle frontiere europee: i viaggi illegali dalla Libia verso l'Italia. La missione di Corrado è molto complessa, la Libia post-Gheddafi è attraversata da profonde tensioni interne e mettere insieme la realtà libica con gli interessi italiani ed europei sembra impossibile. Corrado, insieme a colleghi italiani e francesi, si muove tra stanze del potere, porti e centri di detenzione per migranti. La sua tensione è alta, ma lo diventa ancor di più quando infrange una delle principali regole di autodifesa di chi lavora al contrasto dell'immigrazione: mai conoscere nessun migrante, considerarli solo numeri. Corrado, invece, incontra Swada, una donna somala che sta cercando di scappare dalla detenzione libica e di attraversare il mare per raggiungere il marito in Europa. Come tenere insieme i dettami della legge dello Stato e la tensione squisitamente umana di aiutare qualcuno in difficoltà?

www.comingsoon.it

Resta aggiornato con Città Fiera!

Visita il sito www.cittafiera.it per scoprire tutti gli eventi e le promozioni

Clicca "mi piace" sulla fanpage ufficiale www.facebook.com/cittafiera

UNA NUOVA MOSTRA SI INAUGURA DA «NATURAMA» IL 26 SETTEMBRE

«ANIMALS NINJA» A CITTÀ FIERA

Si potranno ammirare animali e piante che ingannano la natura mimetizzandosi. Molti gli esemplari vivi, tra i quali un boa, cameleonti e farfalle

Spazio alla scienza al Città Fiera di Martignacco. Martedì 26 settembre sarà inaugurata una nuova mostra nel nuovo science center «Naturama» al piano terra del centro commerciale più grande della regione. Si tratta di «Animals Ninja», una rassegna dedicata agli inganni in natura.

All'interno di Naturama si potranno ammirare animali e piante che usano il mimetismo come strategia di sopravvivenza o di riproduzione: ci saranno pesci, rettili e anfibi, posti in teche o lasciati liberi, come camaleonti, un boa e tante farfalle.

«Abbiamo utilizzato il temine ninja perché è una figura leggendaria giapponese che si lega al concetto di mimetismo», spiega Francesco Barbieri, responsabile scientifico di Naturama. «I ninja erano infatti uomini spia che si confondevano con la popolazione per non farsi identificare. In questo modo raccoglievano informazioni per scopi militari e politici. Erano un esempio umano di mimetismo, termine che in biologia identifica l'inganno in natura messo in pratica da animali e piante».

La mostra rimarrà aperta fino in primavera ed è dedicata a tutti, anche ai bambini a cui verranno riservati percorsi specifici.

Si potranno anche organizzare visite guidate e laboratori scolastici. «Catturiamo l'attenzione del visitatore per raggiungere il nostro scopo finale che è la divulgazione scientifica», fa saper Francesco Barbieri.

Naturama, che viene gestito dall'associazione «Farfalle nella Testa», si caratterizza per 600 metri quadri di spazi coperti che contengono serre climatizzate, sale di proiezione e spazi per incontri e attività con ragazzi e scuole. L'offerta al pubblico viene rinnovata due volte l'anno (in primavera e in autunno) portando ogni volta nuove rassegne e nuovi animali.

Naturama è aperto dal martedì al venerdì dalle 14 alle 19 e il sabato e la domenica dalle 10 e 30 alle 19. Tutte le informazioni su www.cittafiera.it

Maira Trevisan

Il fatto

Tutto è successo nella notte tra lunedì 25 e martedì 26 agosto. Alberto Cian, 18 anni, di Eraclea, all'alba, di ritorno da una serata con gli amici, ubriaco, forse anche sotto l'effetto di qualche droga, alla guida di una Opel Corsa, lungo la provinciale 90, non lontano da casa, ha investito, uccidendolo, il settantacinquenne ciclista sloveno Egon Kase, di Lubiana, tra i più noti fotografi sportivi del suo paese, che stava trascorrendo le feste in un campeggio di Carole. Il ragazzo non si è fermato, ma ha proseguito verso casa. Rientrato, avrebbe detto di aver bucato una gomma, ma i genitori si sono accorti della sua preoccupazione. Temendo e sospettando che potesse aver coinvolto qualcuno in un incidente, hanno rifatto la strada a ritroso arrivando sulla scena dell'incidente dove i carabinieri stavano già facendo i rilievi. Capito l'accaduto, hanno accompagnato il figlio dai Carabinieri di San Donà denunciandolo. Dopo due notti passate in carcere, il giovane è ritornato a casa. Il gip del tribunale di Venezia, infatti, non ha convalidato il fermo, limitandosi ad imporre l'obbligo di dimora. Il giovane è accusato di omissione di soccorso, omidicio stradale e guida in stato di alterazione psicofisica. Gli esiti degli esami, infatti, hanno dimostrato che aveva bevuto e aveva assunto cannabinoidi.

Ad Eraclea un diciottenne ha investito e ucciso un ciclista. I genitori l'hanno denunciato. Il sociologo approva la scelta

Aiutare i figli, non giustificarli

Strizzolo: «L'esempio di questi genitori fa bene alla società». Oggi prevale un atteggiamento di difesa dei propri figli che però «porta ad una loro deresponsabilizzazione»

Questi «due genitori hanno fatto una scelta drammatica, assumendo una croce pesante da portare. Ma il loro è un esempio che in questo momento fa il bene della società. Complimenti a loro».

Nicola Strizzolo *(nella foto a sin.)*, sociologo dell'Università di Udine, commenta così il caso di cronaca che martedì 29 agosto ha visto l'arresto di un giovane di Eraclea, Alberto Cian, 18 anni, reo di aver investito e ucciso un turista sloveno. A denunciare il ragazzo sono stati i suoi stessi genitori.

Si tratta di una di quelle vicende che interpellano profondamente l'opinione pubblica e le famiglie, soprattutto in un momento come l'attuale in cui esiste la tendenza a iper-proteggere i propri figli. Tra l'altro, proprio commentando l'episodio su un quotidiano nazionale, lo stesso comandante della polizia municipale di Jesolo aveva evidenziato come molti genitori protestano quando i vigili multano i loro figli magari perché guidano parlando al cellulare o senza cinture.

«Sì – ribadisce Strizzolo – questi genitori, denunciando il figlio, non hanno rinunciato al loro ruolo, ma l'hanno portato fino in fondo, in un processo di responsabilizzazione del ragazzo. Essere vicini ai figli non vuol dire dar loro ragione, ma aiutarli a crescere nel bisogno. Mascherare la verità, nasconderla non è fare il loro bene. In un certo senso – prosegue il sociologo – questi genitori sono andati contro quel fenomeno di familismo amorale che tanti studi antropologici evidenziano come caratteristica dell'Italia, ovvero porre l'interesse della famiglia davanti a quello della comunità, segno questo di arretratezza culturale».

In generale nella società di oggi, ammette Strizzolo, prevale nei genitori l'atteggiamento iperprotettivo: «Purtroppo le difese sono tantissime: si va dalla negazione dell'evidenza alla ricerca di qualsiasi giustificazione per allontanare il problema. Ma ciò porta ad una deresponsabilizzazione. Non ho statistiche relative a tale atteggiamento, tuttavia la cronaca fa emergere un forte malessere in coloro che fanno di professione i formatori e si trovano spesso ad avere l'ostilità dei genitori» quando hanno atteggiamenti severi nei confronti dei loro figli.

Da cos'è determinato ciò? «Dal cambiamento dello stile genitoriale – risponde Strizzolo – che non è più negoziale nei confronti dei propri figli, ma affettivo. Questo, però, comporta la conseguenza di creare dei "lattanti psichici", ovvero persone non in grado di assumersi le proprie responsabilità. Questa "difesa ad ogni costo", poi, si lega ad un altro fenomeno, quello di creare un mondo in cui le decisioni appartengono sempre alle persone più anziane, mentre i giovani sono sempre troppo giovani per decidere, avere un certo posto di lavoro, prendere il posto degli anziani».

Come contemperare allora, per un educatore, la giusta necessità di protezione con la responsabilizzazione? «Ricordando che "la verità rende liberi". Il problema è che spesso da parte dei genitori c'è paura della libertà dei figli. Ma più l'amore diventa protezione, teca per tenere i propri ragazzi lontani dal mondo, più essi saranno impreparati di fronte al mondo».

Atteggiamenti di iperprotezione li riscontra anche Daniele Fedeli, docente di Pedagogia sempre all'Università di Udine. «Io mi occupo di bambini della scuola dell'infanzia e primaria e posso dire che spesso si notano atteggiamenti di iper protezione, di difesa ad oltranza. È un segnale preoccupante che però non leggo solo come responsabilità dei genitori, ma del fatto che le varie agenzie educative hanno perso fiducia le une nelle altre, forse anche perché un po' screditate. Mentre una volta creavano una comunità che educa, ora si trovano spesso in conflitto tra loro. Nei casi di bullismo che si verificano a scuola, è molto diffusa la colpevolizzazione reciproca tra scuola e società. Il vero problema oggi – prosegue Fedeli – è creare una comunità che educa».

Il pedagogista Fedeli: «Anche nel mondo della scuola dell'infanzia e della primaria riscontro spesso atteggiamenti iperprotettivi da parte di tanti genitori»

Del resto, afferma il pedagogista, l'iperprotettività è dannosa per lo stesso ragazzo, «poiché non gli permette di comprendere il limite che sta superando. Proteggere troppo posticipa solo il problema dell'assunzione di responsabilità, non lo risolve».

Dunque, non coprire gli errori dei propri figli è l'unico modo per farli crescere. Ma come accompagnare tali scelte, soprattutto quando, come nel caso dei genitori di Eraclea, sono particolarmente drammatiche? «Quel ragazzo – conclude Strizzolo – ora ha un grande bisogno dei genitori, che dovranno seguirlo con tutto l'affetto possibile».

STEFANO DAMIANI

Antropologia e tradizioni popolari-35

Settembre, quando nella festa della Natività di Maria si lasciavano gli alpeggi

Settembre è il nono mese dell'anno. Il suo nome deriva da september, in quanto era il settimo mese dell'antico calendario romano. Ultimo mese dell'estate, in Friuli settembre è sempre stato il tempo dell'inizio della vendemmia e della raccolta dei frutti, di tanta allegria e di altrettanto lavoro, sotto cieli turchini senza fine e sotto un sole dolce e tiepido, segnale dell'estate declinante. In montagna, oramai è giunta l'ora della chiusura degli alpeggi e le mandrie vengono ricondotte a valle, mentre sul mare è finita l'estate dei pescatori. In campagna lungo le rogge e i ruscelli i tini e le tinozze vengono riempiti d'acqua per gonfiare e allargare le doghe, sotto le aie si preparano i torchi e nelle cantine si puliscono le botti. Dai quadri della natura si può notare che il clima sta cambiando, soprattutto dopo le piogge equinoziali e la «montana di San Michele» che ripuliscono cielo e terra e abbassano di colpo la temperatura. La stagione calda sta venendo meno e le tenere giornate e tutti i quadri della natura avvertono che la stagione fredda si sta avvicinando; adesso l'alba è già tarda e la sera arriva molto temperata e in anticipo, portando i primi brividi nel cielo che si scolora. Così inizia l'autunno, l'«atom» o la «sierade» dei nostri anziani. Anche i colori della natura si sbiadiscono e i paesaggi sono vestiti di delicatezze, di suoni e di sensazioni più languide. In settembre, il sole si è abbassato di molto all'orizzonte, accorciando così le giornate e allungando le notti; infatti, continuando la sua apparente discesa nel firmamento, fra il 21 e il 23 settembre raggiunge la linea dell'equinozio, quando abbandona l'emisfero boreale superando l'equatore celeste e quindi parificando la durata del giorno con quella della notte. A questo punto l'estate si è del tutto esaurita e inizia il pigro e languido autunno.

Natività della B. V. Maria

In questo che è l'ultimo mese dell'estate e quindi ancora tempo di voti, visite e pellegrinaggi a santuari e chiese di grande importanza per la devozione e la pietà popolari, il calendario liturgico presenta altre festività dedicate alla Madonna ed un particolare quella della Natività della B.V. Maria (8-IX), sorprendentemente collocata proprio nel cuore della Vergine, il segno zodiacale di settembre, distinto dall'estremo senso di dedizione, dal servizio e anche dal pensiero razionale. La natività della Madonna non viene narrata dai quattro Vangeli sinottici, o ufficiali, ma da alcuni Vangeli apocrifi come il Protovangelo di Giacomo e il Vangelo armeno dell'Infanzia, il quale fra l'altro spiega che la madre Anna mise alla luce una bambina alla settima ora del 21° giorno del mese di Elul, che corrisponde all'8 settembre.

Sorta in Oriente nel V secolo, la festa, di origine gerosolimitana (chiamata dai Bizantini Genetliaco della SS.ma Madre di Dio), venne introdotta successivamente in Occidente dove, col tempo, assunse sempre maggiore rilevanza e dove, anche se solo recentemente, ispirò un'altra festività mariana, l'Immacolata Concezione, fissata nel calendario l'8 dicembre e cioè ad una distanza esatta di nove mesi, periodo naturale che intercorre tra il concepimento e la nascita, similmente a quanto avviene tra l'annunciazione (25-III) e il Natale de Gesù (25-XII).

La festa della Natività di Maria, già carica di valenze religiose particolarmente radicate nella tradizione del mondo femminile, godeva di un privilegiato ruolo di riferimento stagionale nello stesso calendario popolare friulano, dove segnalava il deciso declino dell'estate con la chiusura di diverse attività nello scadenziario agricolo. Proprio la festa mariana dell'8 settembre, infatti, costituiva una specie di divisorio dell'annata agraria, entro il quale si concludeva una certa fase e se ne apriva un'altra. Così in montagna, proprio entro questa data si attuava il disalpeggio delle mandrie e si riportava a valle anche il fieno raccolto in monte e per queste occasioni in alcune località si faceva grande festa e si teneva il mercato.

Nella foto: l'affresco con l'allegoria del mese di settembre, nella chiesetta di San Pietro, a Magredis (Povoletto).

In montagna il disalpeggio avveniva proprio entro la festa della Natività della B. V. Maria detta più comunemente Madonna di settembre, e solo in poche zone veniva prolungata fino a San Michele (29-IX), quando le mucche che avevano prodotto più latte in monte venivano inghirlandate per essere condotte festosamente al piano. Il ritorno al fondovalle dei pastori e di bovi, giovenche, pecore e capre, era celebrato con grandi feste popolari che coinvolgevano interi paesi e villaggi e in molti centri si teneva mercato. Oltre alla transumanza dei fedeli animali, bisognava portare a valle, con le apposite slitte, i covoni di fieno di montagna che si era sfalciato durante tutta l'estate; una tradizione molto diffusa in tutta la Carnia era quella di abbellire con fronde e, in alcuni casi, anche con un mazzo di fiori, l'ultimo carro che scendeva dal monte.

A Sauris l'8 settembre era stato benedetto il mazzetto di erbe magiche che veniva raccolto nel mese di agosto soprattutto per la salute. Pur avendo goduto del rango di solennità negli antichi calendari liturgici, la festa della Natività di Maria aveva in Friuli un vasto culto, attribuito in molte chiese, cappelle e altari a questa intitolati. L'8 settembre è ricordato ancora oggi in diversi santuari mariani come quello della Madonna delle Pianelle a Nimis e più recentemente mediante il pellegrinaggio a Castelmonte.

MARIO MARTINIS

Dal 13 al 17 settembre, ritorna Pordenonelegge, la festa del libro con gli autori. Quest'anno ben 37 le novità assolute che saranno presentate al festival

Festival di anteprime

Tra i protagonisti Luis Sepùlveda, con «Storie ribelli», ricordi di una vita avventurosa che si confronta con la storia del Cile; il nigeriano Wole Soynka, con la ristampa del suo primo romanzo «Gli interpreti»; David Lodge con «Un buon momento per nascere».

Luis Sepùlveda

Wole Soynka

David Lodge

David Lagercrantz

Aldo Cazzullo

Andrea Segrè

Il Festival del libro con gli autori, che si tiene a Pordenone dal 13 al 17 settembre, è sempre un evento eccezionale. Tante le strade che portano a questa conclusione: i plurimi filoni tematici capaci di regalare non uno, ma tanti festival (attualità, classici, poesia, ambiente e naturalmente letteratura), le età a cui si rivolge che non trascurano né adulti né bambini o ragazzi, la curiosità di seguire le vicende del mondo con saggi di ogni tipo dall'economia alla politica, dall'ambiente alla filosofia, sempre abbondando con gli incontri di poesia.

Chicca tra le chicche è, in questa edizione 2017, il numero delle «anteprime» proposte: ben 37. Eccone alcune.

Romanzi

Luis Sepúlveda. Già protagonista di Dedica (Pordenone, marzo 2015), Luis Sepùlveda ha scelto Pordenonelegge per presentare in anteprima «Storie ribelli» (Guanda), il volume che raccoglie i ricordi di una vita avventurosa che si confronta con la storia del Cile. Delle vicende sono protagonisti amici e «maestri» come Pablo Neruda, Josè Saramago, Tonino Guerra. È ospite alla 18ª edizione della Festa del Libro nella giornata conclusiva, domenica 17 settembre, alle 18 al Teatro Verdi.

Wole Soyinka. Torna a Pordenone il nigeriano, Premio Nobel per la Letteratura nel 1986, Wole Soynka, anche lui già protagonista di Dedica (edizione 2012). In libreria è fresco di ristampa il suo primo romanzo «Gli Interpreti», nato nel 1965. Sabato 16 settembre, alle 18 al Teatro Verdi Soyinka riceverà il «Premio Crédit Agricole FriulAdria La storia in un romanzo».

David Lodge. Novità anche per David Lodge, uno dei più raffinati critici e romanzieri inglesi del nostro tempo che si racconta nell'autobiografico «Un buon momento per nascere. Memoir 1935 - 1975» edito da Bompiani: ripercorrendo la sua infanzia e la giovinezza, l'incontro con Mar, sua futura moglie, la nascita del primo figlio, gli anni di apprendistato da professore e da scrittore, fino al successo del romanzo «Scambi». L'incontro si tiene sabato 16 settembre, ore 12, Convento di San Francesco.

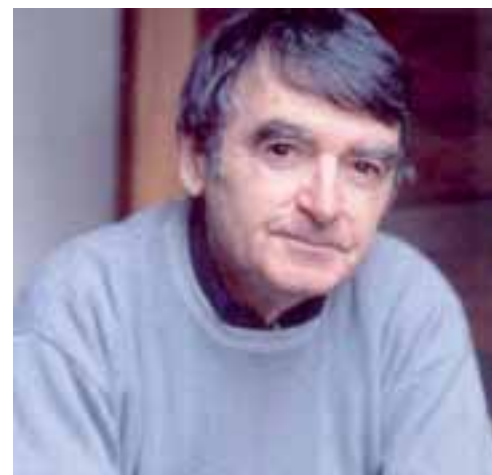
E ancora. Con il nuovo romanzo arriveranno al festival anche l'acclamata Elizabeth Strout, beniamina del pubblico di Pordenonelegge e autrice di «Tutto è possibile» (Einaudi); Jennifer Niven che presenta un accorato inno contro il bullismo con «L'universo nei tuoi occhi» (De Agostini) venerdì 15 settembre ore 19, spazio Bcc; Helena Janeczek, di cui Guanda pubblica «La ragazza con la lLeica» dedicato a Gerda Taro, la prima fotografa morta su un campo di battaglia, allieva e compagna di Robert Capa.

Quindi il quinto episodio di Millennium, firmato da David Lagercrantz: «L'uomo che inseguiva la sua ombra», quinto capitolo della saga (Marsilio), in uscita il 7 settembre in contemporanea internazionale in 26 Paesi (sabato 16 settembre, ore 15.30, Palaprovincia).

Lancio internazionale anche per la nuova avventura di «Corto Maltese», il fascinoso «anti-eroe navigante», orfano di Hugo Pratt. «Corto Maltese. Equatoria» (Rizzoli Lizard), ambientato fra il continente africano e Venezia, che esce per i 50 anni dalla nascita del personaggio il 14 settembre: a Pordenonelegge venerdì 15 settembre (ore 19, Chiostro della Biblioteca civica). Gli autori ne dialogheranno con Davide Toffolo, frontman dei Tre Allegri Ragazzi Morti.

Saggi

Rutger Bregman. A Pordenonelegge l'anteprima di un saggio best seller che fa parlare in tutta Europa: «Utopia per realisti» (Feltrinelli), l'opera dello storico olandese Rutger Bregman. Dal libro è nato un movimento, monitorato dalla stampa internazionale (17 settembre, ore 15, Ist. Vendramini). L'autore sostiene che «per sbloccare il futuro dell'Europa bisogna tornare alle utopie».

Victoire Maçon Dauxerre. Al festival ci sarà spazio, domenica 17 settembre alle 17 in Auditorium della Regione, per un'anteprima di stretta attualità: un libro denuncia legato alla magrezza di donne e modelle: «Sempre più magre» (Chiarelettere), di Victoire Maçon Dauxerre. La sua è una toccante testimonianza da giovane top model sospesa fra una carriera in grande ascesa e una vita in caduta libera verso l'inferno dell'anoressia, pressata da un sistema disumanizzante.

Autori italiani

Aldo Cazzullo. Gli autori italiani trovano a Pordenonelegge uno spazio straordinario per le loro novità: da Mondadori due anteprime, entrambe focalizzate sui «Millennials»: il giornalista Aldo Cazzullo si rivolge ai suoi figli adolescenti con «Metti via quel cellulare. Un padre, due figli. Una rivoluzione», cercando di coniugare le ragioni della «rivoluzione digitale» con il gusto per la vita reale (domenica 17 settembre, ore 17, piazza San Marco).

Andrea Segrè. L'agroeconomista Andrea Segrè, fondatore del movimento «spreco zero» e delle grandi campagne per l'educazione alimentare, in anteprima presenterà (sabato 16 settembre, ore 15, Convento San Francesco) «Il gusto delle cose giuste. Lettera alla generazione Z», un vero e proprio «manifesto» per la iGeneration in cerca del proprio futuro, di inclusione, di maestri di vita, di un dolce «stilmedio» basato sull'equilibrio e la cura degli altri, sulla sostenibilità ecologica, sulla circolarità dell'economia.

Silvio Ramat su Ungaretti. Al festival si dialogherà di un capitolo emozionante della vita di Giuseppe Ungaretti con l'anteprima di «Lettere a Bruna» a cura di Silvio Ramat, professore emerito di letteratura italiana contemporanea nell'università di Padova, dove ha insegnato dal 1976, ma anche poeta fin dal 1959, autore di numerose raccolte e stimato critico, premiato nel 2001 dall'Accademia dei Lincei. Nel volume su Ungaretti si dipana il sentimento di un Maestro della poesia italiana, quasi ottantenne, per una donna di ventisei. Presentazione venerdì 15 settembre, ore 11.30, a Palazzo Montereale Mantica.

Roberto Bertinetti. Si preannuncia avvincente l'omaggio del saggista e docente Roberto Bertinetti alle «impareggiabili signore inglesi». Suo è «L'isola delle donne» (Bompiani) che porta alla scoperta (giovedì 14 settembre, ore 17, Palazzo Montereale Mantica) della vita, della tenacia e della capacità di trasformazione di donne come Elisabetta I, Jane Austen, Virginia Woolf, Mary Quant, Vivienne Westwood, Margaret Thatcher, Diana Spencer. Regine, ciascuna regina a modo suo, di un'epoca e di un mondo: nate tutte sullo stesso suolo. L'autore ne dialoga con il critico Mario Baudino, che sempre per Bompiani presenta in anteprima «Lei non sa chi sono io», un viaggio appassionante attraverso la storia degli pseudonimi e di coloro che li hanno scelti per nascondersi, per apparire, per vivere vite infinite: da Carlo Collodi (all'anagrafe Lorenzini) ad Alberto Moravia (nato Pincherle), da Joseph Conrad a Pablo Neruda, da Umberto Saba a Pessoa, sino all'attualissimo caso di Elena Ferrante.

Umberto Ambrosoli - Massimo Sideri. Porta al festival la domanda delle domande per una società che vive sui social: sull'esserci anche quando non si è più. Edito da Bompiani e firmato a quattro mani da Umberto Ambrosoli e Massimo Sideri, «Diritto all'oblio, dovere della memoria», è una riflessione attualissima sui contenuti etici della società sempre connessa (sabato 16, ore 11.30, Piazza della Motta).

Mazzeo-Bauman. È firmato dall'editor Riccardo Mazzeo, ma attinge anche a materiali e lunghe conversazioni con Zygmunt Bauman, l'«Elogio della letteratura» pubblicato da Einaudi sul rapporto tra letteratura e sociologia, reciprocamente indispensabili e complementari (sabato 16 settembre, ore 17, Sala convegni della camera di Commercio).

Paolo Malaguti. Con «Prima dell'alba» (Neri Pozza) Paolo Malaguti attua la ricostruzione storica di un episodio della Grande Guerra, un giallo irrisolto intorno al massacro dei «ragazzi del '99», per il quale propone anche un possibile movente (venerdì 15 settembre, ore 11, Ridotto del teatro Verdi).

Pino Roveredo. Pino Roveredo a Pordenonelegge per la prima volta racconta le storie dietro le sbarre, colte con l'occhio del suo delicato ruolo di Garante dei detenuti Fvg: «Ferro batte ferro», di Bottega Errante, ci spiega perché il carcere oggi in Italia è un'istituzione illegale (venerdì 15 settembre, ore 11, Palazzo della Provincia). L'autore ha di recente pubblicato anche il romanzo «Tira la bomba».

Vittorio Lingiardi. Vittorio Lingiardi, psichiatra e psicoanalista, professore ordinario di Psicologia dinamica alla «Sapienza» Università di Roma, oltre che collaboratore dell'inserto culturale Domenica del Sole 24 Ore e de Il Venerdì di Repubblica, ci guida attraverso «Mindscapes. Psiche nel paesaggio» (ed. Raffaello Cortina). Un invito a ripensare l'idea di luogo, perché fiumi, campi e colline abitano la nostra mente e si trasformano in paesaggio elettivo (sabato 16 settembre, ore 12, PalaProvincia).

Giulia Calligaro. Al mondo interiore e alle trasformazioni che nella vita attraversiamo fa appello «Esercizi di felicità» (ed. Ananda/Giunti), libro della giornalista e autrice friulana Giulia Calligaro. Tra yoga e benessere psico fisico, esercizi di benessere formulati come un abecedario per imparare a stare bene dalla A alla Z (sabato 16 settembre ore 17.30 Naonis lounge, ponte di Adamo ed Eva).

A Pordenonelegge con la Fondazione Friuli

Oltre che l'evento in sé, la Fondazione Friuli firma con il suo logo alcuni incontri in particolare. Eccoli:
Mercoledì 13 settembre, ore 17, Convento San Francesco, Alberto Garlini presenta Simone Cristicchi *(nella foto)* e «Il secondo figlio di Dio. Vita, morte e misteri di David Lazzaretti, l'ultimo eretico».
Venerdì 15 settembre, un triplice appuntamento dedicato alla scuola che dimostra l'attenzione che la Fondazione Friuli da sempre rivolge al mondo della formazione. Alle ore 9.15, 10.15 e 11.15 al Museo Civico d'arte di Pordenone «Pictor modernus»: una visita guidata e teatralizzata alla scoperta del pittore detto Il Pordenone e rivolta in particolare agli studenti delle elementari.
Sabato 16 settembre, ore 16, piazza San Marco, «Da dove la vita è perfetta», incontro con Silvia Avallone, scrittrice tradotta in tutto il mondo. Alle 16.30, al Museo Civico d'Arte, «Radio magica - smArtRadio live». Una performance di parole, musica e illustrazioni dal vivo che celebra il gran finale di #smARTradio, un progetto di audio e video storytelling all'insegna dell'accessibilità. Nato da un'idea di Fondazione Radio Magica onlus, il progetto racconta a bambini e famiglie opere d'arte, personaggi e leggende del Friuli Venezia Giulia. Tutte le storie, lette da voci d'autore, tra cui Lella Costa, sono scaricabili gratuitamente dal sito www.radiomagica.org.
Domenica 17 settembre, ore 17, Palazzo Montereale Mantica, «La valle dei maghi» incontro con Kamal Abdulla, uno dei più importanti intellettuali azerbaigiani. Turcologo e slavista, scrittore e sceneggiatore teatrale, è stato a lungo rettore dell'Università di studi Slavi di Baku. Attualmente è consigliere di Stato per il Multiculturalismo e i rapporti interconfessionali. Autore di numerosi romanzi, il suo «Il Manoscritto incompleto», prima opera pubblicata in Italia, è stato il «romanzo dell'estate 2014» del Domenicale de Il Sole 24 Ore.

Joibe 7
S. Regjine

Vinars 8
La Nativitât di Marie

Sabide 9
S. Gorgoni m.

Domenie 10
S. Nicole di Tolentin

Lunis 11
Ss. Proto e Jacint martars

Martars 12
Ss. Non di Marie

Miercus 13
S. Zuan

Il timp
Bielis zornadis cun aiarut

Il proverbi
Ancje il lôf al cîr la sô cove

Lis voris dal mês
Plantait i bulbis di cevole.
Dait tiere ai brocui e aes verzis

Il soreli
Ai 7 al jeve aes 6.34
e al va a mont aes 19.35

La lune
Ai 13 ultin cuart

lis gnovis

UNIVERSITÂT DAL FRIÛL
Cors di furlan pai students

Slargjâ la ufierte formative pai students, vierzint di plui la proprie puarte di cjase. Cheste la propueste dal Centri interdipartimentâl pal svilup de lenghe e de culture dal Friûl de Universitât di Udin, che al à pensât di inmaneâ doi cors di lenghe e culture furlane pai iscrits ae Universitât dal Friûl, di mût di fâur cognossi miôr la ricjece de nestre tiere, sedi a nivel linguistic, sedi par chel che al inten la storie, lis tradizions e il teritori. Lis lezions a tacaran tal mês di Otubar, par un totâl di 20 oris dividudis in 10 incuintris. Un dai doi cors si tignarà ai Riçs, intant che chel altri si davuelzarà tes sedis dal pôl umanistic. La ativitât e je metude in pîts in gracie dal finanziament de Fondazion Friûl (ex Fondazion Crup). Pai arlêfs che a àn voie, dongje des lezions frontâls a son previodudis ancje visitis vuidadis a realtâts locâls, tant che i studis di Radio Onde Furlane e i archivis de biblioteche umanistiche dal Ateneu. Par informazions e pes iscrizions si pues clamâ il Cirf al numar 0432/556480 o pûr mandâ un messaç di pueste eletroniche a cirf@uniud.it

CIRF
Gnûf comitât sientific

Il Consei diretîf dal Centri interdipartimentâl pal svilup de lenghe e de culture dal Friûl de Universitât di Udin al à designât i membris dal gnûf comitât sientific che al judarà il diretîf a meti in vore progjets e propuestis pe valorizazion dal Cirf. Ve ca i nominatîfs dai components, apartignints a diviers cjamps dal savê e al mont de comunicazion: Pauli Cantarut, president de cooperative «Informazion Furlane»; Claudio Cressati, professôr associât di Storie des dutrinis politichis ae Universitât dal Friûl e coordenadôr sientific dal Modul Jean Monnet in Multilinguisim, citadinance multiculturâl e integrazion europeane; Gian Paolo Gri, antropolic e studiôs di storie e culture furlane, za docent di Antropologjie culturâl ae Universitât dal Friûl; Mauro Pascolini, professôr ordenari di Gjeografie ae Universitât dal Friûl e delegât di setôr pal teritori e Coregjonâi tal forest; Federico Vicario, professôr associât di Glotologjie e Linguistiche ae Universitât dal Friûl e president de Societât filologjiche furlane. I lavôrs dal Comitât sientific a saran coordenâts dal diretôr dal Cirf, Enrico Peterlunger. L'obietîf primari dal gnûf orghin al sarà chel di rinfuarçâ la posizion dal Cirf dentri dal ateneu, di mût di rindilu plui partecip aes ativitâts e ai events inmaneâts de Universitât, cuntun voli di rivuart soredut ai students e ai docents, valorizant lis ricercjis e i studis cun ricjadudis sul teritori. Cun di plui, viodût il contat cul mont academic, il Centri interdipartimentâl al podarà deventâ un osservatori privilegjât su la culture dal Friûl, scrutinant lis tindincis in vore e misurant il stât di salût de lenghe e de identitât furlane.

Radio Spazio e da fûr «Il drâc di Udin» pensât e disegnât di Luigino Peressini, cu la colaborazion dai arlêfs de scuelute «Andretta» di Lignan

Une storie dute furlane

La ispirazion e je rivade de liende di Giuseppe Occioni Bonaffons, che, tal 1886, al scrivè di une besteate che e viveve in Zardin Grant e e mangjave la int

Une liende, un fat di croniche, la creativitât di un trop di frutins vuidâts di un disegnadôr apassionât de storie e des tradizions de sô tiere. Messedant chescj elements al è nassût il libri «Il drâc di Udin» pensât e disegnât di Luigino Peressini, cu la colaborazion dai arlêfs de scuelute «Mario Andretta» di Lignan e ispirât ae liende contade di Giuseppe Occioni Bonaffons. Il librut – une edizion di Radio Spazio, realizade cui contribûts de Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane – al è scrit par furlan, cu la traduzion par talian. Par vêlu si pues clamâ la emitente diocesane al numar 0432/512661.

Tachìn de storie. Une volte, tant timp indaûr, in place Prin di Mai a Udin (o Zardin Grant), al jere un lât dulà che al stave un drâc plen di tristerie, che al divorave la int de citât. In chê volte cualchidun al rivà a frontâlu. Ducj cuancj a suspirarin di contentece parcè che il lôr nemì si jere sfantât, glotût dal pantan dal lât. Dopo centenârs di agns, i abitants di Udin a vevin decidût di construî un parc sot tiere pes lôr machinis (come che di fat al è sucedût). Cussì, a vevin sgjavade une buse grandonone in Zardin Grant. Plui la buse e lave sot, plui la tiere e tremave. Une dì, la tiere si jere sclapade propit tal mieç de place, e di li al jere vignût fûr il drâc che ducj a crodevin muart. La bestie si jere slançade rabiose cuintri i oms par mangjâju come une volte, ma lôr lu vevin tacât cun pacaris e camions (*te imagjine a man çampe*). Tra un sbati cuintri l'agnul dal cjistiel e jessi pacât de statue di Ercul cul so baston, in place Libertât, il drâc al rivà al mâr e, te lagune di Maran, al fasè amicizie cul ultin drâc marin dal mâr Adriatic. Une gnot di Avost, i doi a vioderin te aghe di front a Lignan une barcjute cuntun vecjo pescjadôr in pericul. A lerin a judâlu, ma i fûcs misteriôs che a seguivin la barcjute a invuluçarin il drâc di Udin, indi restà dome i vues che a forin puartâts des ondis su la splaze e a lerin jù tal savalon, butant fûr un fum neri e puçolent. «Vues maledets», al disè il vecjo pescjadôr. «Lignan e la sô int a son in pericul». Cui ju varessie salvâts? Dome dai frutins! E cussì il pescjadôr al puartà la mape par cjatâ i vues ai piçui de scuele «Andretta», che a lerin sul puest. Li, a invocarin, cuntune filastrocje, Sante Barbare e Sant Simon «che nus vuardin dal grant ton, che nus vuardin de saete» e, daspò vê sgjavât tal savalon, a tocjarin i vues che a deventarin subit draguts di formis diferentis e a svolarin vie, ma a tornarin dispès a cjatâ i fruts di Lignan par zuiâ cun lôr sul ôr dal mâr.

Tant che te liende dal libri, i fruts de scuelute «Andretta» a àn vût pardabon a ce fâ cuntun vues (forsi no propit di drâc…), dissepulît dal savalon, cun grant divertiment. Chel che si lei, di fat, lu àn vivût in prime persone te suaze dal laboratori di Peressini, che al veve za vût lavorât tes scuelis, simpri tacant di vecjis storiis furlanis. Chest colp la ispirazion e je rivade de liende tirade fûr di «Ilustrazion dal comun di Udin» di Giuseppe Occioni Bonaffons, stampade tal 1886, li che il redatôr al fevele di une grande besteate che e viveve tal lât che al jere in Zardin Grant e che e mangjave la int; e jere stade copade di un sant, che dopo al veve puartât tant che avôt une cueste di cheste bestie a Madone des Graciis. I lûcs di Udin che si fevele te storie, a son piturâts intune biele mape tes primis pagjinis dal libri li che i disens di Peressini a cjapin dentri chei dai fruts, lassantjur cualchi pagjinute par sbrocâ la lôr fantasie.

Erika Adami

Parsore la cuviertine dal libri.

La voglade

Fevelant des stagjons dal Piçul di Milan e dal Teatri Argjentine di Rome, il critic Franco Cordelli, sul insert «la Lettura» dal Corriere della Sera dai 3 di Setembar, al draze «Macbettu», la opare in lenghe sarde dal regjist Alessandro Serra. «No viôt la ore di no viodilu», al dîs il titul. E ancjemò: «Il dialet isal cussì necessari?». Ma cognossial pardabon Cordelli – lui che di mistîr indi scrîf – la storie dal teatri talian? Trops autôrs e autoris àno doprât la lenghe mari tai lôr spetacui? Cordelli nol calcole il sart une lenghe avonde alte di podê jessi doprade par voltâ Shakespeare (e cuissà ce che al varès dit de version furlane de stesse tragjedie). A diference dal talian, evidentementri. Disdegnôs e ancje ignorant il critic, stant che nol cognòs la diference tra dialet e lenghe (chê sarde e je lenghe minoritarie tutelade di une leç statâl, tant che il furlan). Nuie di gnûf. I furlans a son usâts a chest tratament. Al displâs, però, viodi che ancjemò une volte la flôr culturâl dal Paîs no sedi buine di valorizâ lis sôs diferencis. Che a son ricjece. Fevelant di teatri te lenghe mari, in Patrie no va tant miôr. E je resinte la richieste (la enesime) di Bepi Agostinis di vê un Teatri stabil in lenghe furlane. Al cambie il Guvier regjonâl, ma la mignestre e je simpri chê. Problemis di bêçs, di marcjât, di professionalitâts... E, o zontìn nô, di volontât politiche!

E.A.

Storie de art furlane in lenghe/118
I tancj arlêfs di Tiepolo e Piazzetta

Zuanbatist Piazzetta (1693-1754) al è rapresentât cun pocjis, ma significativis oparis. Intune colezion privade di Pordenon si conserve un modelut sanghin cun Venere e Marte, dal secont deceni dal secul, e di chest al esist un sfuei preparatori tal British Museum di Londre. Tal 1759 la comunitât di Midun e comissione al pitôr la pale dal altâr maiôr de parochie che al mostre la Madone cul Frutin e Sants consegnade 5 agns dopo. Piazzetta al rielabore schemis za metûts in circolazion, al denunzie une impalcadure ritmiche sigure e coerente, cualificade di un insert di gnûfs modei figuratîfs, tant che il Jacum minôr. Tal cjistiel di Gurize si pues amirâ un vigorôs Sant Francesc di Paola databil viers dal 1740, che si racomande une vore pal espressionisim de muse e pe intensitât dal zûc dal clâr scûr pleât in tiermins spirituâi.

La scuele dal Piazzetta e je une vore rapresentade cui siei miôr arlêfs: Checo Cappella (1714-1784), tal museu Civic di Udin o vin une Sante Eurosie cul cjâf scjavaçât, forsit fate in colaborazion dal mestri. Simpri di lui e je la «Crucifission» tal domo di Sant Vît dal Tiliment. A Egjidi Dall'Olio (1705-1784) i va assegnade la pale cu la «Nassite de Vergjine» te parochiâl di Polcenic e la tele cu la «Madone, il Frutin e Sants» te glesie di Sant Florean simpri a Polcenic. Josef Angeli (1710-1798) al presente te parochiâl di Cussignà la «Madone cul Frutin in tron tra Sant Zuan e Sant Jacum», un «Sant Luîs» te glesie di Sant Blâs a Cividât, la «Madone cul Frutin e Sants» te sdrumade glesie di Sante Clare a Vençon e dôs oparis a Clausêt. A Meni Maggiotto (1713-1793) i ven atribuide la «Sante Margarite di Cortona» te sagristie tal domo di Cividât, mentri Toni Chiozzotto (1719-1790) al à lassât trê palis te parochiâl di Maran.

Ae schirie dai arlêfs dal Piazzetta si contraponin chei dal Tiepolo. Fra chescj: Checo Fontebasso (1709-1769), tal domo di Tumieç o vin la pale dal altâr maiôr cu la «Madone cul Frutin e i Sants Martin e Borromeo», di vivarose tension impagjinative e plene di colôr, databile viers dal 762-764, ven a stâi tal rientri de Russie. Di lui o vin ancje tal domo di Udin une tele cun Sant Zuan Batiste. A Checo Zugno (1708-1787) un dai plui fedêi arlêfs dal Tiepolo i spietin «Lis animis purgantis» e «La educazion de Vergjine», te parochiâl di Sant Vît dal Tiliment e la Muart di un Sant in chel di Riverote, la Sacre Famee e un Sant di Pucinic, la Trinitât e la Assunte te glesie di Sant Spirt a Udin, «L'incuintri de Vergjine cun Sante Elisabete» simpri a Sant Vît te glesie di Sant Josef; «La glorie de Vergjine» te glesie di Sant Zuan a Cividât, za assegnade a Zuan Batiste Canal.

Di Jacopo Guaranà (1720-1808) o vin a Udin la tele cun «Danêl te fuesse dai leons», za te glesie di Sant Francesc e vuê tal museu (1757). Di Zuanbatist Canal (1745-1825), fra lis diviersis oparis lassadis in Friûl, o segnalìn i rescj de decorazion za dal Palaç Gallici Strassolt di Udin e vuê tal museu di Udin, che al cjape dentri il sufit cui trionf dal vincidôr cuntun fregi di une «sfilade trionfâl», e afrescs de vile Spilimberc Spanio di Domanins (1808); la vôs di chest artist e cjape la ande di clâr savôr neoclassic. Tra chei che a van daûr dal Tiepolo o vin di ricuardâ il gurizan Toni Paroli (1688-1768), che al lasse diviersis oparis te sô citât, volgarizant prime cun discrezion e daspò spesseant in mût provinciâl i tescj dal mestri.

Bepi Agostinis

Te foto parsore: la Madone cul Frutin e Sants di Zuanbatiste Piazzetta te glesie di Midun.

Canale	giovedì 7	venerdì 8	sabato 9	domenica 10	lunedì 11	martedì 12	mercoledì 13
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	21.25 PURCHÉ FINISCA BENE: UN MARITO DI TROPPO, film tv con C. Capotondi 23.35 Nel nome del popolo italiano, docu-film	18.45 Reazione a catena 20.30 TECHETECHETE', «Mina e Raffaella», spec. 22.30 Viaggio del Papa in Colombia, speciale	18.45 Reazione a catena, gioco 21.25 SERATA SPECIALE, NAPOLI PRIMA E DOPO, La canzone napoletana 23.35 Pole position	20.30 Techetechetè, varietà 21.10 UN PASSO DAL CIELO 3, serie tv con T. Hill 23.15 S. Messa con Papa Francesco, dalla Colombia	20.30 Techetechetè, varietà 21.25 IL PARADISO DELLE SIGNORE, serie tv con G. Bscemi, G. Zeno 23.40 Petrolio, «11 settembre»	21.25 IL PARADISO DELLE SIGNORE, serie tv con G. Bscemi, G. Zeno 23.45 Porta a porta, con Bruno Vespa	18.45 Reazione a catena 20.30 Techetechetè, varietà 21.25 TORNO INDIETRO E CAMBIO VITA, film con R. Bova
Rai 2 Tg 13.00-20.30 23.50 circa	21.05 Camera café, sitcom 21.20 L'APPRENDISTA STREGONE, film con N. Cage 23.15 Il cacciatore di donne, film	19.40 Ncis, telefilm 21.20 ROSEWOOD, telefilm con M. Chestnut 22.55 Elementary, telefilm 23.35 Stracult, con F. Biggio	21.05 Camera Café, sitcom 21.20 INGANNO PERFETTO, film tv 23.00 Il sabato della Domenica sportiva	17.00 90° Minuto, rubrica 19.00 Ncis: Los Angeles, telefilm 21.05 CAMERA CAFE, telefilm 22.10 Ncis New Orleans, telefilm 23.00 La domenica sportiva	19.40 Ncis, telefilm 21.05 Camera café, sit com 21.20 CRIMINAL MINDS, telefilm con J. Mantegna 00.30 Protestantesimo, rubrica	19.40 Ncis, telefilm 21.20 CRIMINAL MINDS, telefilm 23.45 Emozioni, rubrica con Federico Russo 00.55 Padroni di casa, film	21.05 Camera café, sitcom 21.20 PECHINO EXPRESS, reality condotto da C. della Gherardesca 23.30 Emozioni, con F. Russo
Rai 3 Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa	20.15 Da Venezia è tutto, rub. 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 IL CLAN, film con G. Francella, P. Lanzani 23.45 Doc 3, «The return»	20.15 Da Venezia è tutto 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 THE SAME SKY, miniserie 00.25 Fuori orario, cose (mai) viste	20.05 Da Venezia è tutto 20.25 Carissimo Marziano 21.15 THE SAME SKY, miniserie 00.10 Amore criminale, documenti con A. Argento	20.40 Di borgo in borgo, magazine con C. Raznovich 21.20 CHEF. LA RICETTA PERFETTA con J. Favreau, S. Vergara 23.20 La legge del numero uno	20.40 Un posto al sole, soap 21.15 PRESA DIRETTA, inchieste «Isis, obiettivo Italia» 23.50 Lievito madre. Le ragazze del secolo scorso, film	20.15 Senso comune, reportage 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 #CARTABIANCA, talk show con B. Berlinguer 00.40 Rai Parlamento	20.15 Senso comune, rep. 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 CHI L'HA VISTO? con F. Sciarelli 00.40 Rai Parlamento
TV2000 Tg 12.45 19.00-20.30 circa	20.45 Sconosciuti, reportage 21.05 LAURA MONTOYA, doc. 22.00 Diario di Papa Francesco, «Viaggio del Papa», spec. 23.30 S. Messa *da Bogotà*	20.00 Rosario a Maria 20.45 DIARIO DI PAPA FRANCESCO 22.40 Viaggio del Papa in Colombia	20.45 Viaggio del Papa, spec. 21.15 DIARIO DI PAPA FRANCESCO 22.00 Viaggio del Papa in Colombia	20.30 Viaggio del Papa in Colombia 21.15 IL PAPA BUONO, film tv con B. Hoskins, C. Cecchi 22.30 Viaggio del Papa	20.00 S. Rosario 20.45 Sconosciuti, reportage 21.05 IO, JANE AUSTEN, film tv con S. Roukin 22.45 Human, documentario	20.45 Sconosciuti, reportage 21.05 MISERIA E NOBILTÀ, film con Totò, S. Loren 22.50 Retroscena Memory 23.25 S. Rosario *da Pompei*	20.00 Rosario a Maria 21.00 BEATI VOI. TUTTI SANTI «Sant'Ignazio», spec. 23.25 Effetto notte, rubrica
Canale 5 Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)	20.40 Paperissima sprint estate 21.10 UN BOSS IN SALOTTO, film con P. Cortellesi, R. Papaleo 23.30 Vip, film tv con E. Brignano, M. Colombari	20.40 Paperissima sprint estate 21.10 MADONNA: REBEL HEART TOUR, concerto, da Sydney 23.30 Sting: tra musica e libertà, documentario	18.45 Il segreto, telenovela 20.40 Paperissima sprint estate 21.10 CIAO DARWIN 7. LA RESURREZIONE, show condotto da P. Bonolis	20.40 Paperissima sprint estate 21.10 BENVENUTI AL SUD, film con C. Bisio, A. Siani 23.30 Basilicata coast to coast, film con A. Gassman	18.45 Caduta libera, con G. Scotti 20.40 Paperissima sprint estate 21.10 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con I. Blasi	20.20 Paperissima sprint estate 20.40 CALCIO: ROMA-A. MADRID Champions league 22.45 Champions league, spec. 23.30 Matrix, talk show	18.45 Caduta libera 20.40 Paperissima sprint 21.10 SQUADRA MOBILE, serie tv con G. Tirabassi 23.20 Matrix, talk show
Italia 1 Tg 12.25-18.30-1.00 circa	19.25 Csi, scena del crimine 21.15 JUPITER-IL DESTINO DELL'UNIVERSO, film con C. Tatum 23.50 Kick-Ass2, film d'azione	19.20 Csi, scena del crimine 21.15 TRANSPORTER. THE SERIES, telefilm con C. Vance 23.55 La setta delle tenebre, film horror	19.25 Sammy 2. La grande fuga 21.10 LA GRANDE GILLY HOPKINS, film 23.10 Paranorman, film d'animazione	19.20 Csi, scena del crimine 21.15 X-MEN, film con P. Stewart, H. Jackman 23.15 Terminator 2: il giorno del giudizio, film	19.20 Csi, scena del crimine 21.15 NESSUNO E' AL SICURO, film con D. Washington 23.40 Tiki Taka. Il calcio è il nostro gioco, talk show	19.20 Csi, scena del crimine 21.15 TUTTO PUO' CAMBIARE, film con K. Knightley 23.30 Benji e Fede 0+ tour, concerto *da Milano*	19.20 Csi, scena del crimine 21.15 COME TI SPACCIO LA FAMIGLIA, film con J. Aniston 23.30 Cambio vita, commedia
Rete 4 Tg 11.30-18.55 2.00 circa	20.30 Dalla vostra parte 21.15 SLEEPERS, film con J. Patric, B. Pitt, R. De Niro 00.15 Carnage, film con K. Winslet, J. Foster	20.30 Dalla vostra parte 21.15 QUARTO GRADO, inchieste con G. Nuzzi 00.30 La doppia ora, film con I. Rappoport	20.30 Dalla vostra parte 21.15 BAMBINI IN VENDITA, film con J. Finnigan, K. Alley 23.15 Soldi sporchi, film con B. Paxton	19.50 Tempesta d'amore, soap 21.15 CAST AWAY, film con T. Hanks, H. Hunt 00.10 All is lost. Tutto è perduto	19.50 Tempesta d'amore, soap 21.15 QUINTA COLONNA, talk show con P. Del Debbio 00.30 Terra! reportage e inchieste con T. Capuozzo	21.15 DUPLICITY, film con J. Roberts, C. Owen 23.50 Molto forte, incredibilmente vicino film con T. Hanks	19.50 Tempesta d'amore 21.15 GRAN TORINO, film con C. Eastwood 23.40 Champions league, speciale
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-00.30 circa	20.35 In onda, con L. Telese e D. Parenzo 21.30 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI, «11 settembre»	20.35 In onda, con Luca Telese 21.30 MEN OF HONOR, film con R. De Niro 24.00 Rush hour, missione Parigi, film con J. Chan	16.30 Il commissario Cordier 20.35 In onda, conduce L. Telese con D. Parenzo 21.10 MISS ITALIA, finale con F. Facchinetti	18.15 Il comandante Florent 20.35 L'ISPETTORE BARNABY, telefilm con N. Dudgeon 00.25 La grande seduzione, film con R. Bouchard	20.35 Otto e mezzo, conduce L. Gruber 21.10 TG LA 7, speciale, con E. Mentana 23.30 Atlantide, «11 settembre»	17.40 Josephine, Ange Gardien 19.30 Scroll di Makkox 20.35 Otto e mezzo, conduce L. Gruber 21.10 DI MARTEDI', talk show	20.35 Otto e mezzo, conduce L. Gruber 21.10 IL CORAGGIO DELLA VERITA', film con D. Washington
Rai 4	20.30 Lol :), sketch comici 21.00 KILLING SEASON, film con R. De Niro 22.30 Bangkok addicted 23.40 Urbex, real tv	20.30 Lol :), sketch comici 21.05 CSI: CYBER, telefilm 23.20 Ray Donovan, telefilm 00.15 Mad men, telefilm 01.05 X Files, telefilm	17.05 Rookie blue, telefilm 21.05 '71, film con J. O'Connel, S. Reid 22.40 Non essere cattivo, film con Luca Marinelli	17.00 Ghost whisperer, telefilm 21.05 CLOSED CIRCUIT, film con E. Bana, R. Hall 22.50 Le regole del delitto perfetto, serie tv	21.00 THE LAST DAYS ON MARS, con L. Schreiber 22.40 The exorcist, serie tv con Alfonso Herrera 00.20 X Files, telefilm	21.00 REAL STEEL, film con H. Jackman, E. Lilly 23.10 Night of the wolf, late phases, film con N. Damici	20.30 Lol :-), sketch comici 21.00 THE EXORCIST, serie tv con A. Herrera 23.25 Bed time, film con L. Tosar
Rai 5 Tg 18.45-0.55 circa	21.15 NESSUN DORMA, «E. Ruggeri, F. Mussida», con M. Bernardini 22.20 Concorso pianistico Ferruccio Busoni	20.45 Aspettando il Campiello 21.15 THE STORY OF FILM 22.20 Museo Italia, doc. 23.10 Cantautori, «De Gregori, P. Conte»	21.15 GRAZIE, spettacolo teatrale con C. Bisio 22.40 Alain Platel, il senso della danza, doc.	19.35 Concorso pianistico 21.15 CATS: IL PIANETA DEI FELINI, doc. 22.00 Monkeys: il pianeta dei primati, doc.	21.15 DARIO FO E FRANCA RAME, «La nostra storia» 22.10 I grandi della letteratura italiana, «G. Leopardi» 23.05 Foo Fighters, doc.	19.35 Art of Scandinavia 20.25 Castelli d'Europa, doc. 21.15 HANNAH ARENDT, film con B. Sukowa 23.05 Foo Fighters, doc.	21.15 JANNACCI. LO STRADONE COL BAGLIORE, film documentario 22.35 Cantautori
Rai Movie	21.10 JOE, film con N. Cage, T. Sheridan 23.10 Venezia Daily, magazine 23.25 Un ragionevole dubbio, film con D. Cooper	18.45 The missing, film 21.10 HOT SHOTS!, film con C. Sheen, V. Golino 22.55 È stato il figlio, film con T. Servillo, G. Volodi	18.45 Mostra del Cinema 20.30 Stanlio e Ollio, corti 21.20 THE GREY, film con L. Neeson, F. Grillo 23.20 Hysteria, film	19.35 Operazione S. Gennaro 21.20 UN RAGAZZO D'ORO, film con R. Scamarcio 23.05 Il sospetto, film con M. Mikkelsen	21.10 SLEDGE, film con J. Garner, L. Antonelli 22.45 I magnifici sette, telefilm 00.25 Freelancers, film con R. De Niro	19.55 Fantozzi subisce ancora 20.55 Stanlio e Ollio, corti 21.10 VIVA L'ITALIA, film con R. Bova, A. Angiolini 23.10 Lei, film con J. Phoenix	21.10 I DUE VOLTI DI GENNAIO, film con V. Mortensen 22.50 Catch 44, film con B. Willis, F. Whitaker
Rai Storia Tg 17.00 circa	20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 A.C.D.C., «Jack London. L'imperatore dei mari: i viaggi di Xheng He»	20.10 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 TEOREMA VENEZIA, doc. 22.00 Italo-americani, doc. 23.30 Tutti a scuola, speciale	21.10 BIG HISTORY. TUTTO È CONNESSO, «Le montagne. L'era del cellulare», doc. 21.50 Looking for Kadija, doc.	20.30 Il tempo e la storia 21.10 NUOVO CINEMA PARADISO, film con P. Noiret, S. Cascio 23.10 Teorema Venezia	20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 ITALIA: VIAGGIO NELLA BELLEZZA, doc. 22.00 Cronache dall'antichità	20.30 Il tempo e la storia 21.05 DIARIO CIVILE «Pio La Torre. Per tutta una vita», documentari 22.05 Grand'Italia	21.10 STORIA DEL WEST, «Tributo di sangue» 22.00 Misteri d'archivio, doc. 22.20 Africa e libertà, «Congo», doc.
Paramount Channel	19.30 Tutto in famiglia, sit com 21.15 LA SPADA DELLA VERITA', serie tv con C. Homer 23.00 Minority report, film con T. Cruise	19.30 Tutto in famiglia, sit com 21.15 PADRE BROWN, serie tv con M. Williams 00.00 Er - medici in prima linea, telefilm	19.00 Cocktail, film 21.15 FLASHDANCE, film con J. Beals, M. Nouri 23.00 Footloose, film con K. Bacon, L. Singer	19.30 L'uomo della pioggia, film con M. Damon, D. De Vito 21.15 RUNNER RUNNER, film con B. Affleck 23.00 Trappola in alto mare	19.30 Tutto in famiglia, sitcom 21.15 WORLD TRADE CENTER, film con N. Cage 23.30 New York, New York, film con L. Minnelli	21.15 L'ULTIMO DOMINATORE DELL'ARIA, film con N. Ronger, N. Peltz 22.00 Whip it, film con D. Barrymore	19.30 Tutto in famiglia 21.15 UFFICIALE E GENTILUOMO, film con R. Gere 23.30 American gigolò, film
Iris	20.05 Walker Texas ranger 21.00 PROFONDO ROSSO, film con D. Hemmings 23.35 Iris al festival 23.50 Non ho sonno, film	20.05 Walker Texas ranger 21.00 TANGO & CASH, film con S. Stallone 23.15 Iris al festival 23.30 Grindhouse, film	21.00 SELVAGGI, film con E. Greggio, L. Gullotta 23.00 Iris al Festival 23.15 Febbre da cavallo, film con G. Proietti	18.55 Blue Jasmine, film 21.00 IL PROCURATORE, film con M. Fassbender 23.30 1 km da Wall Street, film con G. Ribisi	20.05 Walker Texas ranger 21.00 ARMA LETALE, film con M. Gibson, D. Glover 23.15 Squadra antiscippo, film film con T. Milian	19.20 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas ranger 21.00 FAR WEST, film con T. Donahue, S. Pleshette 23.25 L'assedio di fuoco, film	21.00 HIGH CRIMES, film con A. Judd 23.25 M. Costanzo racconta 23.45 Synapse, pericolo in rete, film
Telefriuli Tg 19.00 20.00-23.00 circa	20.45 Pit stop, motori Fvg 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta* 22.15 Colpo grosso ma non troppo, film	19.30 Contile juste 20.00 Sentieri natura 20.30 Meteoweekend 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta da Cormons*	19.30 Le peraule de domenie 20.15 Isonzo news 20.45 Effemotori 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta da Pavia di Udine*	11.00 Il campanile della domenica, *diretta da Tricesimo* 20.55 REPLAY 23.00 Isonzo news	18.45 Il punto di E. Cattaruzzi 19.45 Lunedì in goal, *diretta* 21.00 BIANCONERO, *diretta* 22.30 Porden on the road	18.45 Happy hour 19.45 Manca il sale 20.45 Friuli, cultura e attualità 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta* 22.15 Aqua in bocca	19.45 Secondo noi, La voce dei Gruppi consiliari della Regione 21.15 TELEFRIULI ESTATE 22.15 Film
Udinese Channel Tg 19.00-20.30 00.30-02.30 circa	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 20.00 SALUTE E BENESSERE 23.40 Tmw news	18.30 Musica e.... 19.00 TG UDINEWS, informazione 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

6 SETTEMBRE mercoledì *miercus*

CONCERTI

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, concerto della Gustav Mahler Jugendorchester. Jean-Yves Thibaudet, pianoforte; Ingo Metzmacher, direttore. Musiche di Shoenberg (Musica di accompagnamento per una scena cinematografica op.34), Gershwin (Concerto per pianoforte e orchestra), Bartok (Il mandarino meraviglioso), Ravel (Daphnis et Chloè, suite n. 2 per orchestra).

LIBRI

Remanzacco. Nella sede Alpini di Remanzacco (Case del Malina), alle ore 20.45, per «Incontri con l'autore», presentazione del libro di Pier Paolo Cervon «Ritorno a Caporetto. Sui luoghi della battaglia per capire che cosa è davvero accaduto il 24 ottobre 1917». Ingresso libero.

7 SETTEMBRE giovedì *joibe*

CONCERTI

Campolongo Tapogliano. Sul sagrato della chiesa di San Martino Vescovo, in piazza della Libertà (in caso di maltempo dentro la chiesa), alle 20.45, con ingresso libero, concerto del Duo Alter Ego (pianoforte a quattro mani). Musiche di Mozart, Cui, Tchaikovskij, Saint-Saens, Slavicky.
Sant'Odorico di Flaibano. A Villa Marangoni Masolini, alle ore 21, (in caso di maltempo nella chiesa parrocchiale di S. Odorico), per Musica in villa, concerto dell'Ebonit Saxophone Quartet (Simone Muller, sassofono soprano; Dineke Nauta, sassofono alto; Johannes Pfeuffer, sassofono tenore; Paulina Kulesza, sassofono baritono).
Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, concerto della Gustav Mahler Jugendorchester. Jean-Yves Thibaudet, pianoforte; Ingo Metzmacher, direttore. Musiche di Shoenberg, Gershwin, Bartok, Ravel.

INGO METZMACHER

LIBRI

Lignano. Nel PalaPineta, alle ore 18.30, per «Incontri con l'autore e con il vino», presentazione del libro «Chiedi alla luce» (Marsilio editore) di Tullio Avoledo. Al termine saranno serviti vini del Consorzio Doc Friuli-Venezia Giulia.

8 SETTEMBRE venerdì *vinars*

CONCERTI

Polcenigo. Nella foresteria del parco di San Floriano, alle ore 18.30, concerto dell'ensemble di musica antica di Castelfranco Veneto diretto dal flautista Simone Erre. Programma dal titolo «Monteverdi & Co.»
Latisana. Nella Galleria d'arte La Cantina di G. Toniatti, alle ore 19, concerto finale delle Masterclass internazionali di Latisana per strumenti a fiato.
Precenicco. Nell'Azienda Vitivinicola Bacchichetto Umberto, in via Lignano, 46, «Acqua e sale Tributeshow - Omaggio a Mina e Celentano», con gli F24. Ornella Serafini e Flavio Furian, voce; Amir Laralic, chitarra; Marco Ballaben, tastiere; Paolo Muscovi, batteria, Alessandro Leonzini, basso. Cena con ricco buffet. Ingresso 20 euro. Per prenotazioni tel. 333/6505535.
Grado. Nella sala Lido del Grand Hotel Astoria, alle ore 21, concerto dell'Athanor Guitar Quartett. Musiche di Vivaldi, Scarlatti, Rossini, Boccherini.
Fiumicello. Nella chiesa di San Lorenzo, in località San Lorenzo, alle ore 20.45, per Nei suoni dei luoghi, concerto di Ivan Simatovic (Croazia). Musiche di Bach, José, Barrios, Miletic.
Palazzolo dello Stella. Nella chiesa della Beata Vergine del Suffragio, alle ore 21, per il ciclo «Mater Amabilis. Voci e strumenti nei luoghi della devozione mariana», concerto del Coro Polifonico Antonio Foraboschi di Palazzolo, diretto da Roberto De Nicolò (Annamaria Viciguerra, pianoforte) e del Gruppo d'ottoni della Nuova banda comunale S. Cecilia di Precenicco, diretto da Gino Comisso.

TEATRO

Gemona. Sul sedime della chiesa della Beata Vergine delle Grazie, alle ore 21, spettacolo dei Surisins, con la Banda di Gemona, Romeo il Cjargnel, Dj Michele Patatti e Strindule. Lo spettacolo sarà preceduto, alle ore 19, da una Santa Messa.

CONFERENZE

Spilimbergo. Nel Cinema Castello, in piazza Duomo, alle ore 20.45, incontro su «Vaccini, tra bugie, false credenze, truffe e realtà». Relatore Andrea Cossarizza, docente di Patologia e immunologia all'Università di Modena-Reggio Emilia e direttore della scuola di specializzazione in Patolocia clinica.

9 SETTEMBRE sabato *sabide*

TEATRO

Grado. In Calle del Volto, alle ore 21, «Poesia in calle del Volto», a cura dell'associazione Grado teatro
Sella Nevea. Nel Rifugio Corsi, alle ore 21, «S-Legati», azione scenica ispirata a «La morte sospesa» con Davide Bicocchi e Mattia Fabris.

VISITA GUIDATA

Forgaria. Nella piazza antistante il Municipio, alle ore 16, ritrovo per la visita al Parco Archeologico di Castelraimondo. Alle ore 17.30, in Comune, conferenza a cura di Eleonora De Nardo su «Il parco archeologico di Castelraimondo». Segue rinfresco. A cura della Società friulana di archeologia.

CONFERENZE

Pontebba. Nella chiesa della Pieve di Santa Maria Maggiore, dalle ore 9.45, convegno dal titolo «Flugelaltar 1517-2017. Cinquecento anni di devozione, arte e storia».
Spilimbergo. A Palazzo Tadea, alle ore 11, presentazione del quaderno «Il restauro del castello di Spilimbergo (1911-1912)».
Rive d'Arcano. Nel Castello, in località Arcano Superiore, alle ore 18.30, cerimonia per la consegna del Premio «Merit Furlan» a don Leonardo Pezzetta, Gian Paolo Gri, Antonio Francisco Roya, Paolo Goi. Merit furlan alla memoria a don Domenico Zannier.

CONCERTI

Cividale. Nel Teatro Ristori, alle ore 20.30, concerto dei Radio Zastava.
Colloredo di Monte Albano. Nel Castello, alle ore 20.45, per il Festival Bielestele, concerto dal titolo «Amarcord...Rota». Claudio Ferrarini, flauto; Emanuela Battigelli, arpa.
Venzone. Nella Pieve di S. Andrea Apostolo, alle ore 20.45, per la rassegna organistica «Gjgj Moret», concerto dell'organista Angela Amodio. Musiche di Cavazzoni, Froberger, Kerll, Pasquini, van den Kerckhoven, Valerj, Muffat.

ANGELA AMODIO

Aquileia. In Basilica, alle ore 20.45, concerto del Ventaglio d'arpe. Giorgio Marcossi, flauto; Patrizia Tassini, arpa.

PATRIZIA TASSINI

Viscone. Nella chiesa parrocchiale, alle ore 20.45, nell'ambito della quarta Rassegna giovani musicisti del Festival organistico «G.B. Candotti», dedicata agli studenti e ai neo-diplomati del Conservatorio Tomadini di Udine, concerto di Lara Celeghin, violino, e Lorenzo Ciaglia, organo. Programma dal titolo «L'organo e il violino: un viaggio italiano». Musiche di Frescobaldi (Toccata I dal secondo libro di Toccate), Vitali (Ciaccona), Platti (Sonata VIII), Cordans (Sonata per violino e organo), D. Scarlatti (Sonate per organo in la min K148 e K 159 «La caccia»), Matteis (Diverse bizzarrie sopra la Vecchia sarabanda).

10 SETTEMBRE domenica *domenie*

CONCERTI

Piano d'Arta. Nella chiesa di Santo Stefano, alle ore 20.45, per Carniarmonie, concerto dell'Accademia d'archi «Arrigoni». Musiche di Vivaldi, Tartini, Paganini, Rota. Laura Bortolotto e Christian Sebastianutto, violini; Domenico

LAURA BORTOLOTTO

Mason, direttore.
Aquileia. In piazza Capitolo, alle ore 20.30, concerto del Coro giovanile Natissa, in collaborazione con le scuole di musica Cedim, di San Lorenzo Isontino e ArteGioia di Remanzacco. in programma «A Michael Jackson Tribute show». Ingresso gratuito. In caso di maltempo l'evento si svolgerà nella sala romana.
Trieste. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.30, concerto di inaugurazione della Stagione 2017/2018 (fuori abbonamento) con l'Orchestra della Fondazione lirica Verdi e Ezio Bosso direttore e pianoforte solista. Musiche di Beethoven (Ouverture Leonore III; Sinfonia n. 7), Ezio Bosso (Split, postards from far away per pianoforte e orchestra; Rain

EZIO BOSSO

in your black eyes per pianoforte e orchestra).
Udine. In piazza Libertà, alle ore 21.30, concerto finale di Friuli Doc con Goran Bregovic.

VISITE GUIDATE

San Martino del Carso (Sagrado). In piazza della Fontana, alle ore 9.30, ritrovo per l'escursione dal titolo «Piacevolmente Carso 2017. Da San Martino del Carso al Monte San Michele», una passeggiata tra natura e storia; tra boschi, doline, trincee, gallerie e testimonianze della Grande Guerra. Con letture storiche.
Palmanova. In piazza Grande, di fronte al Duomo, alle ore 9, ritrovo per la visita guidata «Alla scoperta della città, del suo patrimonio artistico, culturale e sociale». Per informazioni e prenotazioni: tel. 0432 502005; 3475325674

RIEVOCAZIONE STORICA

Mortegliano. In centro, a partire dalle ore 10, «Aspettando il palio»: sbandieratori, giochi popolari, sfilate nei borghi storici per riscoprire il fascino del periodo medievale. Alle ore 10.30, S. Messa solenne. Alle ore 19, cena medievale allietata dai musici dell'Associazione Furclap e del giullare Monaldo Istro. Saranno presenti rappresentanti dei gruppi storici della Regione.

11 SETTEMBRE lunedì *lunis*

CONCERTI

Trieste. Nella sala Ridotto del Teatro Verdi, alle ore 20.30, concerto dei vincitori del Concorso internazionale Premio Trio di Trieste. Le prove eliminatorie del premio si svolgeranno nello stesso luogo il 9 settembre dalle 13 alle 17, domenica 10 dalle 10 alle 17, lunedì 11 dalle 10.
Duino-Aurisina. Nella chiesa di San Giovanni in Tuba, alle ore 21, per Note del Timavo, concerto dell'Ensemble Oktoechos. Lanfranco Menga, direttore.

CONFERENZE

Udine. Nella sede dell'Accademia di Belle Arti di Udine «GB Tiepolo», alle ore 18, inaugurazione dell'anno accademico 2017/2018. Interverrà Vittorio Sgarbi.

12 SETTEMBRE martedì *martars*

CONFERENZE

Terzo d'Aquileia. Nella Fattoria Clementin, in via Galileo, alle ore 20.30, Annalisa Giovannini presenta il libro «La via Annia - Viaggio nel tempo». Accompagnamento musicale di Dario Ponissi e Romana Maiori.

13 SETTEMBRE mercoledì *miercus*

TEATRO

Campolongo Tapogliano. Nella sede Municipale, in piazza Indipendenza, alle ore 20.15 e alle 21.30, «A occhi chiusi e non era solo orrore e spavento», spettacolo sulla memoria della Prima Guerra Mondiale a cura di Francesco Accomando. Prenotazione obbligatoria chiamando il 392/0602632 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 fino al giorno dello spettacolo (massimo 30 persone per recita).

14 SETTEMBRE giovedì *joibe*

CONCERTI

Grado. Nell'auditorium Biagio Marin, alle ore 20.30, per «Musica a 4 stelle», incontro

LUCA FERRI

con Vittorio Sgarbi. Antonio Galligioni, violoncello; Mariarosa Pozzi, pianoforte; Maja Monzani e Mario Milosa, voci recitanti. Musiche di Giorgio Tortora. Ingresso libero.
Polcenigo. A palazzo Salice-Scolari, alle ore 18.30, per il festival «Not&sapori: il barocco nel piatto», concerto del VenEthosEnsemble, che utilizza strumenti originali. Musiche di Haydn e Mozart.

TEATRO

Udine. In piazza XX settembre alle ore 21, «Udine con delitto notturno!», con Luca Ferri.

le notizie

MITTELEUROPA
Otto concerti a Palmanova

Sarà inaugurata mercoledì 11 ottobre, al Teatro Modena Palmanova, la Stagione musicale della Mitteleuropa Orchestra intitolata «Conversando con Psiche», titolo tratto dal libro di Salvbatore ROmeo, in ujn percorso che evidenzierà come il pensiero musicale riassuma in modo sinteticamente puro i più alti contenuti psichici e culturali. Ad aprire il cartellone l'ensemble regionale, diretto dal suo direttore musicale, Marco Guidarini, con un solista d'eccezione, Truls Mork, uno dei più grandi violoncellisti odierni. 8 i concerti in programma, cui si aggiungono 7 colloqui, nella Polveriera Garzoni. Tra i solisti il pianista Vincenzo Maltempo, il flautista Roberto Fabbriciani, l'arpista Jasna Corrado-Merlak, il violinista Stefan Milenkovich *(nella foto)*, il pianista e direttore Vittorio Bresciani, il direttore Nicola Valentini. Incaartellone anche un'orchestra ospite d'eccezione, I Virtuosi italiani, una delle più qualificate formazioni del panorama musicale italiano.

TARCENTO
Film music & jazz apre «Armonie»

Con un magnifico appuntamento dedicato alle più celebri colonne sonore e alle vivacità jazzistiche verrà inaugurata la 37ª edizione di Armonie – Gioielli musicali nella Perla del Friuli. Promossa dall'Associazione Musicale Tarcentina, con il sostegno della Provincia di Udine e della Città di Tarcento, la manifestazione, curata dalla direzione artistica di Barbara Rizzi e articolata in 4 appuntamenti a ingresso libero, si terrà dal 15 settembre all'8 ottobre. Tradizionalmente realizzata in Villa Moretti, quest'anno purtroppo resa inagibile dai danni causati dal nubifragio del 10 agosto scorso, la Rassegna animerà il Salone di Villa Valentinis a Collalto di Tarcento. Film Music & Jazz è il titolo del frizzante concerto inaugurale, che si terrà venerdì 15 settembre alle 20.30: da C'era una volta il West a Nuovo Cinema Paradiso uno straordinario percorso tra le più celebri colonne sonore di Morricone e Mancini, seguito da una vivace Suite Jazz di Claude Bolling. Protagonista dell'evento un eccezionale duo di tradizione consolidata, formato dal pianista Primo Oliva, membro onorario della New York University, e dal flautista Paolo Zampini attuale direttore del Conservatorio di Firenze nonché flautista ufficiale del Maestro Ennio Morricone.